Anno 98 - Numero 198

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 1 Settembre 1964

Il Consiglio dei ministri sottolinea un sensibile progresso nella situazione italiana

I provvedimenti del governo per assicurare la ripresa economica e l'occupazione operaia

In vigore da oggi due decreti: aumento dell'Ige dal 3,30 al 4 % (esclusi alimentari, benzina, mangimi, sementi, macchine agricole, movimento di denaro) e fiscalizzazione degli oneri sociali (i contributi della previdenza in parte a carico dello Stato) - Le altre misure, che dovranno essere approvate dal Parlamento, sono: imposta sui fabbricati di lusso; inasprimento della ricchezza mobile oltre i 4 milioni; addizionale provvisoria alla complementare per i redditi oltre i 10 milioni; finanziamenti a piccole e medie aziende; «fondi di investimento» per la Borsa - Entro settembre pronta la legge sulle società per azioni

Le nuove misure

I provvedimenti finanziari che si sogliono adottare, in questa tipica fase di una politica di stabilizzazione monetaria (quando cioè la «stretta» è giunta a frenare l'ascesa dei prezzi all'interno, ma purtroppo mortifica produzione e occupazione), quei provvedimenti finanziari, dicevamo, sogliono aspirare a due scopi principali. In primo luogo a frenare ulteriormente la domanda globale: per giungere a consolidare l'arresto dei prezzi oppure a limitarne l'ulteriore aumento. Oppure ad alleggerire i costi che gravano sulle aziende, migliorando la loro situazione concorrenziale e permettendo un incremento nelle esportazioni.

Orbene, tutti i provvedimenti ieri decisi (se si eccettuano quelli riguardanti le società di investimento; delle quali se mai ci occuperemo altra volta) rientrano in questa prospettiva. E subito lo si intende, classificando in un certo senso, a seconda dei fini cui aspirano, le molte misure adottate.

Iniziamo da quelli riguardanti la domanda globale.

* *

In un certo senso, le più sicure per raggiungere effetti di restrizione sulla domanda globale, sono le misure che fanno leva sull'imposta generale sull'entrata, principalissimo nostro tributo indiretto. Si badi però: ieri non si è deciso un «indifferenziato» aumento dell'imposta generale sull'entrata. Il timore, in questo caso, era di destare incrementi nei prezzi, agendo su merci di prima necessità. Si è accresciuta pertanto l'Ige sia sulle merci acquistate da ceti sociali più ricchi (ecco le maggiori aliquote tributarie sui liquori, pellicce, dischi ecc.) sia su quelle che manifestano abitudini recenti nell'impiego di risparmio familiare, le quali tornano di grande nocumento alla collettività (quadri, gioielli, tappeti; e, perché no? monete d'oro).

Per contro, immutato resta l'onere dell'Ige per quanto riguarda i principali prodotti alimentari, i cui prezzi debbono essere frenati; oppure per quanto concerne i fertilizzanti che, essendo acquistati dagli agricoltori, notoriamente a bassi redditi medi, andrebbero, se mai, alleggeriti da balzelli fiscali.

L'imposta generale sull'entrata, dunque, è stata usata, con qualche studiata raffinatezza, ai fini d'una politica di restrizione della domanda in base «differenziata»; e, pur essa, concede al nostro sistema tributario una certa sua voluta progressività.

* *

Le misure fiscali riguardanti appartamenti di lusso, ville e via elencando, obbediscono a motivazioni un poco meno evidenti. A ragioni che, in un certo senso, abbracciano sia prospettive congiunturali che strutturali: la stabilizzazione monetaria, da un lato ma, d'altro lato, l'ordinato sviluppo del nostro sistema, anche sul fondamento d'una programmazione realizzata dal Settore pubblico.

Infatti, ogni sistema tributario moderno persegue principalmente, per quanto riguarda il reddito nazionale, due finalità: dapprima, uno scopo perequativo; poi, un fine di ordinato progresso. Ora se, considerando il primo fine, recano grave pregiudizio talune concentrazioni di ricchezza (rare in Italia), considerando il secondo fine (quello dell'ordinato sviluppo) apportano pregiudizi maggiori certi redditi intermedi, su base annuale, propri di ceti relativamente privilegiati. Redditi, da noi, dell'ordine di dieci milioni all'anno, per avanzare un esempio; quali sono talvolta attribuiti ad elevati dirigenti di aziende industriali o bancarie.

Codesti redditi, infatti, permettono scelte di prestigio (esemplificando, appartamenti di lusso); scelte che sono «imitate» da ceti meno fortunati. Cosicché, per questa via, si giunge a mortificare consumi più meritori, di carattere colturale. Si ferisce la formazione del risparmio monetario; quindi gli investimenti; da ultimo, il tasso di sviluppo del sistema economico.

Nessuna sorpresa, pertanto, che una politica fiscale moderna colpisca codesti ceti. In fase di stabilizzazione monetaria, ciò accresce le disponibilità del bilancio statale e permette al Settore pubblico di stimolare la ripresa, anche con effetti benefici per il Settore privato. Ma, ad orizzonte più ampio, guida i percettori di reddito a scelte economiche più consone con i lontani fini desiderati dai gruppi di potere collettivi, ben inteso rispettando il funzionamento del mercato.

Così, si conclude (e non a torto): scopi in campi apparentemente lontani si possono ottenere, e mediante una sola serie di nuove misure.

* *

Il maggior gettito che affluirà al bilancio dello Stato, in seguito agli apportati ritocchi dell'imposizione, sia diretta che indiretta, sarà in parte destinato a investimenti, attraverso le imprese pubbliche e le imprese a partecipazione statale. E di questo potenziamento del Settore pubblico, taluno giungerà a rammaricarsi.

Per ristabilire però, in un certo senso, l'equilibrio e dar qualche vantaggio anche al Settore privato, si è pensato di giungere alla fiscalizzazione di certi oneri sociali. In parole più dimesse, a far sopportare allo Stato una parte degli oneri di previdenza e di assistenza, che oggi gravano sia sui datori di lavoro, sia sui lavoratori. Un tale indirizzo era stato auspicato, del resto, anche dal preliminare progetto di riforma riguardante la previdenza sociale, presentato dal Coppini al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e colà discusso nella seconda metà del '63. L'ammontare globale posto così a disposizione delle aziende è però abbastanza modesto. In totale si tratta di una settantina di miliardi di lire. Tuttavia, primo, questa somma deve essere intesa come una scelta preordinata, a certi scopi: ad un tempo congiunturali e strutturali. Secondo, come una prima erogazione che eventualmente potrebbe essere ripetuta, per mostrare il continuo interessamento governativo, sia verso il Settore pubblico, così reso più compatto, sia verso l'intrapresa privata, che in questo modo è pure sorretta.

Forse non molti lo sospettano: ma nella serie dei provvedimenti oggi approvati vi è racchiuso un filo di ragionamento non facile da mettere in luce. Ma che, pur tuttavia, considerate ben inteso certe preferenze, regge da un capo all'altro.

Ferdinando di Fenizio

I decreti firmati da Merzagora sono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale

Con la riduzione degli oneri sociali per industriali e lavoratori si cerca di dare nuovo slancio alla produzione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

Il Consiglio dei ministri ha esaminato oggi la situazione economica riscontrando sintomi di sensibile progresso rispetto allo scorso anno (rallentata pressione della domanda e migliore bilancia dei pagamenti) ma con una minore intensità nel ritmo degli investimenti. Per ridare slancio all'economia ha quindi deciso una decina di provvedimenti, due dei quali (aumento dell'Ige e fiscalizzazione degli oneri sociali) entrano subito in vigore perché adottati come decreti legge.

Firmati dal Presidente supplente quando ancora il Consiglio era riunito (Tremelloni e Delle Fave si sono recati personalmente da Merzagora appunto a tale scopo), i due decreti-legge sono stati pubblicati in serata dalla Gazzetta Ufficiale.



Tremelloni parla con i giornalisti dopo la riunione

I DUE DECRETI-LEGGE *hanno ciascuno un suo scopo: il primo (aumento dell'Ige) tende a ridurre i consumi; il secondo (fiscalizzazione degli oneri sociali) vuole diminuire il costo del lavoro.*

Il decreto relativo all'Ige *prevede un aumento del 20% delle aliquote vigenti, con arrotondamento per eccesso a 10 centesimi; l'aliquota «normale», che è oggi del 3,30 per cento e si applica nella stragrande maggioranza dei casi, salirà pertanto al 4 per cento.*

Il provvedimento prevede però una vasta serie di esenzioni: sono esclusi dall'aumento in primo luogo i generi alimentari, i fertilizzanti, le macchine agricole, le sementi, i mangimi per l'agricoltura, la benzina (per la quale, come è noto, fu già aumentata l'imposta di fabbricazione nel mese di febbraio), le entrate derivanti dall'esercizio del credito (quest'ultima esenzione mira a non accrescere il costo del danaro).

Contestualmente a tale aumento vengono maggiorate nella stessa misura le aliquote in base alle quali lo Stato procede alla restituzione dell'Ige sui prodotti esportati e le aliquote dell'imposta compensativa (o di conguaglio) sui prodotti importati. Secondo calcoli ufficiali, gli esportatori dovrebbero fruire di maggiori rimborsi per circa 27 miliardi l'anno.

La fiscalizzazione degli oneri sociali:
il provvedimento tende a sostenere il livello della produzione e dell'occupazione. Esso trasferisce a carico dello Stato una parte degli oneri previdenziali sinora gravanti sui datori di lavoro e, in minor misura, sui lavoratori.

Per intanto si è deciso di accollare all'Erario oneri per 70 miliardi per il quadrimestre settembre-dicembre 1964; per il periodo successivo si provvederà in sede di redazione del nuovo bilancio. La copertura finanziaria è assicurata dalle disponibilità esistenti, senza bisogno di attingere alle maggiori entrate derivanti dai provvedimenti odierni.

Lo sgravio contributivo a favore dei datori di lavoro è pari «al 2,66% delle retribuzioni» e comporta un sollievo di 63.200 milioni di lire; lo sgravio «a favore dei lavoratori è dello 0,35%», con una riduzione di 6900 milioni di lire. Come ha fatto rilevare il ministro del Lavoro Delle Fave, in proporzione ai rispettivi carichi contributivi, le agevolazioni accordate ai datori di lavoro sono approssimativamente corrispondenti a quelle accordate ai lavoratori. Lo stesso Delle Fave ha precisato che le imprese fruiranno di uno sgravio del 2 per cento sui contributi assicurativi per la tubercolosi; dello 0,30 per cento sui contributi per la disoccupazione; dello 0,58 per cento sui contributi di solidarietà e di assistenza malattie per i lavoratori agricoli.

Nel lungo comunicato ufficiale si fa molto assegnamento su questa riduzione di costi delle imprese, specie di quelle piccole e piccolissime, ai fini di un rilancio degli investimenti e della produzione. Secondo il ministro Pastore, la fiscalizzazione degli oneri sociali «non potrà non trovare un pronto corrispettivo nella imminente cessazione dei provvedimenti di licenziamento che gli imprenditori hanno preannunciato nelle scorse settimane e che già vengono messi in atto».

I DISEGNI DI LEGGE *che prima di entrare in vigore dovranno essere approvati dalle Camere hanno anch'essi il duplice scopo di frenare i consumi di lusso (sono colpiti gli alti redditi), e di dare vigore allo slancio produttivo con il risparmio e gli investimenti.*

Inasprimenti fiscali saranno ottenuti con:

1) un disegno di legge che istituisce un'imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso;

2) un disegno di legge che prevede inasprimenti dell'imposta di ricchezza mobile per tutte le categorie;

3) un disegno di legge che istituisce una addizionale provvisoria alla complementare.

In merito a questi tre disegni di legge il ministro Tremelloni ha fornito alla stampa alcune interessanti precisazioni. L'imposta speciale sui fabbricati di lusso «è stata proposta nella misura del 20% sul reddito imponibile, reddito imponibile che è quello stesso sul quale si applica la normale imposta sul reddito dei fabbricati.

«E' da notare — ha aggiunto — che il provvedimento non si applica con criteri di rigida automaticità, ma tende ad identificare i fabbricati che posseggono obiettivamente caratteristiche di lusso. E' prevista la possibilità, per il contribuente, di ricorrere contro la nuova imposizione entro sessanta giorni dalla notificazione della cartella dei pagamenti».

Quanto agli inasprimenti dell'imposta di ricchezza mobile, le proposte approvate dal governo sono le seguenti:

Cat. A (reddito di capitale): aumento dell'aliquota dal 26 al 27 per cento;

Cat B (redditi misti di capitale e lavoro): aumento dell'aliquota dal 24 al 25 per cento, ma solo per la quota di reddito superiore ai 100 milioni;

Cat. C 1 e C 2 (redditi di lavoro): aliquote del 10, del 12 e del 15 per cento per la parte di reddito imponibile superiore rispettivamente a 4 milioni, 10 milioni e 20 milioni. Non sarà perciò colpita la stragrande maggioranza dei redditi da lavoro dipendente, in quanto non arriva a 4 milioni d'imponibile.

Verranno invece chiamati a contribuire alle maggiori necessità dell'Erario i redditi di lavoro più elevati, dirigenziali e professionali, che vanno assumendo crescente importanza nella società italiana. Risponde infine allo scopo d'imporre un ulteriore sacrificio ai maggiori contribuenti l'istituzione di un'addizionale alla complementare che colpirà «tutti» i redditi imponibili superiori a 10 milioni. Si tratta di una imposizione a carattere automatico e temporaneo: è prevista per la durata di 3 anni a partire dal 1° gennaio [illegible]. Il complesso dei provvedimenti fiscali (compreso aumento dell'Ige) dovrebbe dare all'erario un introito [illegible] di 240 miliardi.

Le misure a favore delle aziende, della edilizia e della Borsa prese con disegni di legge sono le seguenti:

Un disegno di legge istituisce un fondo di 100 miliardi per il finanziamento alle medie e piccole imprese manifatturiere.

Nel duplice intento di venire incontro alle esigenze della pubblica istruzione e a quelle dell'attività edilizia, il governo ha poi deciso di stanziare 30 miliardi a favore dell'edilizia scolastica.

Infine, con altro disegno di legge, viene prevista la costituzione di «fondi d'investimento» (investment trusts) da parte di società finanziarie dotate di autonomia amministrativa e giuridica. Questo provvedimento — ha dichiarato il guardasigilli Reale — «è inteso a garantire i risparmiatori contro i rischi delle oscillazioni del mercato e a prevenire i rischi derivanti da acquisti di azioni fatti per conto di risparmiatori da parte di società mancanti di adeguata copertura. Questo provvedimento costituisce uno stralcio della legge di riforma delle società per azioni, che — ha aggiunto — sarà definita entro il mese di settembre».

Arturo Barone

Per la bilancia dei pagamenti buon andamento anche in agosto

I dati forniti in un comunicato del ministero del Tesoro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

L'andamento della bilancia italiana dei pagamenti ha continuato ad essere favorevole anche durante gli ultimi due mesi. In agosto, informa stasera un comunicato del ministero del Tesoro, la Banca d'Italia ha effettuato un versamento in oro per il controvalore di dollari 57,5 milioni, corrispondente al 25 per cento del recente aumento della quota italiana presso il fondo monetario internazionale. Nello stesso mese la Banca d'Italia ha inoltre versato l'importo di 65,3 milioni di dollari per ricostituire integralmente la preesistente quota in oro dell'Italia presso il fondo medesimo, il cui controvalore era stato prelevato in valuta nel marzo scorso.

La quota in oro dell'Italia, pari a 125 milioni di dollari, ossia al 25 per cento della nuova quota di [illegible] milioni, è disponibile in ogni momento ed è registrata da parte del fondo in aggiunta alle riserve ufficiali del Paese.

I versamenti sopra riferiti, per un totale di quasi 123 milioni di dollari, sono stati interamente coperti dal saldo attivo della bilancia dei pagamenti registrato in agosto. Secondo calcoli ancora provvisori, le riserve ufficiali alla data di oggi ammonterebbero (esclusa la quota aurea presso il fondo) a 2940 milioni di dollari. A fine giugno sfioravano i [illegible] milioni di dollari.

Viene infine rilevato come negli ultimi dodici mesi l'indebitamento delle banche italiane verso l'estero si sia ridotto di circa 500 milioni di dollari, ossia di quasi il 20 per cento.

ar. ba.



L'on. Moro al termine del Consiglio dei ministri (Tel.)

Le vacanze dei deputati sono durate ventitré giorni

La Camera ha iniziato l'esame della legge sulla mezzadria

Le nuove norme sui patti agrari già sono state votate dal Senato - Prevedono l'aumento dal 53 al 58 per cento della quota spettante al mezzadro - Il Parlamento dovrà decidere se le disposizioni avranno valore retroattivo o se saranno applicate soltanto per i prodotti ancora da raccogliere, come olio e vino

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

Dopo un breve periodo di ferie (23 giorni) la Camera ha oggi ripreso i lavori proseguendo la discussione sulla legge che dà una nuova disciplina ai patti agrari.

Aprendo la seduta il presidente Bucciarelli Ducci ha espresso *«l'augurio più sincero che il Presidente della Repubblica, per la cui salute gli italiani vivono ore di trepidazione, sia presto restituito all'affetto dei suoi cari e di tutti i cittadini».* Egli ha poi nuovamente manifestato ai deputati comunisti i sensi di cordoglio per la morte dell'on. Togliatti annunciando che la commemorazione da parte della presidenza e della Camera sarà tenuta ufficialmente nel pomeriggio di mercoledì.

Sulla legge che riguarda la mezzadria e gli altri patti agrari si sono avuti oggi solo discorsi dell'opposizione di destra: due oratori liberali (Zincone e Cottone) e due oratori missini (Delfino e Santagata). Da parte della maggioranza sembra confermata l'intenzione di ridurre al minimo gli interventi oratori per portare rapidamente a conclusione l'approvazione della legge, sanzionando il voto favorevole dell'assemblea di Palazzo Madama e consentendo l'immediata entrata in vigore delle nuove norme.

Una questione delicata si pone comunque immediatamente per quanto riguarda la applicazione di una delle principali norme della nuova disciplina: quella che eleva dal 53 per cento ad una quota non inferiore al 58 per cento la parte dei prodotti spettante al mezzadro (aumenti sono previsti anche per gli altri contratti di compartecipazione). Era intenzione del governo, presentando la legge nei primi mesi dell'anno, di ottenerne l'approvazione prima dell'estate in maniera che della più favorevole quota di riparto i mezzadri beneficiassero per tutti i prodotti della campagna agraria.

La crisi di governo, bloccando l'attività parlamentare, ha impedito l'entrata in vigore della legge in tempo utile per il riparto del grano, dei cereali minori, della frutta, degli allevamenti zootecnici e dei prodotti derivati. Pertanto, se nell'approvazione del provvedimento sarà mantenuta la norma che prevede l'applicazione delle nuove quote di riparto nella corrente annata agraria (novembre 1963-novembre 1964), la legge avrà valore retroattivo, nel senso di imporre una revisione delle divisioni già effettuate, o riguarderà, come sembra più realistico, i soli prodotti non ancora raccolti, tra cui principalmente il vino e l'olio? Su questo punto si soffermerà, specialmente nelle fasi finali del dibattito, l'attenzione dei parlamentari. Per adesso, secondo quanto si può ricavare da una notizia d'agenzia di tono ufficioso, il ministro dell'Agricoltura Ferrari sembrerebbe orientato verso l'interpretazione più restrittiva, tenendo conto del momento in cui la legge entrerà in vigore.

Le obiezioni svolte oggi dagli oratori della destra liberale e missina hanno investito i principi e la struttura generale della legge più che le singole disposizioni. L'on. Zincone ha attaccato in modo particolare il criterio che ha spinto il governo a presentare la nuova disciplina, la convinzione cioè che la mezzadria è un istituto arcaico, non più rispondente alle esigenze della moderna agricoltura, e la norma conseguente che dichiara nullo ogni nuovo contratto di mezzadria stipulato dopo l'entrata in vigore della legge. Questa disposizione, secondo il deputato liberale, disconosce la profonda diversità che caratterizzano nelle varie regioni le strutture agrarie e i tipi di conduzione agricola del nostro paese. Essa risponderebbe quindi ad un criterio di accentramento, in contraddizione con la volontà regionalistica, rispettosa delle diversità locali, proclamata dalla maggioranza di centro-sinistra.

Pertanto, a giudizio dei liberali, la legge anziché rispondere all'esigenza di facilitare l'ammodernamento dell'agricoltura italiana, avrebbe il solo fine politico di umiliare i ceti medi proprietari, scoraggiandone la propensione al risparmio e all'investimento. Inaccettabile per i liberali è anche l'aumento della quota di riparto dei prodotti a favore del mezzadro, poiché in tal modo si spostano quote di reddito dai ceti risparmiatori ai ceti consumatori.

Da parte del missino Santagata è stato invece attaccato l'altro caposaldo della legge, cioè la norma che vieta la stipulazione dei contratti atipici o abnormi e impone che tutti i contratti di tale natura già stipulati vengano ricondotti alle forme classiche regolate dalle leggi in vigore (colonia parziaria, mezzadria, enfiteusi). Secondo l'oratore, questa disposizione violerebbe la varietà delle situazioni agricole, mentre nell'intenzione del governo essa dovrebbe porre fine alla moltiplicazione di patti che spesso prevedono clausole jugulatorie a carico dei contadini e che comunque non sono sufficientemente tutelati giuridicamente. Il dibattito proseguirà domani.

Fausto De Luca

«Lieve miglioramento» di Segni rilevato dal bollettino medico

La temperatura è ancora scesa; l'azotemia tende a diminuire, l'alimentazione si fa più regolare - Il Presidente Merzagora, Moro, Taviani, Colombo e altre personalità politiche dai familiari del Capo dello Stato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

Dopo ventiquattro giorni dal violentissimo attacco di trombosi cerebrale di venerdì 7 agosto, il bollettino medico di stasera accenna, per la prima volta, ad *«un lieve miglioramento nelle condizioni generali del presidente della Repubblica».* Un vocabolo così positivo, benché prudente, non era mai stato usato dai professori Challiol, Fontana e Giunchi nel loro riferimenti allo stato generale di Segni, che s'identifica con la malattia fondamentale, cioè la trombosi.

In precedenza il collegio dei curanti aveva parlato di *«ripresa»*, di *«condizioni stazionarie»*, di *«stato discreto o buono»*, ma sempre in relazione alla perdurante gravità obiettiva del fatto cerebrale. Il bollettino di questa sera, invece, dice:

«Durante la scorsa notte e nella giornata odierna si è potuto registrare un lieve miglioramento nelle condizioni generali del presidente della Repubblica, che ha dimostrato di rispondere positivamente alle misure terapeutiche. La temperatura è discesa a valori inferiori ai 37,5. Polso e respiro sono più regolari. L'azotemia tende a diminuire».

Questo *«lieve miglioramento»* riguarda, come ci è stato spiegato successivamente, la trombosi che resta la principale fonte di preoccupazione e di apprensioni. Anche la quarta crisi, quella che minacciava il blocco renale, iniziatasi mercoledì 26 agosto, è in netto regresso dimostrato dalla più abbondante diuresi e dalla riduzione del tasso azotemico.

Il Presidente si è alimentato con semolino, rinvigorito da vitamine e da sostanze omogeneizzate, con un uovo sodo e una porzione di «crème caramel». Inoltre ha bevuto qualche sorsata di latte. Questi leggeri, ma sostanziosi cibi sono stati preparati, con commossa gioia, dalla fedelissima Maria, la cameriera prediletta che è al servizio di casa Segni da vent'anni.

Sia stamane che in serata il presidente vicario, sen. Merzagora, e il presidente del Consiglio on. Moro, erano venuti al Quirinale. Dopo essersi intrattenuti con il segretario generale prefetto Strano, erano stati ricevuti dalla signora Laura che aveva accanto il primogenito, dr. Celestino. Stamattina Moro, tornato a Palazzo Chigi, aveva informato i membri del Consiglio dei ministri sulle varie fasi della malattia e sulle attuali condizioni del Presidente. Il Consiglio dei ministri aveva espresso il proprio devoto omaggio e i più fervidi auguri per il Capo dello Stato. Sul tardi della mattinata il segretario della dc, on. Mariano Rumor, accompagnato dall'on. Piccoli, aveva avuto al Quirinale un lungo colloquio con il dr. Celestino Segni. Altre visite: quella consueta del ministro dell'Interno Taviani, e del ministro Colombo, quelle dei ministri Arnaudi, Russo, dei sottosegretari Mazza, Mannironi, Magri, dei presidenti della Corte costituzionale, Ambrosini, e della Corte di Cassazione, Tavolaro.

La consorte del Capo dello Stato, attorniata dai quattro figli e dalla nuora Paola (moglie di Celestino), s'intrattiene a lungo nella camera dell'illustre paziente. Stamane i congiunti del Presidente avevano ascoltato, come ogni giorno, la Messa nella cappella di palazzo, pregando con fervore per la salvezza del loro caro.

l. f.

CRONACA CITTADINA

Fiducia nell'avvenire

I 4500 dipendenti Magnadyne tornano alle 42 ore settimanali

L'orario pieno ristabilito da oggi negli stabilimenti di Torino e di S. Antonino di Susa - Il comm. Dequarti: «E' un gesto di ottimismo e di speranza. Pensiamo di mantenere quest'orario fino a dicembre, poi si vedrà»

La Magnadyne, che nella scorsa primavera fu la prima grossa azienda a chiedere licenziamenti e riduzioni di orario, è ora tra le prime a dire una parola di fiducia e di speranza in una pronta ripresa dopo la pausa delle vacanze. I 4500 dipendenti della fabbrica di televisori e apparecchi radio (che ha officine a Sant'Antonino in Val di Susa ed a Torino in via Avellino, via Sant'Ambrogio e via Francesco Re) da oggi tornano all'orario di 42 ore settimanali. Da mesi queste maestranze effettuavano un orario ridotto di 24 ore settimanali e si profilò addirittura, in un certo periodo, l'eventualità che venissero richiesti duemila licenziamenti. Nel periodo più acuto, 500 persone sono state effettivamente licenziate malgrado l'intervento dei sindacati e l'interessamento delle autorità comunali e governative.

Ora la crisi sembra superata. Nessuno dei 500 licenziati è ancora stato riassunto. Non si sa se ciò sarà possibile. E' però da escludere che ci siano altri alleggerimenti di personale. Con il ripristino dell'orario a 42 ore settimanali si allontana il pericolo di una grave crisi economica per decine di comuni della Valle di Susa e per un settore non trascurabile della vita economica torinese.

Lo stesso titolare della Magnadyne comm. Dequarti ci ha confermato il ritorno all'orario di 42 ore: «*E' un gesto* — ha dichiarato — *di ottimismo e di speranza. La campagna per la vendita di televisori e radio comincia da settembre e prosegue in genere fino a Natale. Se i risultati delle vendite saranno buoni è possibile che si riesca a mantenere anche dopo l'orario pieno*». Il titolare della Magnadyne collega questa possibilità a diversi fattori: «*Perché l'andamento stagionale delle vendite sia buono* — ha dichiarato — *è necessario che la situazione economica generale si mantenga ad un certo livello. E' chiaro che se i nostri clienti potenziali avranno preoccupazioni finanziarie per il bilancio familiare o per la sicurezza del loro posto di lavoro non penseranno ad acquistare televisori. Per ora abbiamo la speranza che tutto vada bene. L'ottimismo in queste cose non guasta. La Magnadyne compie un atto di fiducia*».

Il comm. Dequarti ci ha fornito dati sull'andamento del mercato nei mesi scorsi. Durante il periodo maggio-agosto la contrazione delle vendite rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso è stata, nel settore televisori e radio, del 10-15 per cento. Un'entità tollerabile che consente di aver speranze in una rapida ripresa nell'immediato futuro. «*Certamente* — ha proseguito il comm. Dequarti — *il progetto di riduzione delle rate a 24 mesi (oggi il 20 per cento dei televisori si vende con rate che giungono fino a 36 mesi e senza anticipo di un quarto in contanti come prescriverebbero le nuove norme ancora da approvare) potrebbe rallentare gli acquisti. Questo comunque non è il pericolo maggiore. L'interrogativo più importante riguarda, come ho detto, la situazione economica generale*».

«*Per la mia azienda* — ha concluso Dequarti — *c'è poi il problema dello sconto in banca delle cambiali che mi rilasciano i clienti che acquistano ratealmente. La Magnadyne vende a rate l'80 per cento degli apparecchi che produce. Nel periodo estivo sono stati sufficienti i crediti normali in quanto l'attività dell'azienda era rallentata. Ora si ripresenterà il problema. Speriamo di poterlo superare per assicurare la continuità del lavoro a tutte le maestranze. La Magnadyne non chiede aiuti particolari, ma solo che le sia concessa la possibilità di scontare normalmente in banca gli effetti cambiari onde avere i fondi necessari per la normale attività*».

La notizia del ripristino dell'orario di 42 ore ha suscitato vivo compiacimento in tutta la Valle Susa. La decisione del comm. Dequarti merita di essere segnalata non soltanto per la sua importanza specifica nel settore del lavoro e dell'economia. Essa prova che molti ambienti produttivi respingono la propaganda disfattista fatta con le catastrofiche previsioni per l'autunno e di cui sono anche responsabili taluni uomini politici. Tenendo conto di questi ed altri elementi c'è da ritenere probabile che il periodo più critico sia già superato.

L'incontro per la Mazzonis

La situazione dell'azienda esaminata da direzione e sindacati - Una protesta contro la Sapav

All'Unione Industriale si sono incontrati i dirigenti della Mazzonis e sindacalisti per discutere della ventilata cessazione di attività del reparto filatura nello stabilimento di Pralafera. I sindacati hanno riproposto l'esigenza di adeguati provvedimenti (riorganizzazione produttiva, nuovi investimenti) per garantire il livello dell'occupazione e il ripristino dell'orario normale di lavoro.

I sindacalisti hanno rinnovato l'appello alle autorità «per scongiurare la minaccia che pesa sui lavoratori». Il problema sarà dibattuto sabato dal consiglio di Valle.

— I lavoratori delle Ferriere Fiat di Avigliana, che usufruiscono dei pullman Sapav, hanno deciso di indurre la società di trasporti a revocare il provvedimento di aumento delle tariffe, disertando il servizio. La protesta, iniziata ieri, continuerà per tutta la settimana.

Sono di nuovo rincarate la frutta e la verdura

Tra sabato e ieri 27 prezzi hanno subito «ritocchi» all'ingrosso - Il controllo delle autorità

Nei giorni scorsi abbiamo segnalato i primi rincari della verdura e della frutta, fenomeno che puntualmente si ripete — dopo la stasi di Ferragosto — appena i villeggianti cominciano a rientrare dalle vacanze. Ieri, con la riapertura delle grandi aziende e la piena ripresa della vita cittadina in tutti i settori di attività, il mercato ortofrutticolo ha registrato altri rincari, che si sono subito riprodotti nei prezzi al minuto.

Diamo un'occhiata al bollettino ufficiale: da venerdì a ieri le carote e le melanzane all'ingrosso sono aumentate di 10 lire al chilo, le erbe aromatiche di 20, i fagioli freschi di 30, i funghi di 200, l'insalata (tipo indivia) di 45, la lattuga romana di 15. Sono aumentati inoltre i pomodori di 20-30 lire al chilo a seconda delle qualità. E nel settore della frutta, le pere di 20 lire al chilo, le pesche bianche extra di 35 e quelle gialle di 30; l'uva di 10-20 lire al chilo. La situazione è peggiorata soprattutto rispetto al mercato prefestivo. Da sabato a ieri 27 generi hanno subito rincari, 23 sono rimasti stazionari e solo 7 sono leggermente diminuiti.

I ritocchi della merce all'ingrosso, malgrado la regolarità dei rifornimenti, si sono ripercossi immediatamente al minuto. Le massaie hanno pagato ieri 200 lire al chilo le carote, da 150 a 200 lire i fagiolini, da 3200 a 3500 i funghi (che sono pochissimi, perché la stagione non è favorevole), da 120 a 170 i pomodori, da 150 a 300 lire e più le pesche, secondo le qualità, e da 150 a 280 lire l'uva.

Siamo ancora in un periodo di abbondanti arrivi; l'estate è benigna ai raccolti e tranne per pochi generi, ormai verso l'esaurimento, per gli altri non vi dovrebbero essere rialzi tali da scoraggiare le donne di casa. Soprattutto se sono immotivati, come quelli che si verificano da un giorno all'altro. Il Sindaco dice: «*Terremo gli occhi aperti e impediremo ogni abuso che minacci l'azione di contenimento dei prezzi in corso da parte delle autorità*».

IN 13ª PAGINA:
Altre notizie della cronaca

E' cominciato il lavoro nei partiti

Prime notizie sulle elezioni amministrative di autunno

Andranno alle urne oltre 833 mila torinesi, per rinnovare i Consigli comunale e provinciale - Per la città: il sindaco Anselmetti capo-lista dc; tra i candidati l'avv. Peyron e il segretario della Cisl Genisio - I comunisti ripresentano i loro 20 consiglieri

Le elezioni amministrative per il rinnovo dei Consigli comunale e provinciale avranno luogo, con tutta probabilità, l'8 e 9 novembre prossimi. La data non è ancora confermata, ma informazioni ufficiose la danno per sicura.

Le precedenti consultazioni si sono svolte il 6 novembre '60; vi hanno partecipato 704.546 elettori di età superiore ai 21 anni; il maggior numero di suffragi è stato raccolto dalla dc (207.504) seguita dal pci (151 mila 167). Non è ancora definitivo il numero degli elettori che voteranno a novembre per le due assemblee, si sa che superano gli 833 mila. Voteranno in circa 1450 sezioni dislocate in tutta la città.

In attesa che si indicano i comizi elettorali, il Consiglio comunale si riunirà due volte, il 7-8-9 settembre e poi il 21-22-23 settembre. Seguirà un periodo di ordinaria amministrazione, durante il quale si sbrigheranno gli affari correnti e soltanto la Giunta terrà seduta.

In tutti i partiti è già incominciato il lungo, laborioso e paziente lavoro che precede le consultazioni. Le prime notizie raccolte in proposito alla dc indicano l'ing. Anselmetti, da due anni sindaco di Torino, quale sicuro capolista del partito di maggioranza. Si è appreso pure che l'ex sindaco Peyron, che per dieci anni ha retto le sorti del comune e attualmente è consigliere della dc, si ripresenterà in lista. La corrente dei sindacalisti dc punterà sul nome di Genisio, segretario provinciale della Cisl e dell'avv. Ettore Moretti, segretario provinciale delle Acli.

Per quanto riguarda il partito comunista, si è appreso che il comitato federale si è riunito sabato per discutere le linee programmatiche della propaganda e la scelta dei candidati. Su questo argomento incominceranno a metà settimana le consultazioni nelle varie sezioni. E' già certo che gli attuali 20 consiglieri comunisti si ripresenteranno tutti al giudizio dell'elettorato.

Per quanto riguarda i socialdemocratici, le notizie per ora sono scarse: si è saputo comunque che l'assessore Arvanio non entrerebbe più in lista; mancherà anche De Grazia espulso dal partito dopo la clamorosa polemica.

Il comm. Bruno, capolista del Marp nel '56 ed ex assessore alla viabilità formerebbe una lista autonoma con l'appoggio di un gruppo di simpatizzanti.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 23,4
MINIMA	+ 15,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +20,6; pressione 746,2; umidità 63%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono. Temperat. a Caselle: mass. +22,6; min. +17; media +19,8.

Per trentamila da oggi gli esami di riparazione

L'augurio del Provveditore

Per trentamila studenti di Torino e della provincia, da oggi è tempo di esami.

Le prove di settembre, se affrontate con la dovuta serietà e una preparazione accurata, recuperano di solito alla scuola gli incerti e gli svogliati, i ragazzi afflitti da troppa angoscia e quelli che hanno sprecato, con qualche mese di studio in più, un'applicazione incauta o saltuaria.

L'attuale sessione riguarda 10 mila scolari di seconda e di quinta elementare; 6 mila della licenza media inferiore, di avviamento, ammissione al liceo; 14 mila delle classi intermedie dell'istruzione secondaria. I 2432 studenti che non hanno superato lo scoglio della maturità, hanno tempo sino al 15 prima di affrontare nella prova di appello il giudizio della commissioni.

Ai giovani che cercheranno, con la migliore buona volontà, di recuperare il terreno perduto, il Provveditore agli studi prof. Lama invia un caldo augurio di buona riuscita.

Un viaggio sulla Mole

Inaugurato da autorità e pubblico l'ascensore che porta al tempietto - Uno spettacolo da vedere

Esattamente dopo 31 anni i torinesi possono ritornare sulla loro Mole e questa volta senza far fatica. L'ascensore che porta dieci persone in un minuto e dieci secondi dal piano terreno al primo piano del tempietto — quota di metri 85,21 — è stato inaugurato ieri mattina dalle autorità cittadine e benedetto da mons. Cottino vescovo ausiliare.

Alle 16,30 è iniziato il funzionamento per il pubblico. La gente si accalcava davanti al cancello di ingresso, in via Montebello, sin dalle 15. Alla apertura ha fatto irruzione nella sala al centro della quale sta l'ascensore. Mancavano ancora le transenne e la ressa ha causato non poco intralcio alle prime corse. Appena le porte si aprivano il pubblico faceva pressione, ostacolava l'uscita di coloro che erano scesi e poi una quindicina di persone si schiacciavano nella cabina. Ogni volta il personale doveva faticare a far uscire il numero in soprappiù.

La salita è emozionante perché la cabina ha pareti di vetro; ma più emozionante è la vista che si presenta all'uscita sulla prima balconata del tempietto.

Se la catena alpina si può ammirare anche dal Monte dei Cappuccini e, meglio ancora, dalla Maddalena, inarrivabile è invece la sensazione che si prova dalla Mole: si è nel centro e sulla verticale della città, come in elicottero, per cui la prospettiva è del tutto diversa da quella che si ha dal Monte dei Cappuccini o dalla sommità della collina. Vie, piazze, tetti, balconi — migliaia e migliaia di balconi — sono sotto di noi. Sulle strade c'è il pullulare delle automobili, piccole come giocattoli, che corrono veloci. I Giardini Reali, vicinissimi, mostrano la loro macchia scura in tutta la sua estensione e, dall'altra parte, la collina presenta uno scenario stupendo con le gamme più svariate dei verdi. Ai suoi piedi, qua e là in brevi scorci, si intravvede l'occhio chiaro del Po.

Gran daffare ieri avevano le cineprese e le macchine fotografiche e chi non era intento a filmare o a riprendere immagini di questo nuovo aspetto della città aveva l'indice proteso in qualche indicazione. Ognuno aveva da mostrare un punto: una chiesa, un palazzo, un campanile, la propria casa. E' una veduta che merita, tanto più che lo spettacolo può durare sino al momento della chiusura. Per adesso gli orari sono così fissati: 10-12; 16,30-19,30; 21-23; d'inverno l'apertura pomeridiana sarà anticipata alle 14,30 e non vi sarà quella serale. Il biglietto costa 200 lire.

Ieri pomeriggio l'ascensore ha funzionato a pieno ritmo in continuità portando su 500 persone. Alle 21, quando ha ripreso a salire, nella sala a pianterreno c'erano più di cento persone in attesa. Le transenne installate nel frattempo hanno consentito operazioni di carico e scarico più rapide; al momento della chiusura, alle 23, erano salite oltre 140 persone che hanno così portato il totale dei visitatori, nel primo giorno, a mille. Lo spettacolo della veduta serale è anche più suggestivo di quello diurno per l'effetto delle luci della città. I commenti sono entusiastici. L'iniziativa costituisce una attrattiva turistica che Torino meritava.

Beve una bibita ghiacciata e muore al volante dell'auto

E' un rappresentante di 26 anni

Un giovane è morto stroncato da una congestione per aver bevuto una bibita ghiacciata. E' il rappresentante Luigi Paolino, 26 anni, abitava con i genitori in via Vespucci 60.

Verso le 20 di ieri è entrato in un bar di corso De Gasperi ed ha chiesto una bibita, raccomandando che fosse molto fredda. L'ha bevuta d'un fiato ed è uscito, risalendo sulla sua «500», parcheggiata poco lontano. Non ha neppure avuto la forza di metterla in moto. E' stato colto da malore e si è accasciato sul volante.

Forse se qualcuno l'avesse soccorso in tempo avrebbe potuto salvarsi. Ma è stato notato solo più tardi da due passanti che lo hanno tirato fuori dalla macchina e hanno tentato invano di rianimarlo. Qualcuno dallo stesso bar dal quale il Paolino era uscito poco prima, ha telefonato alla Croce Verde. Il giovane è stato portato al Mauriziano, dove è giunto cadavere. E' stata avvertita l'autorità giudiziaria che ha aperto un'inchiesta. Due mesi fa il Paolino aveva sofferto di una congestione. Anche allora, pare, per una bibita ghiacciata.

Il magistrato ha interrogato in carcere due arrestati per lo scandalo del caffè

Sono il capostazione e un camionista - L'autotrasportatore fu catturato a Genova venerdì notte; suo figlio riuscì a fuggire - Irreperibili gli altri sei imputati

Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Fioravanti, che dirige l'inchiesta sul contrabbando di caffè tra il Belgio e l'Italia, ha interrogato ieri pomeriggio alle «Nuove» due dei tre arrestati: il capostazione Vittorio Cavallero, 58 anni, corso Unione Sovietica 161 e l'autista Giuseppe Matta, 28 anni, via Lera 7. Il terzo, l'autotrasportatore Bruno Zichele, 60 anni, arrestato a Genova nella sua abitazione di via Tortosa 5, non è ancora giunto al carcere torinese.

L'arresto di Bruno Zichele è stato eseguito, su mandato della magistratura torinese, venerdì, alle 3 di notte. I carabinieri hanno bussato alla porta e lo stesso Zichele, seccato e assonnato, è venuto ad aprire. «Chi è a quest'ora?» ha chiesto. Ma quando ha capito di chi si trattava, ha aperto subito. Un sottufficiale gli ha mostrato il provvedimento della Procura della Repubblica e lo Zichele ha replicato: «Sta bene. Ma non potete arrestarmi a quest'ora. Io conosco la legge». Alla fine, tuttavia, si è lasciato accompagnare a Palazzo Ducale, sede del nucleo di polizia giudiziaria.

Con la sua condiscendenza Bruno Zichele ha consentito al figlio Gianfranco, 29 anni, pure colpito dal provvedimento, di sfuggire alla cattura. Il giovane, rimasto in affanno, appena ha appreso la sorte del padre, si è allontanato precipitosamente. Non si sa nulla di lui, come si ignora dove siano gli altri sei ricercati: i fratelli Barberis, Aldo di 28 anni e Giorgio di 39 anni, commercianti, via Brindisi 10; Oreste Gianotti, 30 anni, via Cesare Battisti 17, ma domiciliato a Pino; Pier Carlo Grosso, 23 anni, via Monginevro 33; Raimondo Rocci Ris, 38 anni, via Camillo Riccio 25; Fulvio Marchesiello, 31 anni, corso Peschiera 289.

Non è da escludere che qualcuno, per non aggravare la propria posizione e meglio ancora per limitare le proprie responsabilità, in [illegible] per costituirsi all'autorità giudiziaria. Le indagini svolte dalla Guardia di Finanza sono precise e inoppugnabili. Il rapporto illustra episodi e esempi con molta chiarezza, lasciando libero alle tesi difensive soltanto le sfumature. Il caffè sequestrato in Italia ammonta a oltre 102 mila chilogrammi: ciò significa che, per la maggior parte dei dieci, si prospettano due reati, contrabbando ed esportazione clandestina di valuta. Il tutto aggravato dall'associazione a delinquere.

Rimane viva, per ora, una circostanza misteriosa. Dove andava a finire il caffè rubato? E' una domanda alla quale potranno rispondere soltanto i fratelli Barberis, titolari della ditta «Bonetto e C.». La sede della società, in un [illegible], è contrassegnata da una [illegible] [illegible] di [illegible]. [illegible] La ditta [illegible] non [illegible] ricevere [illegible] sconosciuti.

Morte al Luna-Park

E' deceduto il ragazzo ruzzolato in bicicletta mentre si faceva trascinare dal trenino

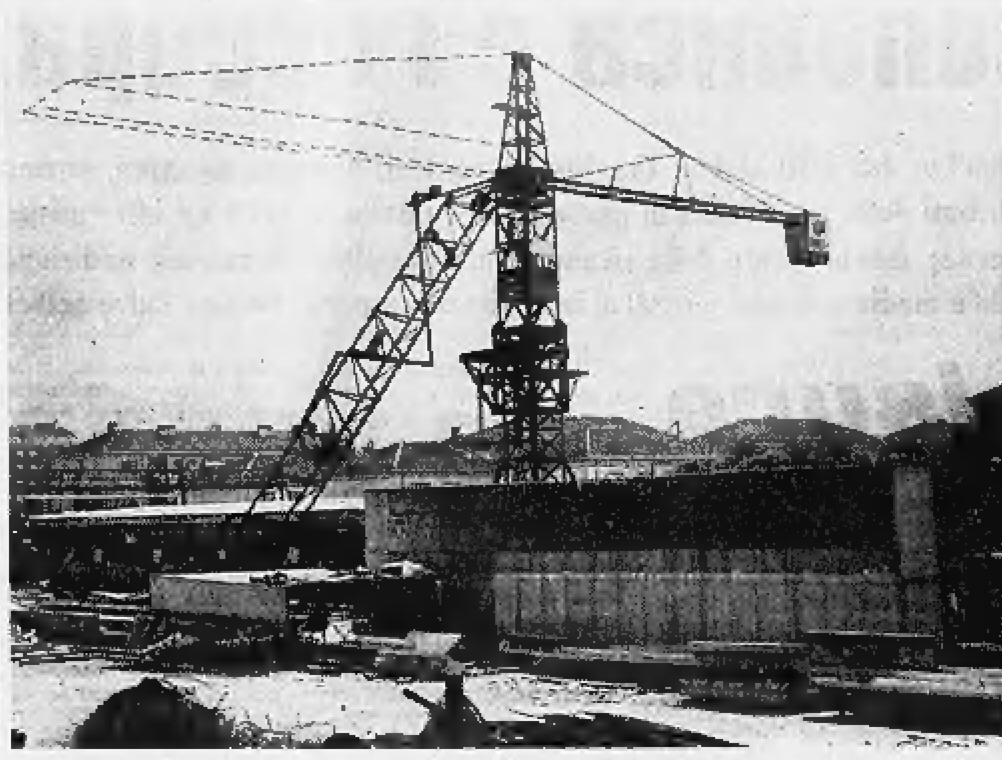
La disgrazia di sabato sera al *luna-park* di Settimo si è conclusa tragicamente, con la morte della piccola vittima: l'undicenne Antonio Costantino. Come abbiamo riferito domenica, il ragazzo era andato in bicicletta ad acquistare due pacchetti di sigarette per un cliente del bar dove sbrigava qualche commissione.

Sulla strada del ritorno, si era aggrappato all'ultimo vagone di un trenino-giocattolo che offriva, per un centinaio di lire, l'emozione di un viaggio lungo le vie della cittadina. Un gesto imprudente, che doveva costargli la vita. Mentre procedeva affiancato al convoglio, in senso contrario arrivò un motociclista. Temendo di essere investito, Antonio si accostò al vagoncino urtando contro la fiancata. Perduto l'equilibrio, è stramazzato sull'asfalto battendo la testa. Dopo le prime cure all'Astanteria Martini, domenica sera era stato trasferito alla Clinica neurochirurgica. Ma le condizioni del ragazzo erano disperate: ieri mattina si è spento. Tre anni fa, aveva già rischiato di perdere la vita per un'altra disgrazia. Si era sporto dal balcone di casa, al primo piano, precipitando. Malgrado la caduta di cinque metri, non aveva riportato lesioni.

A Barriera di Milano, in un cantiere di prefabbricati per l'edilizia

Due operai uccisi dal braccio di una gru che si spezza per il peso di ventun quintali

La sciagura mentre la gru (alta 19 metri e con una portata di 30 quintali) è sotto sforzo per staccare dal contenitore a terra un blocco di cemento prefabbricato - Il traliccio di ferro si abbatte su tre operai, schiacciandone due - Angosciato per la tragica fine dei compagni, il gruista è colto da squilibrio mentale: ricoverato alla clinica neurologica in preda a delirio





La scena della disgrazia: il braccio della gru si è abbattuto al suolo. La vedova Giambra ha voluto accorrere nel tragico cantiere

La ripresa dell'attività nelle industrie torinesi ha coinciso, ieri mattina, con una sciagura sul lavoro. Due operai sono rimasti schiacciati dal braccio di una gru spezzatasi improvvisamente. Un loro compagno è sfuggito per un caso all'atroce destino.

In barriera di Milano, in via Ancina angolo via Pergolesi, è sorto uno stabilimento della società «Co-in-pre», che ha gli uffici in via Marco Polo 4 e produce elementi prefabbricati per l'edilizia. Si tratta di blocchi di cemento, lunghi circa due metri e mezzo e del peso di 2150 chilogrammi. Servono per gli edifici del lotto 67-89 di «Torino-case», nella zona di via Bologna, poco lontano dallo stabilimento.

I blocchi vengono formati in appositi stampi, anch'essi di cemento. Prima della colata, per evitare che i manufatti restino troppo incastrati nel contenitore, il fondo e le pareti di quest'ultimo sono cosparsi da liquidi e materiale isolante. L'accorgimento — come dimostra la tragedia di ieri — non è radicale, pur agevolando la rimozione del blocco dopo l'essiccazione, che si ottiene in poche ore mediante «serpentine» che avvolgono il blocco stesso sprigionando calore.

Man mano che gli elementi sono pronti, dagli stampi vengono trasferiti e accatastati nel vicino deposito, di dove i camion li prelevano per portarli nei cantieri edili. L'operazione si effettua per mezzo di una gru, il cui braccio si eleva da terra 19 metri e la cui portata è di tre tonnellate.

Ieri, alle 11,15, tre operai stavano procedendo alla rimozione di un blocco dallo stampo. Erano il cinquantaquattrenne Biagio Giambra, il trentasettenne Domenico Cipriani e il quarantaquattrenne Giacomo Giuffrè. Il manovratore della gru, Giuseppe Panetta, 34 anni, aveva portato il braccio della macchina — lungo 25 metri — in direzione dello stampo, sfilando il cavo munito di gancio al quale i tre dovevano fissare le catene che imbragavano il carico.

Prima di segnalare al gruista che il blocco era pronto, si procedeva all'ultima operazione: quella del distacco. Il Giuffrè aveva inserito un cuneo sotto l'elemento prefabbricato, a colpi di mazza lo faceva avanzare per ridurne l'attrito. Quando da terra gli fecero segno che poteva sollevare il blocco, il Panetta azionò il braccio della gru. Dopo due o tre sussulti, il cavo si tese ma i ventun quintali e mezzo di cemento compresso non si mossero. Nello sforzo per staccare la massa dal contenitore, con uno schianto l'intelaiatura si staccò al vertice e il braccio piombò sui tre operai. Il Giuffrè in quell'attimo era spostato di pochi centimetri, il traliccio di ferro lo sfiorò soltanto, i suoi compagni furono invece abbattuti al suolo.

Dalla cabina della gru scese, pallido e barcollante, il Panetta. Non aveva alcuna responsabilità, ma di fronte alle conseguenze della disgrazia fu colto da una crisi di disperazione, che ha messo in pericolo le sue facoltà psichiche. E' stato necessario portarlo all'Astanteria Martini dove i medici gli hanno prestato le prime cure, provvedendo poi a trasferirlo alla Clinica neurologica. Fino a ieri sera delirava, non era in grado di rispondere a chi lo interrogava sulle probabili cause della sciagura. Anche il Giuffrè — compaesano del Giambra, e che abita in via Salassa 1 con la moglie e due figli — è stato colto dal terrore. Si è allontanato stravolto, solo dopo qualche ora è tornato sul posto, inebetito.

Dal suo ufficio era accorso il direttore dello stabilimento, ing. Attilio Mainardi, 39 anni, residente a Moncalieri in via Cavour 4, seguito dagli operai e impiegati. I corpi straziati venivano liberati dalla morsa di ferro e composti, mentre i brigadieri Mannino e Foti, della polizia, giungevano per la prima inchiesta. A mezzogiorno arrivò, singhiozzando e sorretta da braccia pietose, la vedova del Giambra, Giovanna. I coniugi erano immigrati tre anni fa da Marianopoli, provincia di Caltanissetta, con i tre figli di 24, 12 e 9 anni. La donna non poteva credere che il marito fosse morto, lo invocava disperatamente. La famiglia abita in via Rossetti 5, al Regio Parco.

Il Cipriani lascia, oltre alla vedova trentacinquenne, Caterina, due figli in tenera età: Roberto, 5 anni, e Rossana, di otto. La moglie e i due bambini risiedono a Roma — l'operaio era nativo di Cerignola, nelle Puglie —, di dove era tornato pochi giorni addietro. Per risparmiare i denari dell'affitto, dormiva in un capannone dello stabilimento.

Sulle cause della disgrazia sono in corso due inchieste, come sempre in simili casi: una di carattere tecnico, l'altra da parte dell'autorità giudiziaria. Per ora, è stato solo possibile accertare che il braccio della gru è precipitato per la rottura della «forchetta» che sostiene il tirante. Un funzionario dell'Ispettorato del lavoro, il perito Molinari, al termine di un primo sopralluogo, ha spiegato che la tragica gru funzionava solo dal novembre scorso: non poteva quindi essere logora. Per motivi di sicurezza, tutti questi congegni sono muniti di un *relais* che blocca automaticamente il braccio elevatore quando il carico supera la portata. Non è stato possibile, ieri, controllare il funzionamento del dispositivo perché non si trovava la chiavetta della scatola che racchiude il *relais*. I tecnici verificheranno anche l'intelaiatura, per accertare se presenta qualche difetto di costruzione o un'eventuale incrinatura nel materiale.





Le vittime: Biagio Giambra 54 anni e Domenico Cipriani

Specchio dei tempi

Ci sono sport meno barbari, perché non dà un salutare esempio ai suoi compagni? - Alla ricerca del giusto prezzo - «Sei giovane, sii fiduciosa e sarai felice» - Einstein non era marziale

Un lettore ci scrive:

«Sei settembre, apertura della caccia! Parlo da cacciatore veramente appassionato che da più di vent'anni si dedica a questo sport ai neo cacciatori che senza pensare mettono in pericolo la propria e l'altrui vita. Di questi incoscienti ce n'è fin troppi per causare a volte l'irreparabile. Confesso di avere veramente paura nei primi giorni di caccia. Nel '62 mi trovavo nelle vicinanze di una riserva presso Chieri, proprio il primo giorno di caccia. Stava per albeggiare quando io e tre dei miei amici iniziammo gli appostamenti coi cani ai lati dei campi di granoturco. Ma fummo costretti a desistere perché una fitta e insensata sparatoria proveniva da tutte le parti. Uno dei miei compagni, con 60 anni e più di porto d'armi, l'ho trovato dopo mezz'ora, a sparatoria quasi ultimata, sotto una grossa quercia: pallido e tremante col fucile ancora a tracolla. Le sue parole furono: "Alla mia età non credevo di incontrare gente così incosciente da sparare con tanta insistenza in tutte le direzioni, a nulla pensando fuorché di impugnare un fucile carico".

«Sì, è vero che il loro bottino è stato abbondante, ma a quei signori vorrei far sentire anche la nostra voce. Ricordino che non si può mettere a rischio la vita di altri colleghi o di persone casualmente di passaggio, pur di uccidere selvaggina! E' troppo comodo e da veri disonesti! Ricordino tutti che se il primo istinto di ogni cacciatore è quello di premere il grilletto, il ragionamento di ogni uomo-cacciatore deve far valutare se il momento di sparare è opportuno. E non fare come quello che l'altr'anno per poco mi colpiva sparando dal basso verso l'alto da pochi metri ad un gruppo di pernici partite sopra i filari di viti.

«Ricordiamoci, o amici cacciatori, che la caccia è uno svago ma noi siamo uomini coscienti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Milano:

«Io appartengo alla categoria di quelli che non si farebbero mai un vestito perché non so se mi deruba chi vende un certo abito a prezzo alto o se mi dà una porcheria di tessuto chi mi vende un abito del tutto simile al primo ma a prezzo nettamente inferiore.

«Per fare un regaluccio un tal tempo fa in un grande magazzino in Francia per acquistare un tessuto. Quando mi fu fatto vedere ne vidi un altro di disegno per me più gradevole e che al tatto sembrava eguale al primo, ma con mia sorpresa costava molto meno. Il commesso alla mia meraviglia guardò il cartellino poi mi consigliò: "Signore, prenda il primo che ha 70 % di lana e 30 % di terital mentre l'altro ha 50 % di lana, 25 % di acetato, 10 % di cotone, ed il resto di terital".

«Avete mai trovato qui in Italia un commerciante che guardando il cartellino di origine sappia dire che "cosa" si acquista? Perché in Italia si deve sempre andare in cerca del bottegaio che si spera onesto anziché rendere obbligatorio il marchio di fabbrica ed il prezzo indelebile di vendita al pubblico?

«In questo modo, il consumatore avrebbe il giusto prezzo, il commerciante sarebbe scaricato dalla responsabilità e fuori da ogni tentazione. Infine si impedirebbero le truffe delle liquidazioni perché il cittadino, anche in queste sarebbe tutelato da frodi».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Genova:

«Due righe alla ragazza ventenne poliomielitica per incoraggiarla a sperare.

«Carissima, vicino a me vivono persone come te poliomielitiche. Sono cinque persone che la sventura non ha privato della loro parte di felicità. Professoressa di matematica, bionda, bella, madre di un bimbo meraviglioso, l'una; professoressa in lettere, amata e corteggiata, abile pilota della sua macchina un'altra; insegnante in lettere, sempre sorridente, piena di gioia di vivere, instancabile viaggiatrice (ha visitato quasi tutti i paesi d'Europa, compresa la Russia) la terza; felicemente sposata, professoressa di economia domestica, la quarta; e, infine, ragioniere, pilota della sua macchina, fidanzato, un giovane ventiquattrenne mio parente.

«Queste cinque persone portano scarpe ortopediche e sono tutte gravemente colpite agli arti inferiori ma vivono come persone normali.

«Non temere, se è destino che tu sia completamente felice, lo sarai. Sia a te essere almeno serena. Io sono sana, robusta, slanciata, sono serena, ma non felice; a volte mi sento molto sola e non sono poliomielitica!

«Tu sei guardata perché sei diversa dagli altri? Tocca lo stesso alle donne belle e a quelle brutte. Non si tratta di curiosità o compassione. E' un moto istintivo, non ti preoccupare: tutto dipende da te. Sei giovane: sii fiduciosa e sarai felice. Auguri».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«C'è chi invoca "aspetto marziale" per i soldati d'oggi. Solo a sentirne parlare, rabbrividisco. "Marziale" era chi camminava al passo dell'oca per le strade insanguinate d'Europa, "marziale" era chi, a petto gonfio, stendeva il braccio al saluto romano, marziali sono i "paras".

«Scriveva il grande matematico Einstein: "...*Disprezzo profondamente chi è felice di marciare nei ranghi e nelle formazioni al seguito di una musica: costui solo per errore ha ricevuto un cervello. Un midollo spinale gli sarebbe più che sufficiente*"».

Segue la firma

Ragazzo grave all'ospedale a causa d'un semaforo guasto

Altro episodio: morente un bimbo travolto da un pullman

Renato Costella, 15 anni, corso Grosseto 98, studente della terza avviamento, è in gravi condizioni al Martini per contusioni multiple al capo e al viso, frattura ad un piede e stato di choc. Ieri alle 17 attraversava corso Grosseto in bicicletta, proveniente da via Chiesa della Salute. Il semaforo era sul verde, ma la lampada del giallo era bruciata: quando è scattato il rosso, si è trovato in mezzo al traffico della corsia centrale. Dalla sua sinistra giungeva una «Ferrari 3500» guidata da Michele Lomagno, 41 anni, via Monte Albergian 19, marmista che, malgrado la frenata, ha travolto il ragazzo. La madre del Costella passava nei pressi del pronto soccorso del Martini, diretta a far visita al padre ricoverato, proprio nel momento in cui dall'autobarella hanno scaricato suo figlio. Lo ha riconosciuto e si è gettata sulla barella piangendo.

— Il bimbo Marco Valetti, 3 anni, abitante a Caselette, ieri alle 19 ha attraversato la via principale del paese per raggiungere la madre che era entrata in un negozio. E' finito sotto un pullman della linea Torino-Condove. Ora è stato ricoverato all'ospedale infantile Regina Margherita con prognosi riservata per frattura cranica e stato di choc.

Un industriale è denunciato per sofisticazioni alimentari

Il nucleo anti-sofisticazioni dei carabinieri ha denunciato ieri l'industriale Pietro Montrucchio, abitante a Nichelino e titolare del salumificio «Campogialo» per aver venduto come genuine sostanze alimentari non genuine e per aver prodotto salumi contenenti glutammato monosodico, il cui uso non è consentito dalla legge. Lo stesso nucleo ha sequestrato nei locali del salumificio 207 chilogrammi dell'additivo.

Biblioteca Nazionale — Rimarrà chiusa per la revisione annuale dal 1° al 15 settembre. In questo periodo funzionerà il servizio del prestito dalle ore 10 alle 11,30.

LA SEPOLTURA DI TOGLIATTI

Divisi nella morte

Quello che chiamano il cimitero protestante del Testaccio è l'ultimo angolo superstite di Roma romantica.

Giunge, sì, continuo dal di fuori il rombo dei camion sfreccianti; sporgendosi, si può vedere dietro la piramide di Caio Cestio il modernissimo colossale edificio dell'Azienda elettrica; ma i muri di [redacted] alti; volendo ci si può illudere che, come quando Carducci veniva qui, lo sguardo possa fuggire ancora *«oltre l'aureliana cerchia su 'l mesto piano»*.

La tomba di John Keats ed un medaglione che del poeta ventiseienne mostra un profilo di fanciulla; l'urna col cuore di Shelley; un figlio di Goethe; inglesi, tedeschi, americani, russi, olandesi. Un dignitario della corte di Caterina II ed un senatore dello Zar morto esule nel 1910; il bimbetto di un Guglielmo Humboldt ambasciatore prussiano a Roma nel 1820; nomi di artisti su cui è sceso l'oblio ed altri che sentii risuonare nell'infanzia, una Petermann che allora tutte le maestre celebravano come creatrice di giardini d'infanzia. Bruno Barilli è accanto alla principessa tedesca vedova di Danilo del Montenegro.

Non so come nel 1904 fosse sepolto qui Antonio Labriola né perché vi siano state deposte le ceneri di Gramsci, sulla cui tomba sono sempre garofani rossi. Qui dovrebbe giacere Togliatti.

Mi pare strano in chi non crede il desiderio di riposare qui, dove quasi tutte le tombe sono sormontate da una grande croce, dovunque si leggono versetti dei Salmi; [redacted] cimitero infinitamente più cristiano di quello di S. Lorenzo, dove ritrovo tutti i liberi pensatori, i [redacted]giapreti della mia infanzia, e dove la vita, anche con le vanità ed i suoi fasti, pare volersi fermare contro la morte.

Ma all'idea di un [redacted] a sé per chi in vita ha seguito certi convincimenti, si ribellano ad un tempo la mia [redacted] fede liberale ed il mio senso religioso.

Quando da giovane sfogliavo gli atti [redacted] Parlamento Subalpino, aderivo col cuore a quella che fu una delle prime affermazioni liberali: i [redacted] divenissero laici, tutti vi avessero onorata sepoltura, anche i non credenti, gl'incorsi in censure. E pochi anni [redacted] sono m'indignavo sentendo di un sindaco che, immemore delle leggi del [redacted] paese, aveva aderito alla richiesta del parroco di far seppellire fuori della cinta del cimitero una bambina morta senza battesimo.

Ma ancor più si ribella il senso religioso: che si nutre anzitutto contemplando il contrasto tra l'uomo e l'universo: questo atomo che pensa, soffre, calcola gli anni-luce, sente la poesia del cielo stellato, la vertigine dello spazio; ma è effimero; intuisce e vede dovunque i limiti al suo sapere, alle sue conquiste; sa che la ragione ben poche certezze può dargli.

Non so concepire religione che non contrapponga [redacted] Dio immensamente grande ad un uomo che [redacted] infinitamente piccolo.

L'esperienza dello storico conferma, su [redacted] scala tanto ridotta, questa dimensione [redacted] delle vicende umane: a distanza di qualche [redacted] — [redacted] nulla, non solo di fronte all'età dell'universo, [redacted] a quella stessa dell'*homo sapiens* — [redacted] riusciamo neppure più a comprendere i contrasti che fecero in un angolo della terra due fazioni tanto nemiche.

Non solo chi crede nell'anima immortale, ma anche chi ritiene l'uomo cellula mortale di un tessuto che sempre si [redacted], dovrebbe avere il senso della minima [redacted] che sono le nostre divisioni, accettare che si annullino con la [redacted].

Fino a qualche [redacted] fa questa mia [redacted] dei cimiteri, che devono accogliere tutti, perché le differenze che hanno separato in vita gli uomini sono nulla al cospetto di Dio (per chi non crede, di fronte alla storia umana) era in contrasto con la precettistica cattolica. Quelle norme del *Codex* sulle sepolture non sono mai state abrogate, ma lo spirito della Chiesa mi sembra rapidamente e profondamente [redacted]tato. Storia inimmaginabile, oggi, quella delle *Confessioni* di Rousseau, il domenicano che lo prepara in Torino per la conversione e vorrebbe il ragazzo dicesse che la propria madre è all'inferno, perché morta calvinista.

Il linguaggio dei fogli e della Radio vaticani alla morte di Togliatti è stato molto nobile; oggi il cattolico [redacted] di [redacted] poter anticipare i giudizi di Dio. Imperscrutabili; [redacted] tali che l'uomo non può prevederli, presagirli neppure con un margine di probabilità.

Ho appreso dai giornali di una tomba del partito comunista. Non considero affatto superstizione il culto delle spoglie di quelli che [redacted] uomini. (Mesi fa, in un convegno milanese sul reato di vilipendio, Calogero ed io, relatori, eravamo d'accordo che quello di vilipendio alle tombe ed ai cadaveri vada conservato; ma insorse [redacted] di [redacted] un signore, dicendo che il cadavere è come l'abito logoro e smesso, cui [redacted] pretende rispetto). Nel [redacted] dell'uomo c'è pure il valore delle sembianze con cui è apparso ai suoi simili, sotto cui ha operato; anche l'incredulo potrebbe trovare un significato simbolico accettabile nel dogma della resurrezione della carne.

Proprio perché l'uomo deve far passare tutto ciò che riceve ed esprime attraverso i sensi, il visibile ed il tangibile, ciò che resta di un uomo merita almeno il rispetto delle are delle religioni estinte, delle cattedre di cui insegnarono maestri spenti da quattro secoli.

E nulla di più spontaneo, di più connesso a questa illusione di continuare, in cui io scorgo un indizio della immortalità (la natura non dà desideri od illusioni di ciò che non esiste), a questa rievocazione delle ombre, che è uno dei grandi temi della poetica di tutti i tempi, che il desiderio che le nostre spoglie riposino accanto a quelle di chi ci è stato caro.

Che ci possano essere tombe di partito è [redacted] di formazioni nuove, che non hanno [redacted]ne che il [redacted] con quelle di altre età.

In passato solo il vincolo della professione religiosa prevaleva sui legami familiari: tombe, cimiteri di [redacted]; ma i voti erano stati la morte al mondo, anche il [redacted] si era mutato.

Dovunque altrove, era il vincolo del sangue a mantenersi.

Non posso non rispettare questo profondo attaccamento [redacted] idee, per cui si sente più che padre, più che fratello, chi ha partecipato alle nostre medesime lotte, ha avuto le stesse mete.

Ma è un sentire che non riesco a dividere; e non credo sia solo un attaccamento carnale che mi fa desiderare di riposare accanto ai miei; è ancora quel mio [redacted] della piccola cosa che sono i contrasti che ci dividono. Occasione per sperimentare l'uomo — chi può dubitare che l'uomo nobile, che si è più svincolato dalla animalità, è quello che lotta per ciò che lo trascende, sia la tradizione senatoria romana o la [redacted] della plebe e degli uomini nuovi, siano i guelfi od i ghibellini, siano i fascisti od i comunisti, e che l'uomo che meno vale è quello che non esce mai dagli interessi personali? —, ma in sé minima cosa, di fronte all'eternità.

Certo anche i singoli legami familiari si dissolvono con la morte; [redacted] quegli affetti [redacted] nel tessuto dell'uomo, [redacted] la continuità tra le generazioni. Dinanzi all'urna col cuore di Shelley il poeta non poteva evocare i contrasti politici di greci e romani, ma bensì i valori comuni agli uomini di ogni tempo: «*La pia Cordelia chiama, - deh, candida Antigone vieni! Vieni, o greca sorella! Cantiam la pace a i padri*».

A. C. Jemolo

NEI GIARDINI, MEGLIO CHE NEI MONUMENTI, TRIONFA L'ARTE NIPPONICA

Kioto, antica città santa, è una delusione ma aiuta a capire lo spirito dei giapponesi

Ha settecento templi, buddisti e scintoisti; ed i palazzi di quand'era capitale, le ville dei feudatari che per secoli dominarono il paese - Ma i templi sono rifatti, quasi vuoti, sfruttati per il turismo; le ville sommerse da anonimi quartieri vuoti - Resta tuttavia qualcosa dell'antico: i bonzi che pregano per le piccole cose vecchie e perdute, i prodigiosi e minuscoli arabeschi dei giardini - I giapponesi hanno per le cose effimere un amore squisito: sono raffinati in tutto, anche nella crudeltà

(Dal nostro inviato speciale)
Kioto, agosto.

I competenti di faccende nipponiche dicono che bisogna uscire da Tokio per incontrare giapponesi autentici, andare nei villaggi affondati nel silenzio delle risaie, tra i ceppi vellutati del tè, oppure nelle antiche città, dove ancora sopravvive lo spirito dei samurai e dei bonzi. Eccomi dunque a Kioto, già capitale dell'impero del Sol Levante, città santa del buddismo nipponico, qualcosa come settecento templi fra buddisti e scintoisti, senza contare giardini, palazzi imperiali, ville private: una manna, un miele per turisti fotografi. Ma oltre a questo, che ci trovo?

Una città imbalsamata che commercia in ricordi, vende statuine di Budda, ventagli e tazzine di porcellana ai collezionisti di paccottiglia; sarebbe come andare a cercare l'autentico temperamento italiano, poniamo, a Volterra, fra musei e artigiani dell'alabastro. Cose che vanno bene per le vacanze, e per gli studiosi di teologia orientale, non per chi cerca il senso di questo nuovo, inquietante Giappone che in [redacted] di dieci anni si è piazzato al quinto posto dopo Stati Uniti, Germania, Francia e Inghilterra per il reddito globale, con uno sviluppo industriale che ha sorpreso il mondo: e questo Giappone lo trovo a Tokio, Yokoama, Kobe, non a Kioto.

Però ci sono venuto, ed in qualche modo devo dire ciò che troverà l'eventuale turista italiano che verrà in Giappone per le Olimpiadi e che, quasi certamente, sarà portato di forza in questo santuario dell'antico spirito nipponico. Ci sono venuto in treno, in uno di quei treni che rendono giustamente orgogliosi i giapponesi. Non è ancora quello mostruosamente veloce che percorrerà i 320 chilometri da Tokio a Kioto in tre ore (entrerà in servizio il 1° ottobre), questo ne impiega ancora sei, ma confortevole come nessuno in Europa e, quel che conta, puntualissimo. E' stato un viaggio gradevole, sei ore di rilassamento dopo la gelida frenesia di Tokio.

Dalle vaste vetrate panoramiche, il paesaggio giapponese pareva inondare il treno, un villaggio dopo l'altro, con le casine di legno ed il tetto spiovente di paglia annerita dalla pioggia, risaie e risaie a non finire, ma diverse dalle nostre della Valle Padana: tracciate come giardini, a piccole aiuole a livelli diseguali, sfruttano anche i centimetri di terra coltivabile, scalano a terrazzini fin gli strani mammelloni simili a isolate gobbe scure che balzano fra il verde fradicio del riso.

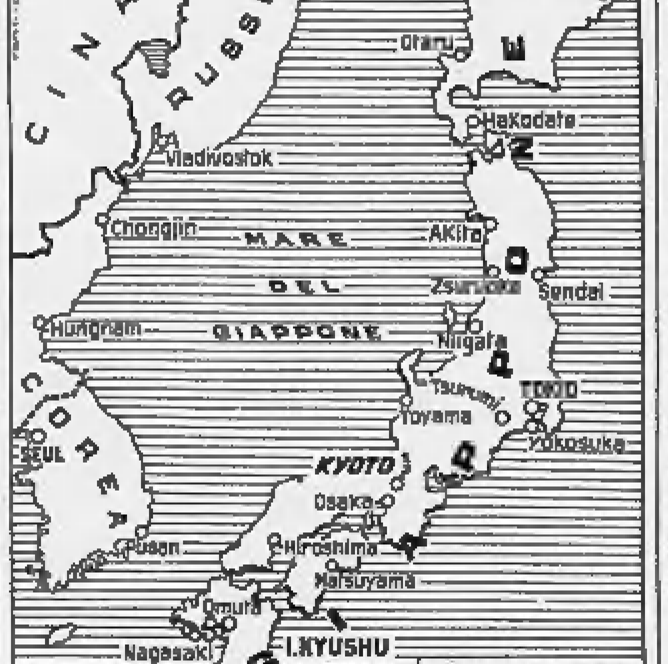
Il paesaggio giapponese dalle tenui sfumature di pastello, tutto a smorzate tonalità di verde, con leggera nebbia di calura che l'avvolgono nell'ovatta, provoca un [redacted] di mestizia: anche in agosto ha gli spenti, quasi funerei toni del nostro novembre, ed i crisantemi che fioriscono in piccole aiuole dinanzi alle casine, e nei vasi, rendono più acuta la malinconia autunnale. Poi mi rendo conto che le mie sensazioni di occidentale sono totalmente sbagliate: è ancora estate piena, i crisantemi [redacted] hanno affatto significati funerei, come il loto che allarga gli immensi ombrelli delle sue foglie un po' ovunque, ai margini delle risaie o nei fossati, inalberando i carnosi fiori bianchi con le corolle lievemente sfumate in viola, non ha il significato oblioso che gli diamo noi: credo che abbia sapore sgradevole, ma sono certo che potrei mangiarne a dovizia senza perdere la memoria e la strada di casa.

Dentro a questo malinconico paesaggio, una malinconia che deriva anche dall'uniformità, dove case, templi, chiese, risaie, piantagioni di tè sono irrimediabilmente uguali a nord, a sud, al centro del Giappone, in questo paesaggio, dicevo, un formicaio di gente, tanti e tanti giapponesi vestiti da contadini con in testa la lobbia di paglia a pagoda, o da cittadini con camicia bianca e calzoni scuri, anch'essi di un'accorante uniformità. Ora capisco che cosa significa un paese sovraffollato: in nessun altro luogo, nemmeno in India, ho avuto l'impressione della gente che si ruba l'aria, come l'ho avuta in questo viaggio attraverso il Giappone.

Come vivono, e di che vivono questi contadini che gremiscono le risaie come nuvole di mosche nere? Alcune scodelle di riso al giorno, riso mangiato chicco per chicco, attenti che nemmeno uno vada perduto. «Un chicco di riso sprecato, dice un proverbio giapponese, è un poretto sul volto della donna amata». Forse per questo le donne giapponesi hanno visi tanto lisci, qui non si spreca proprio nulla, questi novantasette milioni di giapponesi stivati in un territorio poco più vasto dell'Italia, con esigue pianure tra gobbe di colline isolate nelle risaie come dromedari nel deserto, devono davvero stare attenti al chicco di riso.

Macinando queste riflessioni, giungo a Kioto, città con un milione e trecentomila abitanti, una popolazione fitta quasi come quella di Milano, e con un desolante aspetto di città sud-americana, con qualche palazzone che non è riuscito a diventare grattacielo in mezzo al consueto disordine delle casine giapponesi, scatole di legno dalle porte scorrevoli, solitamente con una sola camera dove un'intera famiglia mangia, dorme, beve il tè e fa il resto. Come poi riescano ad essere così puliti, quasi sterilizzati, quando escono in strada, rimane un mistero.

Ristoranti, bar, caffè, night clubs e sale di pachinko, le macchinette ingoiasoldi che sono la droga dei giapponesi, e di cui parlerò ancora, ripetono al ciclostile il costume di Tokio, ma in scala ridotta. Di notte, le strade avvampano ai colori violenti delle fantasiose insegne al neon; di giorno sono caotiche piste per le audacie dei tassisti. Poiché sono venuto a Kioto in cerca dell'autentico spirito nipponico, mi sento in obbligo di accelerare i tempi. A bordo di un tassì, con tutti gli indirizzi scritti in giapponese perché l'autista non capirebbe una parola, incomincio il giro rituale di Kioto, visita ai templi ed alle residenze degli antichi shogun, i feudatari che manovravano l'imperatore come una marionetta, la casta militare che ha dominato il Giappone in ogni tempo, fino al 1945, fino ad Hiroscima.



I templi sono di legno, alcuni scenografici, altri modesti, quasi tutti restaurati fino a non possedere più un'assicella autentica: incendi e terremoti li hanno largamente devastati nei secoli. In molti templi è vietato fotografare, ma non per rispetto alla divinità, come fanno i musulmani: al termine della visita si inciampa nel botteghino che vende le fotografie, di cui ha l'esclusiva, oltre ai consueti santini e scapolari. In alcuni templi buddisti vendono anche rosari cattolici col crocefisso: la tolleranza religiosa in Giappone è davvero cospicua, anche perché i giapponesi sembrano decisamente freddi in questa materia: ho sempre veduto templi quasi deserti.

I ciliegi di Kioto, famosi al punto che li hanno dichiarati monumento nazionale, sono venerati un po' ovunque per ciò che rendono, richiamando eserciti di turisti al tempo della fioritura più che per la devozione giapponese ad ogni oggetto. Mi racconta una guida che alcuni ordini di bonzi recitano preghiere per l'anima dei vecchi cappelli che, per aver tanto servito l'uomo, hanno acquistato una personalità; di altri bonzi che pregano per l'anima di gatti, cani, insetti e uccelli; di altri [redacted] che sulle sponde dei fiumi implorano il perdono dei pesci uccisi dall'amo. Pare che in Giappone si preghi molto per ciò che non ha più valore, le bambole rotte, le scarpe usate, le ciocche dei capelli tagliati, e può sembrare ridicolo a noi occidentali di opaca immaginazione, ma rivela la squisitezza della sensibilità giapponese innamorata dell'effimero, come può [redacted] un ciliegio fiorito.

I giapponesi sono i sensuali delle cose inanimate, della pietra, del legno, dell'erba, del vento, e con questa materia erigono le loro autentiche cattedrali, i giardini. Il giardino di Katsura, un'antica villa residenziale di Kioto, è più di un giardino, è la distillata raffinatezza di un gusto che ha impiegato millenni per ridurre la natura alle proprie dimensioni. E' silenzio, pace, armonia: è un chiostro in cui lo spirito domina la demoniaca lussuria vegetale.

Il ruscello scorre tracciando ideogrammi luminosi sulla seta dell'erba, uno stagno breve riflette il gioco verde degli alberi: pare che tutto sia casuale, che la fantasia ingenua di un bimbo abbia distribuito capricciosamente alberi, pietre, arbusti, siepi e cespugli, che abbia tracciato ghirigori indecifrabili coi sentieri di larghe pietre affondate nell'erba. Invece è il risultato di studi freddamente tecnici, la ricerca più attenta dell'effetto scenico, ma così attenta che non si avverte più l'artificio e si affonda davvero nella sottile trama che induce al distacco dal mondo, al riposo totale, all'atarassia. Come vorrei vedere questo giardino in una notte di plenilunio!

Fuori ritrovo la Kioto mercantile, ma è poi così diversa da quella dei raffinati giardini? Sosto in una libreria e sfoglio alcuni fascicoli di fumetti. Samurai dal volto tenebroso violentano pallide musmè, imprigionano uomini, li punzecchiano col pugnale, gli accendono stecchi conficcati sotto le unghie, poi li decapitano. Ci sono centinaia di questi fumetti a sfondo sadico, un aspetto della raffinatezza nella crudeltà. Al Nanzeiji, il tempio della luce, mi raccontano l'episodio del bandito Ishikawa messo con suo figlio a bollire in un pentolone; al padiglione d'oro mi raccontano la recentissima storia, accaduta nel 1950, del bonzo che, novello Erostrato, incendiò il prezioso tempio, e si gettò vivo nel rogo, per tramandare ai posteri il suo nome.

Ma nessuna guida lo rivela. Raffinati nel giardinaggio, i giapponesi lo [redacted] anche in altre manifestazioni di un costume che, per quanto asiatico possa essere, quindi lontano dalla nostra mentalità, lascia tuttavia perplessi.

Francesco Rosso

I diciotto anni della principessa



Anna Maria di Danimarca, che fra pochi giorni sposerà Costantino di Grecia, ha compiuto ieri i 18 anni. Eccola (seconda da sin.) festeggiata dalle amiche più intime, che le sono state compagne fin dall'infanzia

La scomparsa di Goffredo Bellonci stroncato a 82 anni da un infarto

Educato alla scuola carducciana, può esser considerato tra i fondatori della «terza pagina» dei giornali

Viareggio, 31 agosto.

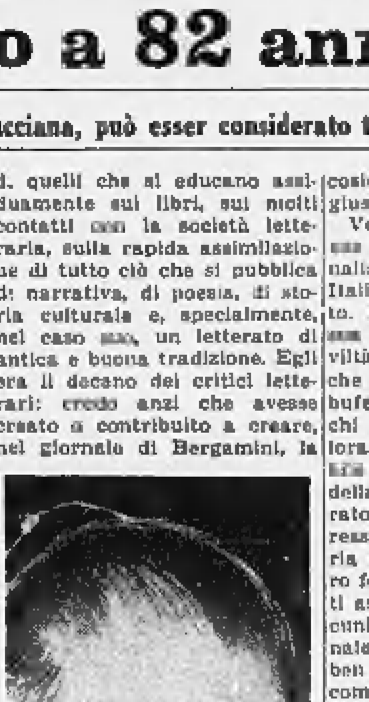
(l. v.) *Goffredo Bellonci è deceduto alle 11,45 di oggi all'ospedale di Camaiore, dove era stato ricoverato alcune ore prima per un attacco cardiaco. Lo scrittore era ospite della villa Mondadori da diversi giorni e con lui erano la moglie Maria e la nipote prediletta, signorina Lidia Scioletto: proprio sabato sera, durante la cerimonia della premiazione del «Viareggio», egli aveva fatto la sua ultima [redacted]parsa in pubblico, invitato da Leonida Repaci; la salute dello scrittore era ottima e nulla lasciava presagire un imminente collasso.*

Bellonci era nato a Bologna; fra pochi giorni, il 2 settembre prossimo, avrebbe compiuto 82 anni.

Un signore delle lettere

Aveva superato gli ottanta anni, ma era un'età che non gli pesava: la portava come un autentico signore che dissimula la sua ricchezza. Vestiva con eleganza tranquilla, parlava con discrezione, cortese con tutti, attento e benevolo con i giovani. Questo [redacted] tono signorile era lo [redacted] clima del salotto che portava il [redacted] nome (uno degli ultimi salotti letterari, stranamente nato in un tempo, che ne aveva perso la tradizione; ma aveva saputo [redacted] da una ispirazione tutta nuova, quella di una libertà riguadagnata). L'aiutava naturalmente la moglie, la signora Maria, scrittrice e studiosa seria, di interessi raffinati.

Egli era quel che si dice un letterato, un perfetto letterato, d. quelli che si educano assiduamente sui libri, sui molti contatti con la società letteraria, sulla rapida assimilazione di tutto ciò che si pubblica di narrativa, di poesia, di storia culturale e, specialmente, nel caso [redacted], un letterato di antica e buona tradizione. Egli era il decano dei critici letterari: credo anzi che avesse creato o contribuito a creare, nel giornale di Bergamini, la



Lo scrittore Goffredo Bellonci morto ieri a Camaiore

cosiddetta «terza pagina» e giustamente se ne gloriava.

Veniva dalla scuola di Giosuè Carducci: quanti altri giornalisti possono dirlo oggi in Italia? Forse Missiroli soltanto. E del Carducci e dell'età [redacted] e di quella luminosa civiltà delle lettere, per mutati che siano i tempi, per quante bufere [redacted] siano attraversate, chi nacque e visse e studiò allora [redacted] sempre un inalterabile segno: anzitutto il gusto della lettura precisa, lo [redacted]rato amore dei classici, l'interesse per i «disegni» della storia letteraria, e un certo decoro formale della scrittura. Molti anni fa Bellonci raccolse alcuni dei suoi elzeviri di giornale intitolando la scelta, se ben ricordo, *Pagine e idee*, e cominciava dagli antichi del Trecento. Al Carducci stava dedicando una biografia per la serie «Vita sociale della nuova Italia» dell'Utet: non so a che punto l'abbia lasciata, ma certamente egli era uno dei pochi che potesse, di quell'uomo, di quell'insegnamento e di Bologna (dove Bellonci era nato) e di quell'età a cavaliere di due secoli, raccontare egregiamente.

Da quanti anni seguiva i passi della letteratura a lui contemporanea? Non lo so dire, ma da cinquanta, da sessanta. Si compiaceva di aver buttato un occhio attento su Guido Gozzano, di averlo in qualche modo rivelato: è un bel merito. Ma quanti altri? Sempre con la sua pagina descrittiva chiara, ricca. Se qualcuno gli chiedeva di questo o quello scrittore più vicino alla sua giovinezza, egli era sempre in condizione di dire: «venga. Le racconterò». Partecipava a convegni di studi, spesso li presiedeva, sempre interveniva con qualche pronta osservazione. Aveva, come ogni buon letterato della sua generazione, una conoscenza amorosa della letteratura francese; solo si agitava protestando contro la boria di quei francesi che, diceva, volevano strappare a noi la gloria dell'Umanesimo.

Franco Antonicelli

Salvi 67 passeggeri d'un aereo per l'abilità del pilota italiano

A Nizza durante il decollo all'apparecchio (un «Caravelle») si blocca un motore
Il reattore prende ugualmente quota, poi ritorna all'aeroporto - Tutti incolumi

(Nostro servizio particolare)
Nizza, 31 agosto.

Un *Caravelle* dell'Alitalia ha rischiato oggi di precipitare durante la manovra di decollo all'aeroporto di Nizza quando uno dei suoi due motori ha manifestato improvvisamente una avaria. Il comandante dell'aereo è riuscito a far prendere ugualmente quota al *Caravelle* sfruttando al massimo la potenza del motore di destra, in perfette condizioni, e raggiunta la quota di sicurezza ha compiuto due giri sul campo per atterrare nuovamente. L'aereo era partito alle 15,31 diretto a Roma, con a bordo 67 passeggeri.

Funzionari dell'aeroporto hanno dichiarato più tardi che mentre l'aereo stava staccandosi da terra una parte del motore di sinistra non ha risposto rendendo lo stesso inutilizzabile.

Il personale dell'aeroporto ha espresso calorosamente le proprie congratulazioni al pilota dell'aereo il comandante Claudio Vezzi per aver portato a terra sani e salvi i passeggeri.

«*Nel momento in cui le ruote si sono staccate da terra* — ha detto il comandante Vezzi — *ho udito le vibrazioni al motore sinistro. Pochi secondi dopo il silenziatore del motore cadeva andando a finire sulla pista in mezzo alle fiamme. Immediatamente ho messo al minimo regime il motore sinistro ma la spia sul pannello degli strumenti rimaneva accesa con la luce rossa di pericolo. Non c'erano dubbi, il motore non funzionava*.

«*Prima di tutto* — ha proseguito il pilota — *era necessario che prendessi quota abbastanza per tentare l'atterraggio col [redacted] delle possibilità di riuscita. Fortunatamente l'incidente è avvenuto quando eravamo a circa 20 metri dal suolo*».

Fra i passeggeri era l'esponente del Movimento Sociale Italiano e direttore de *Il Secolo* Arturo Michelini. Egli ha dichiarato che lui e gli altri passeggeri avevano [redacted] per un attimo che la potenza sembrava diminuita, durante il decollo, [redacted] che subito dopo tutto era apparso nuovamente normale.

r. s.

Madre di quattro figli dà alla luce un bimbo di quasi sette chili

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 31 agosto.

(a. l.) Due neonati giganti sono stati segnalati alla clinica pediatrica dell'Università di Napoli del reparto maternità dell'Ospedale Civile di Avellino e da un'ostetrica di Battipaglia. Nel capoluogo Irpino, la signora Maria Mauriello, di 29 anni, moglie del bracciante agricolo Antonio Iandoli, di 32 anni, ha dato alla luce nell'Ospedale Civile, senza bi[redacted] di alcun intervento, un maschietto, del peso di otto chili e cento grammi. Il neonato, al quale era stato imposto il nome di Antonio Iandoli, è deceduto per insufficienza cardiaca. La [redacted] gode buona salute.

L'altro eccezionale parto è avvenuto a Battipaglia, dove la signora Clorinda Rondinella, di 34 anni, ha dato alla luce nella propria abitazione un bimbo dal peso di sei chili e ottocento grammi. La Rondinella, moglie del commerciante Francesco Curci, è già madre di altri quattro figli: tre maschietti ed una bimba. Il neonato ha avuto al fonte battesimale il [redacted] di Lucio.

SPETTACOLI

Musica e milioni alla tv

Canzoni per due mesi in «Napoli contro tutti»

La trasmissione è abbinata alla Lotteria di Capodanno - Le melodie partenopee, di volta in volta, a confronto coi più celebri motivi internazionali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 agosto.

Alla direzione della Rai-tv fervono i preparativi per gli ultimi ritocchi al programma che, a partire dal 22 settembre prossimo, prenderà il via per l'annuale Lotteria di Capodanno indetta dall'Enalotto e dal Ministero delle Finanze. La trasmissione si intitolerà «Napoli contro tutti»: ossia Napoli contro tutte le capitali musicali del mondo. Nino Taranto, che si è assunto il non facile incarico di rappresentare la propria città, aspetterà settimanalmente a piè fermo — sul palcoscenico del «Delle Vittorie» — attori, attrici e cantanti che qui converranno a volta a volta per tenere alto il vessillo canoro di Parigi, Vienna, Berlino, New York... perfino di Milano, considerata capitale morale e industriale dell'editoria musicale italiana.

Ecco il calendario del girone d'andata: 22 settembre: Napoli-Parigi; 7 ottobre: Napoli-Madrid; 14 ottobre: Napoli-Berlino; 21 ottobre: Napoli-New York; 28 ottobre: Napoli-Vienna; 4 novembre: Napoli-Milano; 11 novembre: Napoli-Londra; 18 novembre: Napoli-Mosca; 25 novembre: Napoli-Rio de Janeiro.

Trentasei canzoni napoletane si batteranno contro trentasei canzoni di tutti gli altri Paesi in una scherzosa tenzone dalla quale usciranno vincitrici, nel torneo finale, le tre più belle canzoni partenopee insieme con le tre più significative del... resto del mondo.

Le basi sono gettate e, dato che l'organizzazione è curata come l'anno scorso dal dottor Mancini, si hanno buone ragioni per sperare in un successo pari a quello di «Gran Premio».

Mancini si avvarrà ancora dei medesimi collaboratori: autori del testo, Verde e Bruno; maestro direttore e concertatore d'orchestra Gianni Ferrio; regia di Piero Turchetti; braccio-destro, segretario, factotum, Pompilio Biagoni.

Tutti gli assi della canzone partenopea sono già stati reclutati per il grande raffronto: Sergio Bruni, Maria Paris, Nunzio Gallo, Gloria Christian, Peppino Di Capri, ecc. Essi saranno affiancati da cantanti «in lingua» come la Cinquetti, Fred Bongusto, Vanoni, Renata Mauro ecc., nonché da tenori, baritoni, soprano, nomi eccelsi del mondo lirico.

Si parla di grossi calibri come Yves Montand, Sarah Vaughan, Marlene Dietrich ed altri colossi. Quanto ai presentatori stranieri, sono certe le presenze di Dawn Addams (Londra), Erika Vaal (Vienna), Elke Sommer (Berlino), Norma Benguel (Rio de Janeiro).

L'elenco esatto delle settantadue canzoni che saranno messe in lizza verrà comunicato giovedì prossimo.

r. m.

Vietati a Leningrado «Rocco e i suoi fratelli» e «Divorzio all'italiana»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 31 agosto.

«Rocco e i suoi fratelli» e «Divorzio all'italiana» sono stati dichiarati «immorali» dall'ufficio di censura cinematografica di Leningrado, assieme con film polacchi. A Mosca e in altre città dell'Urss i due lavori sono stati però proiettati. La notizia viene riferita stasera dalle *Isvestia*.

Con la notizia, viene pubblicata anche la lettera di un lettore che esprime le sue meraviglie per l'atteggiamento dei censori di Leningrado. Se i film fossero stati immorali, certamente non sarebbero stati proiettati nelle altre città russe. Come si spiega allora — si domanda il lettore — la condotta dei censori di Leningrado?

m. c.

Nozze romane per Katina con il maestro Ortolani



Il maestro Riz Ortolani e la cantante Katina Ranieri si sono sposati, ieri mattina, nella basilica di San Pietro e Paolo, a Roma. Alla cerimonia, che si è svolta con molta semplicità, erano presenti solo pochi amici e parenti (Tel. A. P.)

CRONACA TELEVISIVA

Il ballerino dal piede d'oro

Riesumata ieri una vecchia pellicola di Fred Astaire, «Balla con me» - Il fascino delle isole del Pacifico nel documentario di Folco Quilici - Stasera un singolare film americano, «Il piccolo fuggitivo» - Le commedie in settembre

Fred Astaire ha oggi sessantacinque anni. Magrissimo, ossuto, aguzzo è stato per più di vent'anni il re dei ballerini sullo schermo, sempre scattante e sempre identico a se stesso, sempre intento a battere il tip-tap con quelle sue agilissime estremità che qualche biografo non esitò a definire «eccelse», «inimitabili», «magiche», «prodigiose», o semplicemente «d'oro». Col ritmo elegante e un po' ossessionante del suo tip-tap Fred Astaire ci ha accompagnati dall'adolescenza alla maturità: l'abbiamo visto in decine di pellicole, in fondo tutte eguali e tutte levigatamente e superficialmente piacevoli, assieme a Joan Crawford, a Ginger Rogers (sua partner preferita), a Eleanor Powell, a Paulette Goddard, a Rita Hayworth, a Cyd Charisse; il mondo era prossimo alla catastrofe della guerra e Fred Astaire ballava; la guerra imperversava e Fred Astaire ballava; i superstiti dell'immane conflitto uscivano allora allora da lutti e da rovine e Fred Astaire tornava a piroettare infaticabile e leggero, come una volta.

Il ciclo «Follie di Hollywood» ha ripescato ieri un suo vecchio film, «Balla con me», girato nel 1940 da Norman Taurog. La trama, nelle pellicole di Fred Astaire, non ha importanza: è di regola un po' ingenua e un po' ridicola. Importano invece le sue esibizioni, molte delle quali sono tuttora altamente gradevoli e ammirevoli. La parte musicale ci ha consolati dei dialoghi orrendamente doppiati in un barbaro italiano.

* *

Sul secondo canale ha preso il via il documentario in più puntate «Le avventure del capitano Cook» di Folco Quilici, un vagabondaggio nell'Oceano Pacifico lungo le vie percorse dal grande navigatore inglese.

Quilici è un esperto di queste cose. Ha il gusto dei viaggi che stanno tra la favola, la storia e la cronaca. Sente con sincerità il fascino delle terre esotiche e primitive e sa renderlo attraverso le immagini con felice immediatezza. Ieri la visita a Tahiti e a Bora-Bora offriva di continuo scorci ed annotazioni eccellenti. Parleremmo dunque di un esordio completamente positivo se non avessimo assistito alle crudeli, urtanti e, secondo noi, inutili inquadrature della caccia ai delfini: quell'indugiare della macchina sui delfini che trascinati sopra le pietre della riva si torcevano nell'agonia e venivano finiti a bastonate non ci è parso affatto di buon gusto.

* *

Stasera, sul canale nazionale, segnaliamo «Il piccolo fuggitivo», un singolare film americano con attori non professionisti, che narra le esperienze di un bambino nel gigantesco Luna Park di Coney Island; è un film che nel 1954 ottenne un caloroso successo e che merita ancor oggi di essere visto o rivisto. Sul «secondo», alle 22,25, inizierà il ciclo delle sinfonie di Rossini.

Ricordiamo che oggi riprendono le trasmissioni del tardo pomeriggio interrotte durante il periodo estivo.

* *

Il mese di settembre dovrebbe coincidere con una ripresa del settore prosa: ce lo auguriamo perché da tempo, troppo spesso, il repertorio tv è di livello scadente e di interesse limitato.

Per ora è annunziato Il sacro esperimento di Fritz Hochwaelder, regia di Claudio Fino, interpreti Ivo Garrani, Nando Gazzolo, Umberto Orsini, Enzo Tarascio che andrà in onda mercoledì 9 settembre sul secondo canale. Si tratta del dramma più noto e applaudito dell'autore austriaco: la vicenda è ispirata ad un fatto realmente accaduto: nel 1760 un gruppo di missionari gesuiti s'era insediato nell'America del Sud, lungo le rive del Paraná: a poco a poco i gesuiti avevano costituito una specie di repubblica nell'ambito della quale propugnavano idee moderniste. La Spagna intervenne e nel luglio del 1767 il «sacro esperimento» finì in un bagno di sangue, con condanne a morte e deportazioni ordinate dall'incaricato del re.

Altro spettacolo teatrale previsto per settembre è la tragedia Medea di Euripide che sarà registrata sul palcoscenico del Teatro Olimpico di Vicenza. Sarà un'edizione curata dal regista greco Alexis Minotis e affidata agli attori Elena Zareschi, Nando Gazzolo, Adolfo Geri, Gina Sammarco, Elio Jotta.

E' confermata per metà settembre la trasmissione Grandi interpreti di Shakespeare realizzata da Francesco Callari: una rassegna che documenterà con stampe, disegni, pitture, incisioni, foto e brani cinematografici tre secoli e mezzo di interpretazioni shakespeariane. Fra gli attori italiani impegnati nella recitazione di scene di tragedie o di commedie vedremo Albertazzi, la Padovani, Ferzetti, Benassi, De Lullo, Valli, Valeria Valeri, Buazzelli, Randone e Vittorio Gassman. La documentazione si concluderà con le sequenze finali del film «Otello», protagonista e regista Orson Welles.

u. bz.

Il Teatro universitario di Parma si afferma al Festival di Erlangen

Parma, 31 agosto.

La compagnia del Centro Universitario Teatrale di Parma si è affermata nei giorni scorsi al 14° Festival Internazionale del Teatro Universitario di Erlangen che si è svolto con la partecipazione di 19 complessi di 15 Paesi. A Erlangen il Teatro di Parma ha presentato «Ubu re» di Alfred Jarry, regia di Bogdan Jerkovic.

Il «Cut Parma» ha partecipato negli anni scorsi al Festival di Erlangen con «Il bagno» di Majakowskij (1961), «Fin de partie» di S. Beckett (1962), «La Mandragola» di Machiavelli (1963). Quest'anno la giuria del Festival ha stabilito, all'unanimità, che il miglior spettacolo del Festival era quello italiano.

La giuria ha inoltre attribuito il premio per il migliore interprete maschile a Sergio Reggi, interprete di Padre Ubu, ex-aequo con l'interprete del personaggio di Nabucodonosor dello spettacolo che il gruppo svedese di Göteborg ha presentato al Festival.

Il 4 settembre gli universitari parmensi parteciperanno con «Fin de partie» al Festival nazionale degli atti unici che si svolgerà ad Arezzo dal 2 al 5 settembre con l'organizzazione del Piccolo Teatro di Arezzo.

Sullo schermo

Marines nelle Filippine ed un «western» nel Viet-Nam

(Ideal) — Innalzati a protagonisti, ricompaiono in *La sfida dei marines* («The Raiders of Leyte Gulf») alcuni dei minori interpreti del recente e apprezzabile *Grido di battaglia* di Lerner. Anche la materia — la guerriglia nelle Filippine contro i giapponesi — è la stessa, ma qui è trattata assai più superficialmente, soltanto nei suoi risvolti avventurosi. Soprattutto si è rinunciato ad approfondire il contrasto psicologico fra un maggiore americano, prigioniero dei nipponici, e il comandante giapponese che, per ottenere informazioni, ricorre anche a sottili e crudelissime torture morali.

Il regista Eddie Romero si è accontentato di descrivere piuttosto sbrigativamente i numerosi e cruenti combattimenti con i quali i partigiani filippini, aiutati da un tenente statunitense, tentano ripetutamente di liberare il prigioniero e la città dove sono arroccati i giapponesi. Rozzo film di guerra, incorniciato fra spezzoni documentari sulla battaglia del Pacifico, *La sfida dei marines* ha come modesti interpreti Michael Parsons, Liza Moreno, Leopoldo Salcedo e altri ignoti attori.

* *

(Astor) — Ancora guerriglia. *Commandos in Viet-Nam*, diretto e interpretato dall'attore Marshall Thompson secondo schemi di scoperta e ingenua propaganda, vuole dimostrare la bontà della lotta anticomunista che l'esercito vietnamita (del sud) conduce con l'aiuto degli Stati Uniti. Gli americani, tra l'altro, forniscono al governo di Saigon elicotteri per la ricognizione, uno dei quali, appunto dà l'avvio alla vicenda precipitando, abbattuto, nel bel mezzo dei guerriglieri comunisti. Catturato da costoro, il pilota viene liberato da una pattuglia vietnamita con la quale partecipa a una rischiosa spedizione dietro le linee nemiche.

Condotto come un western, e dei più dozzinali, il film è disseminato dei cadaveri che l'intrepida pattuglia lascia lungo il suo cammino: i «cattivi» cadono come birilli, i «buoni» nemmeno un graffio; salva, per necessità di copione, oltre che per pudore, nella zuffa conclusiva che tuttavia vede incolume e vittorioso il pilota americano insieme a una graziosa indigena (l'attrice, crediamo vietnamita, Kien Chau).

vice

Richard Harris abbandona il film che gira con Soraya?

L'attore è scontento della sceneggiatura, che è stata modificata - «Non sono un buffone di corte», ha protestato a Londra

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 agosto.

(r. s.) L'attore irlandese Richard Harris ha minacciato di abbandonare il film «I tre volti di una donna» che sta interpretando insieme a Soraya, se non verrà almeno in parte modificata la sceneggiatura. La notizia è giunta da Londra dove l'attore si è recato per prendere contatti con uno scrittore inglese.

«Ho accettato di recitare accanto a Soraya perché la storia del film era meravigliosa — ha affermato Harris. — Ma quando ho letto la sceneggiatura finale l'ho trovata cambiata in modo orribile. Per fortuna prima di firmare il contratto ho fatto inserire una clausola che mi riconosceva il diritto di approvare la sceneggiatura.

«Per questo motivo ho cercato di trovare qualche scrittore che possa far mantenere al film le sue promesse iniziali. Se i produttori italiani non accetteranno le mie condizioni dovranno trovare un altro interprete. Non sono un buffone di corte».

La lavorazione de «I tre volti di una donna», dovrebbe riprendere domani in Sardegna. Ma Harris ha detto che prima di partire, vuole un'assicurazione da De Laurentiis, che produce il film.

Scelti i 14 finalisti del premio «Voci nuove»

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 31 agosto.

(u. c.) Al Kursaal di Pallanza si sono concluse le selezioni dei finalisti del «Premio Voci Nuove Città di Verbania».

Sono risultati ammessi alla finale di domenica 13 settembre (e va detto che il vincitore avrà diritto di partecipare al Festival Internazionale di Barcellona in Spagna, dal 25 al 27 febbraio) quattordici cantanti, e cioè: Carmen Camerini, di Torino; Maria Di Nunzio, pure di Torino; Rosetta Russo; Gianfranco Cravello, di Crocemosso (Vercelli); Faverio Gargini, di Tassignano (Lucca); Carmen Penati, di Monza; Adele Massiha, di Bovisio Mombello; Gaetano Rossi, di Milano; Maria Pia Martinez, di Torino; Giovanna Lanfredi, di Ghedi (Brescia); Carlo Biagi, di Milano; Marcello Bononi, di Paullo (Milano); Savino Carcano, di Milano; Renato Suzzi, di Verbania.

La giuria ha inoltre segnalato i seguenti tre cantanti: Luigi Papetti di Mantova; Cristina Tanghetti di Vigevano e Patrizio Basilio di Varese. Nella serata della finalissima i cantanti saranno accompagnati da due orchestre e dovranno eseguire due canzoni ciascuno. Presenterà Mike Bongiorno.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, t. 53-113

Alcione: Rivista «Apollo Show n. 9». Orario 16,15-21,15.
Maffei: «Mondo alla rovescia». Rivista M. Ferrero-L. da Vinci. Vietato minori anni 18. Orario 16,15-21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese). Orario: 10-12; 15-18.

Al Florida, p. Solferino, tel. 542-822: ore 21-1 Complesso «I baby Luna»: canta Mario Valente.
Blechenduait Lutrario: 21 «V.R. 5».
Chalet Valentino: 21 «Zerosei».
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
El Patio (c. Moncalieri 346, telef. 633-151): ore 21 Rodolfo Grieco.
Gay Estivo: 21 I 6 Magnifici (Prima cons. gratuita). (Posteggio Autoclub).
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Hollywood Estivo: 21 I Prediletti.
La Serenella: 21 Compl. Mabelli.
Massaua Danze: 21 Chi-co-che.
Pagoda Danze: 21 Franco e i G. 5.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Baita: 22-4 Attraz. internaz.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544-270). Attrazioni internaz. Orch. Casanova.

Acapulco, Monc. 145, t. 683-666: 21.
Bagatelle, str. Cavoretto 2, t. 678-978
Caprice (Sacchi 16, t. 521-528): 21.
Lido Whisky (Moncalieri 422, telefono 697-016): ore 21.
Scotch Whisky (Volta 6): Apertura stasera ore 21.
Piscina del Sole: Whisky a Gogo.
Monkey's Club (Gramsci 15, telefono 41-573): ore 21.
Villa Gay (Monc. 52): 21. (Piazzale posteggio Automobile Club).
Whisky Club (Pino, Roma 36, telefono 881-0011).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cinque corpi senza testa» J. Crawford, D. Baker. V. 18.
Astor: «Commandos in Viet-Nam».
Corso: «Grido di battaglia» Van Heflin, Rita Moreno. Viet. minori 14.
Cristallo: «L'amaro sapore del potere» H. Fonda, C. Robertson, M. Leighton, Lee Tracy. Orario spettacoli: 14,10-16,20-18,20-20,20-22,30.
Doria: «Le più belle truffe del mondo» J. P. Cassel, F. Blanche, C. Deneuve, scope.
Ideal: «La sfida dei marines» Michael Parson, Liza Moreno.
Lux: «A bruciapelo» Arch Hall, Richard Alden. Vietato 18.
Nazionale: «I due evasi di Sing Sing» Franchi, Ingrassia, G. Paul. Viet. 14.
Reposi: «L'uomo di Rio» Jean Paul Belmondo, Françoise Dorléac, techn. Inizio spett. ore 14. Ultimo 22,30.
Romano: «Nudi per vivere» eastmancolor. Vietato minori anni 18.
Vittoria: «L'inafferrabile Primula Nera» technicolor, di Walt Disney.

Alfieri: «La vita di Adolfo Hitler» di Paul Rotha.
Ariston: «Risate all'italiana» Chiari, Vianello, Gassman, Rascel.
Arlecchino: «Supergiallo a Scotland Yard» dai racconti di Edgar Wallace.
Capitol: «Bataan» Robert Taylor, T. Mitchell, R. Walker.
Metropol: «Bravados» Gregory Peck, Joan Collins, technicolor, scope.
Torino: «Amore primitivo» F. Franchi, C. Ingrassia, J. Mansfield, techn. Vietato minori anni 18. Ap. 10.

Alexandra: «Pippo, Pluto, Paperino allegri masnadieri» di W. Disney, tec.
Faro: «Pippo, Pluto, Paperino allegri masnadieri» di Walt Disney, in tech.
Fiamma: «Tra moglie e marito» V. Johnson, J. Leigh, S. Winters.
Hollywood: «5 donne per l'assassino» E. Barto, C. Mitchell, colori.
Maffei: «Mondo alla rovescia». Rivista M. Ferrero-L. da Vinci. Vietato minori 18. Orario 16,15-21,15. Film: «Armi contro la legge».
Massimo: «Il laccio rosso» Heinz Drake, Corny Collins.
Orfeo: «I corsari del grande fiume» tech., Tony Curtis, A. Kennedy.
Principe: «I corsari del grande fiume» techn., Tony Curtis, C. Miller.
Statuto: «La vendetta del vampiro» Edward Tuker. Vietato anni 14.

Adriano: «Totò, Peppino e la malafemmina» Totò, P. De Filippo.
Alcione: «Gangster contro gangster» e Riv. «Apollo Show n. 9» 16,15-21,15
Alpi: «I misteri della giungla nera» Lex Barker, F. Mori.
La Perla: «I piaceri proibiti» techn., un film di R. Andreacci.
Regina: «Il trionfo di Ercole» Dan Vadis, techn., 1ª visione per Torino.

Asti: «Lo sperone nudo», Ap. 14.
Milano: «Totò e Peppino divisi a Berlino» e «Estasi d'amore», Ap. 10.
Olimpia: «Tesoro del lago d'argento» technicolor, Lex Barker.
Po: «I fuorilegge di Tombstone».
P. Nuova: «Falchi del fiume giallo» e «Le sorprese dell'amore», Ap. 10.
S. Felice: «Lo sceriffo scalzo» scope, technicolor con Elvis Presley.

Esperia: «La spiaggia dei tanks».
Giardino: «Guerriglieri della giungla».
Mirafiori: «Diavolo sotto le vesti».
Vinzaglio: «Sinhue l'egiziano» scope, technicolor, M. Mature, G. Tierney.

Eliseo: «L'assassino viene ridendo» Pat Boone, Barbara Eden.
Frejus: «7 donne dall'inferno» Patricia Owens, Cesar Romero.
Nuovo: Sesso e violenza, Curtis. V. 14.
S. Paolo: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis.

Artisti: «I 4 tassisti» De Filippo, Fabrizi, Macario, Bramieri.
Belgio: «Tesoro Capitan Kid» tech.
Corallo: «La donna che visse due volte» di A. Hitchock, techn., con James Stewart, Kim Novak.
Eridano: «Figlio di Capitan Blood» Sean Flynn, A. Todd, techn. scope.
Gropp: «Il padre della sposa».
V. Veneto: «L'assedio di Fort Point» Richard Egon, Rhonda Fleming.

Aston: «Il ballo delle pistole» Tony Young, Dan Duryea.
Bernini: «Sombrero» techn., Ricardo Montalban, J. De Carlo, Pierangeli.
Cibrario (telef. 772-907): «I dieci del Texas» Randolph Scott.
Elios: «Il figlio del diavolo».
Massaua: «Banditi senza mitra».
Odeon: «La tela del ragno» G. Johns, J. Justin, technicolor.
Star: «C'era una volta un piccolo naviglio» J. Lewis, D. Merrill.

Adua: «Torre dei giganti» colori.
Aurora: «L'urlo della foresta» con John Payne, cinemascope.
Brescia: «L'ultimo sparatorio».
Eri-Dan: «La mano sul fucile».
Falchera: «Vento di terre selvagge».
Fortino: «Sexy follie». Vietato 18.
Maior: «Re delle corse» Jean Gabin.
Nord: «Le vie segrete» Widmark.
Palermo: «Ultimo sparatorio» Rexson.
Sociale: «Psico terror». Vietato 14.
Zenit: «L'impero dell'odio».

Cabiria: «Taxi da battaglia» Sterling Hayden, Marshall Tompson.
Colosseo: «Il pianeta proibito» Walter Pidgeon, L. Nielsen, techn.
Continental: «Lo strangolatore di Londra» J. Fuchsberger, K. Dor.
Fiore: «Silenzio si spara» techn., con Eddie Constantine.
Italia: «Non sparate alla bionda» P. Clay. Vietato anni 18.
Moderno: «Mani in alto» R. Rascel e «Kid Carson» Dana Andrews.
Piemonte: «Christine Keeler» Y. Buckingam, John Drew Barrymore.
S. Carlo: «Il sepolcro d'acqua» Juliette Gréco, Jean Marc Bory.
Spezia: «F.B.I. agente implacabile» E. Constantine. Apertura ore 15.

Diana: «Il pugnale siamese».
Dora: «All'ombra del patibolo».
Roma: «Il giudizio universale».

Alba: «F.B.I. divisione criminale» con Eddie Constantine.
Ambra: «Serengeti non morirà» tech.
Apollo: «F.B.I. sesso e violenza» George Rivière, S. Tallier.
Lucento: «Caccia al tenente» techn. scope, Paula Prentiss.
Lutrario: «Il re delle corse» Gabin.
Splendor: «I pirati del diavolo» tech. sc., R. Harrison, A. M. Ubaldi.

BEINASCO

Italia: «Il fiume rosso» J. Wayne.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Ideal, Adriano, Adua, Alba, Alpi, Arison, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Corallo, Eridano, Esperia, Fiore, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Cibrario, Principe, Italia (Moncalieri). Abbonamenti calcio Juventus e Torino, in vendita all'Enal. Sferisterio Edo, ore 21, vendita biglietti alla cassa.

Otto compagnie a Pesaro per la rassegna della prosa

(Dal nostro corrispondente)

Pesaro, 31 agosto.

(m.) Sei gruppi stranieri e due italiani parteciperanno alla seconda rassegna internazionale della prosa e del folclore, che si svolgerà dal 2 al 6 settembre al Teatro Rossini di Pesaro.

I gruppi sono «The British Drama League», di Londra, il «Kleines Theater der Jugend» di Amburgo, «Les Escholiers» di Annecy, un gruppo svizzero non ancora designato dalla Federazione svizzera delle società teatrali, il gruppo «Kud Abrasevic» di Belgrado, la «Academie Provençal» di Cannes, i «Canterini Nicastresi», di Catanzaro, e i «Canterini Peloritani» di Messina.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: **Per i ragazzi:** a) «Record»; b) «Braccobaldo show».
19 —: **Telegiornale.**
19,15: «**Lo sport principe**», per la serie «atletica leggera».
19,55: «**Buffalo Bill**», per la serie «Galleria di Almanacco».
20,15: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Il piccolo fuggitivo**» di Ray Ashley, per la rassegna retrospettiva della Mostra di Venezia. Joey, un bimbo di sette anni, viene affidato dalla madre, costretta ad assentarsi per un giorno, al fratello maggiore Lennie. Per sbarazzarsi di Joey, che pretende di giocare con loro, gli amici di Lennie fanno credere al piccolo di avere, con un colpo di fucile, ucciso il fratello. Joey fugge e si trova a Coney Island. Nel meraviglioso parco di divertimenti, a contatto con un nuovo mondo, Joey dimentica quanto gli è accaduto, e riconsegnato dopo qualche ora al fratello maggiore che lo stava cercando farà ritorno a casa. Alla sera la madre troverà i due figli tranquilli e sereni davanti al televisore, come se nulla fosse accaduto.
22,35: «**Il fiume dei salmoni**», per la serie «Lotta per la vita».
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Semplicemente**», originale televisivo in due tempi di Ferruccio Turrini, con Otello Toso, Laura Solari e Giustino Durano. Giulio, fattosi dal nulla, ha raggiunto una discreta posizione. Incontra un industriale del nord e gli dà ad intendere che la sua piccola azienda, quasi artigianale, è una ditta di prim'ordine. Il «bluff» rischia di essere scoperto, quando Giulio si dimentica al venerdì di passare in banca e si trova la domenica senza un soldo e con la promessa d'invitare a pranzo l'industriale settentrionale. Con la moglie dovrà allora improvvisare un pranzetto con poche centinaia di lire e scoprirà così il gusto per le semplici cose perdute da tempo.
22,25: **Le sinfonie di Rossini**, dirette da Mario Rossi.
22,45: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale radio; 7,45: Aneddoti con accompagnamento; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Fogli d'album; 10: Antologia operistica; 10,30: Silas Marner, romanzo di G. Eliot; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Melodie e romanze.

12: Gli amici delle 12; 13: Giornale radio; 13,25: Coriandoli; 15: Giornale radio; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi: Un mazzo di erica di G. Eogely; 16,30: Corriere del disco: Musica da camera; 17: Giornale radio; 17,25: Dalla reggia di Capodimonte: Luglio musicale a Capodimonte: concerto sinfonico, diretto da P. Argento; 19,10: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20,25: L'incoronata, di A. Sartre; 22,10: Emilia Gubitosi. Concerto per pianoforte e orchestra; 22,30: Musica da ballo; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Notizie del Giornale radio; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Notizie del Giornale radio; 9,35: E' arrivata la felicità; 10,30: Notizie del Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11,30: Notizie del Giornale radio; 12: Oggi in musica; 13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Notizie del Giornale radio; 15: Momento musicale; 15,30: Notizie del Giornale radio; 16: Rapsodia; 16,30: Notizie del Giornale radio; 17: Schermo panoramico; 17,30: Notizie del Giornale radio; 17,45: Il cortese Leonardo; 18,30: Notizie del Giornale radio; 18,35: Classe unica; 19,30: Radiosera.

20: M. Bongiorno presenta: Un'ora tutta blu; 21: Musica, solo musica; 21,30: Notizie del Giornale radio; 22,15: L'angolo del jazz; 22,30: Notizie del Giornale radio.

RETE TRE — Ore 10,15: Antologia di interpreti; 12: Un'ora con C. Saint-Saëns; 14: Recital del pianista P. Scarpini; 15,20: Musiche di F. J. Haydn; 15,45: Variazioni; 17,15: Vita musicale del Nuovo Mondo; 17,45: Musiche di A. Dvorak; 18,05: Corso di lingua portoghese.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di I. Strawinsky; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,40: Musiche di F. Delius e G. Fauré; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Ritorno all'antico; 22,15: Le segrete consegne. Racconto di M. Prisco; 22,45: Orsa minore: La musica, oggi.

Il secondo centenario di «Dei delitti e delle pene»

Beccaria portò umanità e giustizia nel diritto penale feroce ed assurdo

Fino al tardo '700, il sistema penale era confuso nelle leggi, spietato nelle condanne; fondava sulla tortura l'accertamento della «verità» Le pene, crudeli, variavano secondo la nascita dell'imputato - Cesare Beccaria, con il suo piccolo libro rivoluzionario, impose i criteri che reggono tutte le legislazioni moderne: tutela del prevenuto, equità del giudizio, misura nella punizione, eguaglianza di fronte alla legge

Cade quest'anno il secondo centenario della prima edizione anonima del libro *Dei delitti e delle pene*. Lo storico avvenimento — nonostante una solenne celebrazione promossa dall'Accademia dei Lincei e dall'Unesco, che peraltro non ha avuto alcuna risonanza, forse anche per difetti organizzativi — rischia di passare inosservato. Vogliamo augurarci che la celebrazione esca dal chiuso delle accademie e meriti invece una larga partecipazione che valga anche a rivendicare all'Italia un suo altissimo primato.

Per poter compiutamente apprezzare alla distanza di due secoli la profonda rivoluzione determinata nel campo del diritto penale dal «libricino» *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria — una rivoluzione di cui non è facile trovare riferimento in altra svolta della storia della civiltà umana — è necessario sia pur sinteticamente rievocare il regime giuridico vigente in quel tempo. Impresa difficile questa e non per mancanza di elementi di ricostruzione, che sono invece abbondanti e chiari, bensì per la riluttanza ad accettare come realtà indiscutibile un mondo che si sarebbe indotti a considerare espressione di civiltà primitiva, se non perfino come un allucinante quadro nato da una mente delirante.

Metodi crudeli

Le fonti legislative erano varie e confuse: convivevano in una specie di ibrido connubio — senza un quadro di gerarchie e di correlazioni — le leggi prodotte dai vari Stati in cui era divisa la nazione, il diritto comune, le cui stesse fonti erano peraltro diverse, con prevalenza del diritto romano, in particolare dei *Libri terribiles*, ed il diritto ecclesiastico. Non basta: in questo groviglio di regole di diversa provenienza, di varia espressione linguistica, di differente struttura e di difficile coordinamento confluivano ancora due fonti circondate di massima autorità per il loro carattere consuetudinario: cioè l'interpretazione delle fonti legali per opera dei s. d. dottori e l'uso del Foro costituito dall'autorità dei precedenti.

Era chiaro che in questo calderone dovesse assumere una funzione dominante non solo l'interpretazione logica delle leggi (che è fenomeno sempre accettato e valido), ma perfino un criterio di analogia così elastico e privo di ogni precisione di contorni da consentire la proliferazione non solo delle tradizionali incriminazioni, bensì delle stesse pene congegnate come in una diabolica fantasia che sembrava tesa non a punire, e forse neppure ad atterrire, bensì a rinnegare le stesse radici del senso di umanità.

L'assurdità del sistema penale si concentrava nella adozione della pena di morte non solo per gravissimi reati (come il parricidio, l'infanticidio, il veneficio, l'incendio), ma anche per reati di non eccessiva o anche lieve entità, come quelli di furto, e perfino per talune forme che consideriamo oggi reati contravvenzionali (come il portare armi senza permesso). La ferocia delle pene minori chiudeva il cerchio di una giustizia non solo priva di umanità, ma carente di un fondamento razionale: recisione della mano al falsario, del naso alla donna mediatrice di turpi amori, del labbro al bestemmiatore, la fustigazione e la flagellazione contro manifestazioni del libero pensiero ecc..

E là dove oggi il dubbio si scioglieva nella formula dell'insufficienza di prove, che è posta proprio a contrassegnare una posizione d'incertezza che non può cadere in danno dell'imputato, la terribile inventiva della prassi portò alla introduzione della pena straordinaria.

Le differenze di casta incidevano poi nell'amministrazione della giustizia e si proiettavano nella esecuzione, essendo previsto un diverso modo perfino di eseguire la stessa pena di morte in relazione alla classe sociale a cui apparteneva il condannato.

Nel processo penale i riflessi di un tale sistema dovevano essere — ed infatti furono — molto più imponenti e gravi.

Fine del processo penale in quel sistema non era la ricerca della verità, bensì quella di «*ispirare il terrore per il delitto*» e «*il contrapporre allo scandalo che da questo emerge, l'olocausto alla giustizia sociale con lo spettacolo della punizione*» (Pessina). All'insegnamento per il quale è preferibile mandare impunito un colpevole piuttosto che condannare un innocente, si sostituì l'opposto principio «*purché il reo non si salvi, il giusto pera e l'innocente*».

L'indagine inquisitoria, cioè la ricerca delle prove scritte e segrete, l'esame delle prove senza pubblicità, la ricerca spietata della confessione dell'imputato mediante la tortura, una complessa rete di prove legali contrassegnavano il processo penale. E alla base di un tale sistema processuale ritroviamo il grosso errore non solo morale, ma perfino logico, quello cioè di tendere alla confessione; in sostanza la repugnanza (indubbiamente legittima) per l'errore giudiziario portava ad accettare la tortura, che avrebbe dovuto apparire non solo più ripugnante ma altresì inidonea ad una serena acquisizione di schietti elementi di giudizio.

E' in questo sistema che bisogna collocare a distanza di due secoli l'opera di Cesare Beccaria, che si pone come il primo motore, come il massimo impulso all'inizio di una graduale e radicale rivoluzione del sistema penale: una rivoluzione che ha così radicalmente capovolto il sistema penale da farci apparire come inverosimile il quadro del sistema vigente al suo tempo.

E non fu una rivoluzione incomposta; bensì la prospettazione di un complesso di principi, che si snodano secondo un canale di logica conseguenzialità, con quella «precisione geometrica» che lo stesso Beccaria indica come metodo di sviluppo del lavoro.

Accertare i fatti

Il principio che oggi chiamiamo della tassatività della norma penale (per il quale solo le leggi possono determinare le figure di reato); quello del carattere generale della legge; la intransigente presa di posizione contro l'interpretazione («*lo spirito della legge parebbe dunque il risultato di una buona o cattiva logica del giudice, di una facile o malsana digestione*»); la necessità dell'intervento del giudice («*è necessario che un terzo giudichi della verità del fatto, ecco la necessità di un magistrato*»); il fine della pena individuato nella prevenzione generale e speciale («*il fine dunque non è altro che d'impedire il reo dal far nuovi danni ai suoi cittadini e di rimuovere gli altri dal farne uguali*») sono la sostanza centrale (e non esclusiva) della vasta trama di principi che nell'arco di un'opera breve e snella Cesare Beccaria costruì in silenziosa preparazione.

Dove la rivoluzione determinata dal Beccaria assume la maggiore imponenza è nel campo processuale, quel campo che egli identifica come «*l'irregolarità delle procedure criminali*».

Con Beccaria si annuncia per la prima volta il principio del libero convincimento del giudice. La confessione non è più condizione essenziale per condannare; la tortura conseguentemente non è soltanto un assurdo morale, ma è un assurdo giuridico (perché «*un uomo non può chiamarsi reo prima della sentenza del giudice*»: è il principio di presunzione dell'innocenza che viene enunciato), ed uno strumento insicuro e fallace («*l'esito della tortura è un affare di temperamento e di calcolo, che varia in ciascun uomo in proporzione della sua robustezza e della sua sensibilità*»).

Si delinea così il tema del processo indiziario. La distinzione delle prove in perfette ed imperfette, con le relative osservazioni sull'*iter* del procedimento logico che il giudice deve percorrere, costituiscono non solo alcune tra le più suggestive pagine dell'opera del Beccaria, ma anche forse la svolta più decisiva nella storia del processo penale. «*La certezza che si richiede per accertare un uomo reo è dunque quella che determina ogni uomo nelle operazioni più importanti della vita*»; «*per giudicare* (delle prove) *non vi si richiede che un semplice ed ordinario buon senso*». Siamo nel pieno del processo moderno.

Giudizi pubblici

E' vero che il principio del libero convincimento, specialmente in riferimento al problema del processo indiziario ha aperto, come era inevitabile, nuove prospettive, una grossa tematica ed una pesante problematica che si identifica con il tema antico ed irrisolubile dell'errore giudiziario. L'elaborazione dottrinale e quella forse più drammatica della giurisprudenza testimoniano l'impossibilità di fissare regole generali ed astratte per la disciplina del principio del libero convincimento e, nell'indicazione di criteri che sono soltanto di approssimazione, denunziano il limite — che peraltro è il limite dello stesso pensiero umano — del principio stesso e l'inevitabilità dell'errore.

Tuttavia è un principio che non può essere abbandonato o rallentato; costituisce una conquista di civiltà, di cui l'umanità deve essere debitrice a Cesare Beccaria. L'affanno, il tormento, lo spasimo del giudice deve essere quello di circondarne l'applicazione delle massime cautele e soprattutto di umiltà.

Dalle lucide pagine dell'opera di Beccaria discende tutta una ricca elaborazione dei nostri maggiori giuristi intorno al processo indiziario, che culmina nelle forti e sempre vive pagine di Francesco Mario Pagano (passato alla storia anche martire della libertà e della indipendenza), il quale nella *Logica dei probabili* consegnò il più alto insegnamento su uno dei più gravi problemi della scienza del processo penale.

Un complesso di corollari si snoda intorno alla concezione processuale del Beccaria: pubblicità del giudizio; pubblicità dell'assunzione delle prove («*Pubblici siano i giudizi e pubbliche le prove del reato, perché l'opinione, che è forse il solo cemento della società, imponga un freno alla forza ed alle passioni; perché il popolo dica: noi non siamo schiavi, e siamo difesi*»); divieto di domande suggestive; indagine sulla credibilità dei testimoni correlata soltanto agli elementi atti a valutarne la sincerità, con ciò demolendo tutto il complesso artificioso edificio delle prove legali; la credibilità stessa del testimone correlata in misura inversamente proporzionale alla gravità del delitto, rigorosi limiti alla cattura preventiva, in particolare l'attribuzione alla legge e non al giudice del potere di determinarne i casi e le condizioni; necessità di concedere all'imputato «*il tempo e i mezzi opportuni per giustificarsi*», contemperando tale esigenza naturalmente con quella della «*prontezza della pena*» che costituisce «*uno dei principali freni del delitto*»: ecco una elencazione, peraltro approssimativa, delle linee maestre di un processo nuovo e civile annunciate da Cesare Beccaria.

Iniziò un'èra

L'importanza storica dell'opera del Beccaria è ancora oggi viva e presente non solo nelle legislazioni, ma nello stesso sviluppo della dottrina del diritto penale sostanziale e processuale. Egli perciò fu e deve essere riconosciuto come l'artefice della più importante svolta del diritto penale sostanziale e processuale. Il fondatore della scienza moderna del diritto penale.

Resta sempre valido, tra gli altri, il giudizio del grande giurista francese, Helié: «*Beccaria è stato il vero riformatore delle nostre leggi penali*». Ed infatti tutto il formidabile movimento di pensiero che seguirà sarà nella luce dell'insegnamento di Cesare Beccaria; e non solo quella mirabile e non più riproducibile stagione della nostra scienza penale che si inorgoglisce dei nomi di Gaetano Filangieri, Francesco Mario Pagano, Giandomenico Romagnosi, Giovanni Carmignani, Pellegrino Rossi, Antonio Rosmini, Terenzio Mamiani, Nicola Nicolini, Francesco Carrara, Pasquale Stanislao Mancini, Enrico Pessina; ma anche la stessa scuola positiva — che costituisce altro ricchissimo patrimonio ideale del nostro paese — la quale ritrova nell'opera del Beccaria alcuni germi fecondi (secondo quanto acutamente ha osservato Ugo Spirito) come quelli indicati, nelle pagine dedicate alla prevenzione dei delitti, ove accanto all'indicazione della necessità di leggi chiare e semplici, dirette a favorire «*meno le classi degli uomini stessi*», è segnato l'ammonimento che «*il più sicuro, ma più difficile mezzo di prevenire i delitti è di perfezionare l'educazione*».

Giovanni Leone

A Varsavia dal 7 settembre

Scienziati russi e americani ad un congresso d'astronautica

Varsavia, 31 agosto.

I più importanti problemi della conquista della Luna saranno discussi al XV Congresso internazionale di astronautica che si svolgerà a Varsavia dal 7 al 12 settembre.

Il congresso farà una rassegna dei risultati ottenuti fino ad oggi nelle varie discipline della scienza spaziale e dei più importanti problemi che dovranno essere risolti nei prossimi anni. Tra i problemi in discussione è anche quello dell'installazione di un laboratorio internazionale sulla Luna dove gli scienziati potrebbero rimanere qualche tempo studiando il Sole e le Galassie.

Tra gli scienziati più noti che parteciperanno alla riunione di Varsavia, sono da segnalare il sovietico prof. Leonida Sedov «padre degli *Sputnik*» e l'americano prof. William Pickering, creatore del *Ranger VII*.

Il regista Thiele girerà una satira sul miracolo economico in Germania

«Era impossibile trarre un film dal racconto di Mann», ha ammesso dopo l'insuccesso di "Tonio Kröger"



L'attrice bulgara Neneva Nokanova, protagonista di «Il ladro di pesche», è candidata al premio per la miglior interpretazione femminile (Tel. «Ass. Press»)

(Nostro servizio particolare)

Venezia, 31 agosto.

Jean-Claude Brialy era vestito di nero. «*Porto il lutto per il mio film*» diceva: con una smorfia, un sorriso. Il lato positivo di quest'attore della *nouvelle vague* è che non fa i convenevoli con se stesso. Il film *Tonio Kröger*, di cui Jean-Claude Brialy è il protagonista, non è piaciuto a Venezia. Il regista del film, il tedesco Rolf Thiele, aveva l'aria dell'intellettuale onesto che ammette di avere perduto. Lo abbiamo ascoltato alla conferenza-stampa al Palazzo del cinema, e, dopo, sulla spiaggia del Lido, battuta dal vento di libeccio.

Rolf Thiele, il regista de *La ragazza Rosemarie*, è anche uno scrittore, in polemica con il regime che governa la Germania di Bonn. Gli abbiamo domandato come mai si è deciso a fare un film dal libro di Thomas Mann.

E' stato chiaro nel rispondere: «Per continuare a lavorare in Germania, non rinunciando a una certa polemica che mi interessa, avevo bisogno di un alibi letterario». Insomma una storia di oggi, anticonformista, non avrebbe potuto girarla facilmente. «Dopo *La ragazza Rosemarie* — racconta — non ho potuto più lavorare per qualche tempo. In Germania il film ha avuto una pessima critica. Mi sono dovuto piegare a girare, per esempio, *Il letto rosa*. Un soggetto come *Tonio Kröger*, m'è sembrato l'unico possibile per continuare una polemica... contro la borghesia, per esempio».

«Ma è proprio la lucidità di Thomas Mann, nell'esaminare i difetti della borghesia tedesca, cui egli apparteneva, che sembra [illegible] perduta nel suo film...».

«La verità è — risponde Thiele — che di un libro poetico e di pensiero, come *Tonio Kröger*, non si può fare un film. Il film è uno strumento limitato rispetto al libro. E poi anche la problematica dell'artista borghese oggi è cambiata. Thomas Mann segnava la fine di un'epoca, dell'artista romantico. Il Thomas Mann di oggi sarebbe forse Jean-Paul Sartre».

Dopo, è stato meglio. Poi Thiele ha parlato del film che incomincerà a girare tra un mese. Il titolo, tradotto in italiano risulta questo: *L'assassino del marco*. Ed è la storia — questa sì polemica... — del miracolo economico tedesco.

Thiele racconta: «*Tre ladri escono di prigione e si ripromettono di vivere il più correttamente possibile. Ma sono gli anni del miracolo tedesco, e proprio vivendo correttamente — in un certo giro, si capisce — cominciano a divenire ricchi, ricchi, sempre più ricchi. Come non lo sarebbero mai diventati continuando a fare i ladri. Ricchi fino al punto di provarne malessere, si capisce che il mio è quasi un apologo, non un film realistico. Fino a quando i tre decidono che così non può andare avanti, il mondo scoppierà perché è marcio, ed è molto meglio tornarsene in prigione*».

Tra gli interpreti del film Curd Jurgens e Dalhia Lavi.

Per domani sera in programma: *Le amicizie particolari*, del regista francese Jean Delannoy, dal romanzo — il primo romanzo — di Roger Peyrefitte.

Lo scrittore e il regista erano già in questa mattina al Lido. Invitati a colazione, sulla spiaggia, dalla contessa Nathalie Volpi di Misurata, e dal giovane conte Volpi, Delannoy e Peyrefitte non hanno parlato, per una mezz'ora, che di vini: sulle qualità del Pinot grigio.

a. c.

Convegno internazionale di polizia in Inghilterra

Londra, 31 agosto.

Un convegno internazionale di polizia è stato indetto oggi a Blackpool con la partecipazione di 800 poliziotti provenienti da 10 nazioni, tra le quali l'Italia.

La manifestazione, giunta alla sua diciannovesima edizione, durerà quattro giorni; il suo scopo è quello di incrementare i vincoli di amicizia e di cooperazione fra le polizie di tutto il mondo.

I partecipanti cui è permesso girare armati — com'è noto in Gran Bretagna i policemen sono disarmati e l'unico mezzo di difesa consentito dal regolamento è uno sfollagente — sono stati pregati di rimuovere l'arma dalla fondina, esibendo così il solo astuccio vuoto.

Una noiosa riduzione tedesca dell'opera di Thomas Mann

«Tonio Kröger» dal romanzo allo schermo con molto decoro e rispetto ma senza estro

Il regista Rolf Thiele ha tradotto con cura le pagine del libro ma non ha saputo ricrearne la poesia e l'atmosfera - La figlia dello scrittore, Erika Mann, con Ennio Flaiano, ne ha curato la sceneggiatura - Fra gli interpreti, un corretto Jean-Claude Brialy e Nadja Tiller - Questa sera si proietta «Les amitiés particulières» di Delannoy



Il regista di «Tonio Kröger», Rolf Thiele, con l'attore francese Jean-Claude Brialy, interprete principale del film, tratto dal romanzo di Thomas Mann (Tel. A. P.)

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 31 agosto.

La Repubblica federale di Germania si è presentata alla ribalta del Lido con un adattamento del Tonio Kröger, che scritto nel 1903, resta fra i «romanzi brevi» di Thomas Mann uno dei più significativi, perché vi si postula, in chiave di poetica memoria, il tema congeniale della decadenza della borghesia; decadenza accettata e conciliata coll'ideale umanistico dello scrittore di Lubecca. «Adattamento» in tutto il senso limitativo del termine; giacché ponendosi di fronte a un libro che è al tempo stesso un ritratto psicologico (con forti attacchi autobiografici) e un «manifesto» di vita morale e poetica; un libro di pochissimi accadimenti, e quelli sempre e soltanto lambiti dall'onda lirica dei ricordi; è chiaro che il cinema, inteso come organizzazione di fatti, doveva fatalmente trovarsi a mal partito, come in fatti è accaduto.

Ma perché non sta bene che proprio noi mettiamo limitazioni al cinema, diciamo più prudentemente che poteva anche non accadere, ma allora ci sarebbe voluto un regista più artisticamente impegnato meno destro, ma anche meno commerciale, di Rolf Thiele, il cui nome è tuttora legato alla fama della Ragazza Rosemarie, presentata, qui a Venezia, nel 1958. Thiele, che si è valso dell'oculata sceneggiatura di Erika Mann e del maestro Ennio Flaiano, delle squisitezze fotografiche dell'operatore Wolf Wirth e d'una colonna sonora di Rolf Wilhelm rigogliosa di commozioni romantiche, per suo conto ha fatto stretta professione di umiltà, fornendo un altro decoroso saggio (e sono ormai tanti) di cinema applicato.

Tonio Kröger è insomma una riguardosa parafrasi, pregiudicata dallo stesso riguardo: una filza di ben assortite citazioni, elsive e più spesso verbali (una mano lava l'altra), dall'opera di Mann. Due conseguenze si affacciano subito. Se il film, così com'è, non è certamente fatto per tenere troppo svegli nemmeno quanti hanno familiare il racconto e ai quali si schiude il piacere dei riscontri, che effetto potrà avere sugli altri? Vedranno un distinto signore, con barbetta pre-esistenzialistica, girare l'Italia (Siena San Gimignano, imprecisate località siciliane, il cimitero genovese di Staglieno), e in grazia dei flash-backs riproiettarsi piccino nella nativa Lubecca del principio di secolo, tra il padre germanicamente rigido, la madre latinamente indulgente, i compagni di scuola, i primi amoretti, e già chiaramente predestinato, attraverso il precoce esercizio dei versi, alla solitudine dell'artista, a quel vedere e sentire «in doppio» di cui parlava il Leopardi; e poi vedranno questo stesso signore risalire al nord (Monaco, Lubecca, Copenaghen) e riprendere assorta cognizione dei luoghi e delle persone della sua giovinezza.

Intuiranno certo che quel Tonio è controfigura ideale dello stesso Mann, e che il senso di quei viaggi, incontri e colloqui è la risoluzione d'una crisi di assestamento, la faticata conquista che l'uomo superiore deve fare di se stesso prima di armonizzare col mondo. Potranno anche intravedere i termini di quel dissidio spirituale: le mescolate eredità del sangue germanico e latino, l'antinomia tra il caro «male dell'arte» e un'invincibile nostalgia per le origini borghesi e le «delizie della vita ordinaria», tra il gusto decadente della malattia e la prepotente volontà di guarire. Ma poi in là, a una zona di partecipazione profonda, è difficile che il film li conduca, e ad ogni modo sarà meglio per loro leggersi il Kröger dove «il mondo dello spirito e della parola» ritrova il suo linguaggio naturale.

Inoltre, e siamo alla seconda conseguenza, nessun regista, per quanto zelante e ligio nel citare (e qui, tra la voce «fuori campo» e i dialoghi, molto passa del testo di Mann), potrà mai citare tutto, ma dovrà, come nel risolvente colloquio di Tonio con la pittrice Lisaweta, un'amica di Amburgo che gli diagnostica il male («sei un borghese sviato»), attenersi all'essenziale delle battute, anche se in un contesto di pensieri, qual è quasi sempre il Kröger di Mann, saltarne uno, salta tutta la catena. Cosicché la fedeltà del film di Thiele è da intendersi nel solito senso approssimativo e cinematografico.

Ma anche così esso ha i suoi pregi, e consistono nella finezza, spesso squisita, dell'ambientazione. Pur guardandolo con le ciglia un po' abbassate, è impossibile non accorgersi della buona qualità delle immagini. S'è accennato, o se no lo facciamo adesso, che la parte italiana è piuttosto convenzionale e stranamente mista; certamente migliore sarà la tedesca. Eccellenti gli interni, i costumi, e in genere le connotazioni di quella buona borghesia anseatica, tanto cara al cuore di chi scrisse I Buddenbrook. E qualche episodio o meglio quadretto, come la lezione di buone maniere alla scuola del signor Knak, il turbamento della bella del palchetto durante il Don Carlos, la visita alla casa paterna di Lubecca, mutata in biblioteca, attestano una fine lettura di quella poca parte ornamentale che è nel libro. Alla fine avremmo evitato di trasformare i fogli di carta sparsi al vento in altrettanti gabbiani, che è uno di quei simboli che i grandi scrittori non meritano.

Gli interpreti risentono del piatto sapore con cui il regista tedesco ha svolto questo soggetto, in ogni caso difficile, facendone uscire un film di vaporosa eleganza formale (e però può stare nella Mostra), ma sostanzialmente inutile. Jean-Claude Brialy è il protagonista adulto (il piccolo Tonio è impersonato da un simpatico ragazzo), e risolvendosi il personaggio in una perenne distribuzione di «sguardi con sentimento», bisogna dire che è eloquente e aggraziato. Gli altri non meritano troppo lunga citazione, nemmeno Nadja Tiller (una [illegible] Lisaweta), inutilmente aspettata al Lido, dove quest'anno le attrici si fanno desiderare da chi le vuole desiderare.

E ora cadrebbe un bilancio di questo inizio di Mostra; ma è forse meglio dare un'occhiata al programma dei prossimi giorni, che dovrebbero portarci nella zona veramente pescosa della Mostra stessa. Domani Delannoy con Les amitiés particulières, mercoledì l'inglese La ragazza dagli occhi verdi di Davis, giovedì il francese Jessua con La vie à l'envers, venerdì Pasolini col Vangelo secondo S. Matteo, sabato ancora l'Inghilterra con Per il re e per la patria di Losey. Avanzano per l'effetto finale, Antonioni, Godard e Kosintsev, il cui fluviale Amleto lascerà l'ultima impressione. Se è un diavolo che ha compilato il calendario di questa XXV edizione del festival, è un diavolo amico del direttore.

Leo Pestelli

Un'agitazione che provocherà grave disagio per tutti i cittadini

Quasi certo lo sciopero sulle Ferrovie che la Cgil ha indetto dal 15 settembre

Oggi il ministro Jervolino riceve i dirigenti del sindacato socialcomunista per tentare di comporre la vertenza: ma la confederazione di estrema sinistra intende insistere nelle proprie richieste - Se l'astensione sarà confermata, vi sarà una sospensione di 3 ore e mezzo al giorno, per una settimana - Un manifesto di protesta della Uil

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

Il nuovo sciopero deciso dai ferrovieri della Cgil a partire dal 15 settembre prossimo, sembra inevitabile. Dopo le ferme dichiarazioni preclusive fatte ieri dal ministro per la Riforma amministrativa Preti, si dà questa sera per scontato che nessuna novità sostanziale possa scaturire dall'incontro fissato per domani fra il ministro dei Trasporti Jervolino e i dirigenti del sindacato ferrovieri italiani aderente alla Confederazione di estrema sinistra. Il sindacato chiederà che si proceda con decisione al riassetto funzionale e retributivo, prevedendo per i soli ferrovieri la spesa quasi immediata di 17 miliardi di lire, e all'attuazione di un'effettiva riforma dell'azienda delle F.S.

Il governo, invece, non intende deflettere dalla posizione assunta sulla base dell'accordo raggiunto il 25 giugno scorso con la Cisl, la Uil, i sindacati autonomi e le organizzazioni della scuola, ritenendo di dover svolgere una politica «globale» e responsabile nel settore del pubblico impiego, soprattutto per difendere il potere d'acquisto di tutti i lavoratori.

Il problema del riassetto risulta già impostato chiaramente nell'ambito del suddetto accordo, laddove si prevede l'inizio di questa importante operazione, a decorrere dal 1° gennaio 1965, mediante una spesa di 25 miliardi recuperati attraverso la riduzione dello stanziamento precedentemente indicato per il conglobamento dei compensi relativi al lavoro straordinario. I 25 miliardi dovranno costituire la «base» di un apposito fondo per il riassetto, al quale affluiranno anche le somme che si renderanno disponibili in seguito alla soppressione, da attuare entro il 1965, delle indennità e dei compensi «extra bilancio» e dei premi in deroga, nonché attraverso le possibili economie da conseguire nel quadro della riforma della pubblica amministrazione con riferimento alla produttività, alla migliore redistribuzione del personale, alla semplificazione delle procedure.

Se lo Sfi non ravviserà qualche elemento positivo in eventuali chiarimenti del ministro dei Trasporti (chiarimenti che, tuttavia, non potranno intaccare la sostanza del problema), nella stessa giornata di domani o nei giorni immediatamente successivi si dovrebbe avere la conferma dello sciopero programmato per tre ore e mezzo al giorno, sembra dalle 9,30 alle 13, a partire dal 15 settembre, praticamente per un periodo di sette giorni. Ad esso, limitatamente alle ore indicate, dovrebbero partecipare — secondo le istruzioni impartite dallo Sfi nell'eventualità di questa agitazione — tutte le categorie di ferrovieri, al fine di bloccare il maggior numero possibile di treni.

Tra i convogli che rientrano nel programma predisposto dall'organizzazione di estrema sinistra vi sono quelli in partenza alle 9,20 e alle 12,25 da Roma per Torino e alle ore 12,35 da Torino per Roma, alle 12 e 12,33 da Torino per Milano e Venezia e alle 12,50 fino a Santhià, alle 9,40 e alle 11,08 da Milano per Torino, alle 11,05 da Palermo per Roma, alle 10,22, 12,20 e 12,52 da Napoli per Roma e alle 10,35 e 12,20 da Roma per Napoli, alle 9,19, 10,54, 11,49 e 12,28 da Firenze per Roma e da Roma a Firenze alle 10,32, 11,05, 11,14, 12,20, da Milano a Roma alle 9,35, 10,10, 12,03, e da Roma a Milano alle 10,32, 11,14, 12,20, ed ancora da Roma a Genova alle 9,20, 10,40 e 12,25, nonché da Genova a Roma alle 10,06, 10,30 e 12.

Lo sciopero, pur limitato a qualche ora, determinerebbe grave intralcio alla circolazione dei treni e vivo disagio agli utenti.

L'Amministrazione ferroviaria — nel caso l'astensione non sia evitata — attuerà un «piano di emergenza» per tentare di limitare le conseguenze della manifestazione. Il sindacato ferrovieri della Cisl (Saufi) pubblicherà un manifesto nel quale sostiene la «strumentalizzazione» a fini non sindacali della vertenza da parte dell'organizzazione della Cgil.

«Lo Sfi-Cgil — ha dichiarato il segretario generale del Saufi, Costantini — *mostra un notevole disinteresse per il problema della difesa del potere di acquisto dei salari e la sua preferenza per generici miglioramenti che possono soddisfare solo temporaneamente le esigenze dei ferrovieri. A ciò si aggiunga la difficile congiuntura economica, che impone ad ogni sindacato responsabile un impegno a contrastare l'aumento del valore nominale di un salario proteso verso la svalutazione. Né si può ignorare che la strada al riassetto retributivo e funzionale è stata già aperta nell'accordo del giugno scorso, con inizio dal 1° gennaio 1965*».

g. f.

Doveva chiudere il 31 agosto

Il «Mercantile» a Genova continua le pubblicazioni

Il giornale appartiene all'armatore Ernesto Fassio

(Nostro servizio particolare)
Genova, 31 agosto.

(r.s.) La scadenza del 31 agosto non ha travolto il più antico quotidiano ligure, forse il più antico d'Italia: il *Corriere Mercantile*, giornale genovese del pomeriggio, continua le pubblicazioni. E' superata — ma soltanto per oggi e non si sa per quanto — la minaccia di chiusura dell'azienda proprietà dell'armatore Ernesto Fassio.

Da due mesi il *Mercantile* vive una precaria esistenza, in attesa della cessione a gruppi di armatori e industriali genovesi. Le trattative sono state difficili e si sono prolungate oltre il previsto: oggi la situazione è incerta, con possibilità di rapidi interventi a sorpresa, anche con possibilità di una graduale liquidazione del giornale.

Il *Corriere Mercantile* ha vita difficile da quando si sono appannate le fortune dell'armatore Ernesto Fassio, oppresso dal peso di gravi impegni finanziari dovuti in parte alla costruzione di numerose modernissime navi da carico, in parte alla molteplicità di iniziative nel campo editoriale.

Il riordinamento delle aziende Fassio ha richiesto l'abbandono di attività marginali, non collegate a quelle marittime e assicurative che hanno una vasta piattaforma economica e finanziaria. Fassio si è trovato di fronte alla necessità di cedere ad altri il *Corriere Mercantile*, quotidiano del pomeriggio, potenziato nei momenti di grande fortuna.

Si è avuta una serie di trattative che ha visto da una parte i rappresentanti del vecchio mondo mercantile genovese, desiderosi di compiere un buon affare, e dall'altro il dinamico armatore, riluttante a cedere per poco il giornale che considera, oltre che una sua creatura, anche un sostegno del suo prestigio personale.

Alla fine di luglio l'armatore Ernesto Fassio era intervenuto all'ultimo momento per dare un altro mese di vita al *Corriere Mercantile*, pochi giorni prima ne era stata annunciata la chiusura, che venne rinviata al 31 agosto.

Alla nuova scadenza, maturata dopo infruttuose trattative, si è avuto un altro salvataggio, senza date precise per l'avvenire. Si parla di liquidazione dell'azienda, che è stata alleggerita col licenziamento di alcuni dipendenti; tre redattori si sono dimessi.

Le sorti di un giornale, i suoi indirizzi o mutamenti, possono riflettere in certa misura la forza vitale di una città, le dimensioni dei suoi interessi, anche della sua economia.

Tragico bilancio dell'estate sulle montagne

Cinquanta scalatori morti quest'anno sul Bianco Fatalità e tanta imprudenza cause delle sciagure

Fra giugno e agosto, alpinisti, guide, turisti e intere cordate sono periti sul tragico massiccio - Intervista con Toni Gobbi, a Courmayeur: «Il tempo buono ha favorito l'afflusso di scalatori anche sulle pareti più difficili» - Parte delle disgrazie provocata dalle cattive condizioni dei ghiacciai - Ma spesso l'audacia irragionevole e l'incapacità sono all'origine dei mortali incidenti

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 31 agosto.

Un centinaio di alpinisti sono caduti quest'anno sulla catena delle Alpi, durante le scalate estive. E' stata una brutta annata. Il Monte Bianco ha confermato la sua fama di montagna difficile e pericolosa: le statistiche gli attribuiscono la metà delle vittime alpine. Cinquantuno scalatori sono caduti sui ghiacciai e sulle rocce della più alta montagna d'Europa. Nel versante francese, più esteso e più frequentato, sono stati raccolti più di 40 morti, per la maggior parte vittime di disgrazie sulle pareti e nei canaloni delle Aiguilles, dal Dru alla Verte.

Il doloroso bilancio s'è aperto il 1° giugno con la morte di una valorosa guida valdostana, Sergio Viotto, caduto dalla parete di addestramento di Courmayeur; il 29 giugno cadevano dal tirante del Gigante l'avv. Emanuele Andreis presidente del Club Alpino di Torino, e il figlio Vittorio. Una settimana dopo, il 7 luglio, l'alpinismo francese era colpito da una tremenda sciagura: 14 guide e portatori perivano, travolti da una valanga, nel canalone Cordier mentre scalavano l'Aiguille Verte durante un'esercitazione della Scuola nazionale di sci per guide di alta montagna.

Ma quasi ogni giorno comparivano sui giornali notizie di disgrazie alpine: scalatori caduti da pareti vertiginose, ragazzi scivolati da pendii erbosi fioriti di stelle alpine, alpinisti stremati dalla fatica, dalla tormenta, da un bivacco imprevisto sul ghiacciaio.

L'ultima sciagura ha colpito una cordata milanese sul Mont Dolent. Pontecorvo, Ghiringhelli e Borio, scomparsi il 21 agosto durante la scalata della vetta, sono stati ritrovati una settimana dopo dal pilota dei ghiacciai, Geiger, che dal suo apparecchio ne scorse le salme sul ghiacciaio Pré de Bar dopo aver visto luccicare una catenina d'oro fra le nevi.

La montagna è stata avara con i suoi appassionati, anche con i più esperti. Parecchie guide sono perite: al principio della stagione una guida di Cortina morì sulle Dolomiti; poi cadde il nostro Viotto; guide e portatori erano tutti i quattordici scalatori francesi travolti da una valanga causata dalla rottura di una «placca» sull'Aiguille Verte; e una guida svizzera perdette la vita presso la vetta del Monte Bianco.

L'elenco dei caduti è più lungo di quello dell'anno scorso. L'estate del 1963 era stata burrascosa; il maltempo aveva impedito per molti giorni le scalate d'impegno (si ricorderà che le «cento donne» che dovevano salire sul Monte Bianco dovettero rinunciarvi). Quest'anno, invece, le condizioni meteorologiche sono state più favorevoli e la folla degli scalatori, scatenatasi per molti giorni sui ghiacciai e sulle pareti rocciose, ha dato un pesante tributo alle disgrazie alpine.

Ci siamo chiesti se le condizioni della montagna erano particolarmente infide, e la risposta ce l'ha data il dott. Toni Gobbi, guida alpina, scalatore delle più difficili vie del monte Bianco e presidente delle guide valdostane: «Due cause hanno contribuito ad aggravare il doloroso bilancio delle disgrazie alpine: il bel tempo che ha favorito un eccezionale afflusso di scalatori sulle Alpi anche sulle pareti più difficili; e le cattive condizioni dei ghiacciai. Nell'inverno scorso cadde poca neve, e il [illegible] cattivo riuscì facilmente ad assottigliare lo strato nevoso che ricopre il ghiaccio vivo e agevola il passaggio nelle zone crepacciate. I canaloni dal fondo levigato, erano insidiosi; i crepacci malamente mascherati da strati di neve poco consistenti, erano trappole mortali. Una buona percentuale di disgrazie accadde proprio in vertiginosi canaloni di ghiaccio e su ghiacciai crepacciati per l'improvvisa rottura di ponti di neve. Alcune nevicate, cadute in piena estate, aggravarono ancor più, sotto un sottile strato apparentemente sicuro, le insidie dei ghiacciai».

Imprudenze ed errori hanno contribuito, anche quest'anno, ad allungare l'elenco delle vittime. «E' sempre difficile — *ci dice Toni Gobbi* — attribuire all'imprudenza una disgrazia alpina. Quest'anno, in particolare, si sono avute alcune grosse sciagure (*basta pensare ai 14 morti dell'Aiguille Verte*) di cui non si può dire se vi hanno concorso errori o se sono state determinate da eventi non prevedibili. Il numero eccezionalmente elevato di guide perite in montagna dimostra purtroppo che anche la esperienza e la più vigile prudenza possono essere sopraffatte. Altri casi, invece, confermano che l'audacia irragionevole, l'incapacità, la mancata conoscenza dei pericoli della montagna, spingono ogni anno alla morte decine di giovani che si avventurano sulle difficili vie delle Alpi senza esperienza, senza prudenza e, spesso, senza nemmeno l'equipaggiamento indispensabile».

Ettore Doglio

Coda di moscoviti per la «tournée» della Scala



Il famoso complesso italiano si esibirà in settembre a Mosca; nella città russa sono iniziate le code per accaparrarsi i biglietti (Telef.)

Un incendio presso Albenga distrugge 200 ettari di bosco

Danni per quaranta milioni

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 31 agosto.

(m.) Oltre 200 ettari di bosco sono andati distrutti in un gigantesco rogo che infuria sulle alture dell'entroterra di Albenga da ormai 60 ore.

L'incendio, divampato nelle campagne di Cenesl, frazione del comune di Cisano sul Neva, dopo avere minacciato alcune abitazioni, che sono state fatte sgombrare, ha messo in serio pericolo la polveriera di Martinetto, a 10 km. da Albenga.

Si temeva, infatti, che le fiamme, alimentate dal vento, potessero investire la boscaglia che sovrasta l'impianto militare, ma il pericolo è stato fortunatamente scongiurato.

In aiuto ai vigili del fuoco di Albenga, Imperia e Cairo Montenotte, impegnati nell'opera di spegnimento, sono accorsi 120 soldati dell'89° reggimento fanteria di stanza alla caserma Turinetto, carabinieri, guardie forestali e civili.

Più di 200 uomini hanno lottato contro il dilagare del fuoco, che è andato assumendo proporzioni sempre più vaste. Ieri sera pareva che l'incendio fosse definitivamente circoscritto e domato, ma nel corso della notte le fiamme hanno trovato nuova esca e ora avanzano in direzione di Castelbianco, nell'alta valle Pennavaire. I danni causati finora dal fuoco superano i 40 milioni.

Un altro incendio, scoppiato questa notte a Campochiesa di Albenga, si è in breve sviluppato investendo un centinaio di ettari di fitta boscaglia. Le fiamme sono state domate dopo 4 ore dai vigili del fuoco. I danni ammontano a circa 10 milioni.

Un appello ai cacciatori per i cervi e i caprioli liberati a Salbertrand

L'invito perché gli animali, di cui la legge vieta la cattura, siano rispettati e protetti - Alcune «oasi» ritornate libere

Il rappresentante di zona della media e bassa Valle di Susa, segretario del Comitato provinciale caccia di Torino, preoccupato per la sorte dei cervi e dei caprioli lanciati nella zona del Gran Bosco di Salbertrand, che si sono riprodotti e sparsi nella Valle (una femmina di capriolo col piccolo ha preso residenza nei boschi di Chiusa San Michele), nell'imminenza dell'apertura generale della caccia lancia un accorato appello a tutti, cacciatori e non, perché i selvatici liberati dei quali il manifesto della Provincia di Torino vieta la caccia o la cattura in base all'art. 38 della vigente legge, vengano rispettati e protetti.

Da una statistica accurata fatta con scrupolosi controlli dall'ufficio caccia della provincia, in questo anno si è raggiunto un patrimonio complessivo di trenta capi tra cervi e caprioli, adulti e piccoli.

Questo numero dovrebbe in pochi anni aumentare sensibilmente e giustamente, il rappresentante di zona dei cacciatori Valsusini invita tutti «cacciatori e non cacciatori» a sentire un senso di protezione, di difesa e di attaccamento a questa nuova famiglia che è venuta ad arricchire la Valle, che per le suddette specie rare e pregiate potrà presto possedere una massa competitiva a livello europeo.

Frattanto la provincia di Torino ha ottenuto dal Ministero il ritorno alla libera caccia, beninteso col regime previsto dall'art. 67, delle seguenti oasi di protezione: Almese Caprie, Condove «Schalance», Bussoleno Foresto, Venalzio Novalesa.

Ci associamo all'invito conoscendo le poco liete condizioni della fauna di montagna che va di anno in anno riducendosi, ed in qualche plaga scomparendo del tutto, a causa del persistente bracconaggio e della caccia indiscriminata concessa negli anni passati. Mentre per la selvaggina di pianura si può provvedere al ripopolamento con capi allevati (in certe riserve i fagiani vengono liberati alla vigilia della battuta) quella di montagna non è suscettibile né di allevamento né di riproduzione in cattività e quindi perché le specie possano sopravvivere ed accrescersi, occorre che i riproduttori vengano conservati in numero sufficiente e protetti anche dalle insidie dei nocivi dato che le volpi, le cui pelli non sono più ricercate sono in continuo aumento.

Il bracconaggio viene esercitato non solo col fucile ma anche con lacci e con tutti gli altri mezzi vietati idonei alla cattura.

In molte zone, dove erano abituali, sono da tempo completamente scomparsi il francolino di monte, la pernice rossa, la marmotta ed altre specie e l'altra fauna — pernici bianche, coturnici, gallo di monte, lepri, camoscio — va sempre più rarefacendosi.

Nella passata legislatura erano stati presentati due disegni di legge per la modifica dell'attuale riguardante la caccia nelle zone alpine, che non furono portati a discussione per lo scadere della legislatura e che avrebbero, se messi in pratica, potuto evitare la non lontana distruzione totale di un prezioso patrimonio faunistico del quale è impossibile la ricostituzione.

E' sempre più urgente, quindi, correre ai rimedi necessari, che consistono in un aumento adeguato della sorveglianza nella più rigorosa limitazione delle giornate di caccia e dei carnieri, nella istituzione di oasi di protezione e nel proporzionare il numero dei cacciatori alla capacità faunistica della zona. Senza il concorso sollecito dei suddetti coefficienti, la fauna alpina è destinata ad un continuo declino cui seguirà una totale scomparsa.

g. m.

Abolita la Pretura di Intra

Quella di Pallanza diventa «Pretura unificata di Verbania»

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 31 agosto.

(g.c.) Da domani 1° settembre è soppressa la Pretura di Intra, che aveva giurisdizione su ventun comuni. Contemporaneamente la Pretura di Pallanza (che aveva giurisdizione su diciassette comuni) assume la denominazione di «Pretura unificata di Verbania» ed estende la zona di competenza al territorio della Pretura di Intra.

Il provvedimento era stato deciso in marzo, nel quadro di un'azione che ha portato alla soppressione di alcune decine di preture su tutto il territorio italiano. A dirigere la Pretura unificata di Verbania è stato chiamato il dott. Fiore, già pretore di Pallanza.

Vuole regalare la fabbrica poi ci ripensa e si pente

Un industriale di Milano - Aveva messo un annuncio sul giornale - Ha spiegato il suo gesto: «Intendevo protestare contro le restrizioni bancarie»

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 31 agosto.

(g.m.) Una inserzione pubblicitaria apparsa stamane, in evidenza, su un quotidiano milanese, diceva: «*Cedo gratis fabbrica di bruciatori di nafta con bilancio attivo; telefonare all'amministratore unico, 56.16.65*».

Non si trattava di uno scherzo da parte di qualche buontempone ma di una trovata polemica del signor Giorgio Mucci Piola, abitante in via Soresina 12, che col suo gesto ha inteso protestare contro le restrizioni bancarie.

Inutile dire che l'abitazione dell'industriale è stata subissata da telefonate d'ogni genere: un centinaio di persone, inoltre, si è presentato di persona per essere favorito.

Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare: il signor Mucci Piola si è limitato a sfogarsi con tutti per l'attuale situazione economica, ma non ha ceduto la sua fabbrica che è valutata oltre 50 milioni.

La fabbrica sorge tra Monza e Sesto San Giovanni. Vi lavorano cinque operai. La ditta dispone di rappresentanti e di personale per l'assistenza agli utenti.

La decisione di «*cedere gratis la fabbrica di bruciatori di nafta con bilancio attivo*» è stata così spiegata dall'industriale: «*Io ho bisogno per il mio lavoro di liquidi e le banche me li rifiutano. Nessuno paga subito, ma tutti pagano a scadenze dilazionate fino anche a dodici mesi, mentre le mie spese continuano. Finora sono andato avanti perché le banche mi facevano credito*».

Niente acqua potabile durante la notte a Biella

Biella, 31 agosto.

(p. m.) La siccità ha ridotto notevolmente la portata delle sorgenti dell'acquedotto municipale, che non è più in grado di coprire il consumo dei cittadini biellesi.

Il sindaco, dott. Bori, è stato di conseguenza costretto ad autorizzare misure d'emergenza: l'erogazione dell'acqua potabile viene per ora sospesa di notte dalle 22 alle 6.

Pugnalata dal marito a Roma sulla piazza di Montecitorio

La vittima, di 32 anni, è gravissima - Viveva separata dal consorte - Il feritore inseguito e catturato da uno dei carabinieri in servizio alla Camera

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

Una donna di 32 anni è stata gravemente ferita a coltellate, oggi pomeriggio, sulla piazza di Montecitorio, dal marito dal quale viveva separata da otto anni.

Il fatto di sangue, di cui è rimasta vittima Vittoria Pressi, inserviente presso il «Cral» dell'Enel in via di Campo Marzio, è avvenuto verso le 17 alla presenza di numerose persone che si trovavano a passare per la centralissima piazza.

Il feritore, il trentasettenne Francesco Cosentino, nativo di Sant'Andrea sullo Jonio (Catanzaro) è stato immediatamente inseguito e disarmato da un carabiniere di servizio ad uno degli ingressi della caserma. La Pressi, raggiunta da tre coltellate all'addome e al petto, è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale S. Giacomo.

Francesco Cosentino, che sarà con ogni probabilità denunciato all'autorità giudiziaria per tentato omicidio, era stato arrestato altre due volte, nel 1958 e nel 1959, per violenza e minacce alla moglie: la donna rifiutava sempre di tornare a vivere con lui a causa del suo carattere di uomo violento e dedito al vino.

Dal matrimonio della coppia erano nati due figli, Marcello di 12 anni e Antonio di 10 che vivono attualmente in un istituto religioso di Nettuno.

Anche oggi l'uomo, che è un meccanico disoccupato, ha cercato di convincere la moglie a riprendere la vita in comune. Ha atteso che uscisse dal «Cral» dell'Enel presso il quale lavora ma quando la donna lo ha visto ha cercato di tornare sui propri passi. Egli l'ha raggiunta e fra i due si è accesa una breve discussione al termine della quale l'uomo ha estratto di tasca un coltello a serramanico con il quale ha colpito ripetutamente la moglie che si è accasciata gridando.

g. fr.

Era in vacanza dagli zii

Grave una bimba torinese investita da un'auto in Val Tanaro

Mentre attraversava la strada

Ceva, 31 agosto.

(s. r.) Una bimba torinese di otto anni che da qualche settimana era in vacanza a Massimino, in Valle Tanaro, presso gli zii materni, è stata raccolta in condizioni disperate a una quindicina di metri dal punto in cui un'auto l'ha travolta. La piccola è Maria Pia Bruno, residente a Torino in via Spaventa 16.

La disgrazia è avvenuta a tarda ora sulla provinciale per Calizzano, mentre la bambina stava passeggiando con altre persone ai margini dell'abitato. La zia che la teneva per mano l'ha vista staccarsi improvvisamente per attraversare la strada, nello stesso istante in cui una «600» sopraggiungeva alle sue spalle. Malgrado un disperato tentativo il guidatore dell'auto non è riuscito ad evitare la bimba.

Al nostro ospedale, ove la piccola è stata trasportata con una vettura in transito, i sanitari l'hanno accolta con prognosi riservatissima per frattura cranica, con commozione cerebrale e probabile emorragia. L'impossibilità di sottoporre la ferita ad un estremo intervento nel nostro ospedale ha consigliato i medici a trasferire immediatamente la piccola alla clinica neurochirurgica del prof. Bolsi di Torino.

Fra le sabbie del deserto sahariano e le verdi erbe della savana

I nomadi del grande lago

Il Tchad è una immensa distesa di acque bassissime, immobili sotto un sole spietato, qua dolci per l'apporto d'un fiume, là salate come i resti d'un antico mare - I «kotoko» sono i pescatori del lago - Usano piroghe con pertiche e remi d'un tipo unico al mondo, con le reti aperte simili ad ali di insetti - Pescano tutti insieme, riunendo un centinaio di imbarcazioni - Poi si mettono a fare un rumore indiavolato - I pesci, atterriti, si precipitano nella trappola

(Dal nostro inviato speciale)
Fort Lamy, agosto.

Fu quando giungemmo ai margini meridionali del Sahara ed entrammo nella zona del lago Tchad, che ci dissero dei *Kotoko*. «Sono i nomadi del lago, dovete conoscerli» ci disse una guida francese del posto. E in attesa di trovarci un battello col quale spingerci sul vasto orizzonte d'acqua disteso tra le sabbie del deserto e le verdi savane dell'Africa equatoriale, la guida ci consigliò un volo sulla zona, per averne un'idea.

Lasciato l'aeroporto di Fort Lamy, l'ombra dell'aereo si mise a correre su una prateria verde-smeraldo dalla quale, di tanto in tanto, un lampo guizzava tra le erbe a tradire la presenza dell'acqua sotto il tappeto verde.

Poi, tutto d'un tratto, le erbe finirono e s'aprì davanti a noi una distesa vastissima d'acqua, come un mare. Il Tchad brillava nel sole ormai alto, e la sua superficie era spezzata solo dalle macchie verde-smeraldo delle isole di papiro.

— *Kotoko!* — gridò diverse volte il pilota quando vedemmo una lunga fila di pescatori. Nelle acque basse, erano immersi sino al collo, in fila, con reti in mano e avanzavano lentamente su un fronte largo un centinaio di metri. Più al largo, al centro del lago, sorprendemmo altri pescatori su grandi piroghe dalla rete a bilanciere.

Dall'alto, quelle piroghe sembravano — con le reti aperte, tese al vento — grandi insetti posati sull'acqua, le ali immobili pronte a vibrare per alzarsi e volare disordinatamente verso la riva, come calabroni, o mosconi.

Quando raggiungemmo, giorni dopo, una flottiglia di quelle imbarcazioni da pesca, sapemmo che esse vengon chiamate *'nzemi*.

Sono al largo di un'isola appena emergente dalle acque, punto di raduno e di partenza, come vediamo, per una battuta di pesca collettiva. Formano una fila compatta, ognuna alza due pali verso il cielo, piantati a poppa e aperti a V; tra i pali è tesa una rete che nella luce bianca del sole del lago è rivelata solo dai fremiti dei colpi di vento, carezze tra le pieghe leggere color ruggine delle maglie.

Gli uomini a bordo di ogni *'nzemi* si dividono i compiti: un gruppo, alle pertiche e ai remi, si occupa durante la battuta del movimento dell'imbarcazione; l'altro gruppo manovra un pesante bilanciere e alza e abbassa la rete a forma di V, calandola e ritraendola dall'acqua.

A qualche centinaio di metri dalle *'nzemi*, sono in acqua un centinaio di piccole piroghe quasi tutte montate da ragazzi. Formano un secondo semicerchio, proprio di fronte a quello delle grandi piroghe. Su ogni piccola piroga un ragazzo rema a perdifiato, a ritmo crescente; e un altro, a prua, ha in mano un bastone e, con questo — quando la spinta delle piccole imbarcazioni diventa veloce — inizia a battere il legno dello scafo.

Il rumore, moltiplicato per le unità di tutta la piccola flotta è frastornante; e non solo alla superficie, ma certamente, e ancor più, nei fondali subacquei del lago; quelle onde sonore spaventano i pesci per spingerli, guizzanti, verso le reti delle grandi *'nzemi*. I due semicerchi delle piroghe si stanno infatti chiudendo uno nell'altro, come una trappola. I branchi di pesci da quando quel *tam-tam* collettivo ha preso a suonare sono in fuga sul fondo e alla superficie; emergono per brevi istanti argentei, lucidissimi sullo specchio dell'acqua e si rituffano in preda a panico e a terrore. Lo stesso *tam-tam* ha intanto segnato l'inizio delle veloci e complesse operazioni dei pescatori a bordo delle grandi *'nzemi*: li vediamo passare all'azione, alzare il contrappeso del bilanciere con un unico simultaneo sforzo, e rovesciare così in acqua tutte le reti. Una rete accanto all'altra, nell'acqua è calata una gigantesca barriera per tutta la estensione del fronte tambureggiante e incalzante delle piccole piroghe avanzanti; in questa barriera inevitabilmente incapperanno gli infiniti fusi argentei dei pesci che saettano sempre più impauriti.



Le piroghe dei pescatori sono dette «nzemi» (libellule) per la leggerezza delle loro reti (Foto Laura Quilici)

Al grido altissimo — più forte dei *tam-tam* — del capo-pesca, gli uomini alzano i bilancieri, e le reti escono dall'acqua gocciolanti e luccicanti. Sono colme di messe preziosa strappata al lago.

Dopo il lavoro dei ragazzi e dei vecchi sulle imbarcazioni, viene il momento, sulla spiaggia, delle donne. Escono dalle capanne di paglia intrecciata e si mettono a staccare uno per uno i frutti della pesca dalle reti e tagliano e puliscono ogni pesce per metterlo poi a seccare al sole.

L'essiccazione è ottenuta lasciando i pesci tagliati a metà, a terra, e attendendo che il calore bruciante del sole compia in una sola giornata, l'opera preziosa. Successivamente, le carcasse indurite saranno messe in mortai di legno e le donne le batteranno per ore ed ore ottenendo farina preziosa per i mercanteggiamenti con le tribù nomadi, la costa e i commercianti di Fort Lamy. Questi pescatori *Kotoko* non hanno villaggi: ma vivono in tende di paglia piantate sulle isole del lago o nelle grandi piroghe e si spostano in continuazione da un punto all'altro del Tchad.

Ci chiedevamo quale fosse esattamente la ragione di questo loro nomadismo, quando ci venne spiegato dalla nostra guida di Fort Lamy: esso era dovuto alla strana natura delle acque di quel lago. «Come avete notato, le acque del Tchad in certe zone sono salate — ci dice — e questo perché prima d'essere un lago di venticinquemila chilometri quadrati, com'è ora, il Tchad era un immenso mare interno africano che si estendeva dal Niger al Sudan... Dell'antico mare sono rimaste vaste zone d'acqua salata che si alternano a quelle d'acqua dolce portata dai fiumi».

«Il curioso è che quest'acqua dolce delle piogge e dei fiumi non si confonde con quella salata dell'antico mare — continuò la nostra guida — ma si sposta a bolle, a sacche, quasi come tanti laghi nel lago. Tutti i pesci d'acqua dolce venuti giù col fiume, debbono seguire quelle chiazze, quelle bolle, quelle sacche; mentre gli ultimi pesci sopravvissuti all'antica fauna marina — ce ne sono dei più straordinari, perfino il mitico dugongo — debbono seguire le zone d'acqua salata. Gli uni e gli altri non varcano mai i loro mobili confini. E così sono nomadi per forza di cose anche i pescatori *Kotoko*: con le loro piroghe, seguono le zone d'acqua più ricche di pesca e si spostano in tutte le direzioni».

Folco Quilici

Tragica conclusione di una gita al Mare del Nord

Un treno di turisti tedeschi si scontra con un convoglio in Olanda: 5 morti, 30 feriti

Le vittime sono tutte olandesi - Tra i feriti 8 sono gravissimi e si teme che non sopravviveranno - L'urto, frontale, è avvenuto a 60 km all'ora: le vetture di testa si sono incastrate le une nelle altre - Mentre i soccorritori sono al lavoro arriva un altro treno: fermato in tempo

(Nostro servizio particolare)
Arnhem, 31 agosto.

Due treni si sono scontrati frontalmente nei pressi di Arnhem, nell'Olanda meridionale. Cinque morti, trenta feriti di cui otto in gravissime condizioni, rappresentano il tragico bilancio dell'incidente. Complessivamente otto vetture ferroviarie sono andate distrutte e il traffico è tuttora bloccato.

La collisione è avvenuta stamane alle 9 e un quarto. Un lungo treno delle ferrovie tedesche, carico di turisti che, in comitiva, stavano andando in villeggiatura sulla costa olandese del Mare del Nord, aveva appena passato la stazioncina di Westervoort e stava per entrare in Arnhem. Per ragioni che non sono state ancora chiarite sullo stesso binario, in senso inverso, viaggiava un treno olandese diretto a Oberhausen, in Germania.

Il macchinista del treno olandese fu il primo a rendersi conto dell'imminenza della tragedia. Dopo avere stretto i freni, si è precipitato nella carrozza immediatamente seguente la locomotiva, gridando per avvertire i passeggeri. Pochi istanti dopo con un fragore assordante le due locomotive entravano letteralmente l'una nell'altra: la velocità dei due treni non era elevatissima (circa sessanta chilometri l'ora), ma era raddoppiata per il fatto che i due convogli procedevano in senso inverso. Una decina di vagoni si accartocciavano e uscivano dai binari. Otto, come si è detto, sono rimasti praticamente distrutti.



L'impressionante groviglio formato dai vagoni dei due treni che si sono scontrati ad Arnhem, in Olanda (Tel.)

Fra urla di terrore e di dolore centinaia di persone si sono precipitate dai finestrini cercando scampo. Altri urlando il nome dei propri congiunti e amici cominciavano a cercare fra le lamiere contorte loro cari. Dopo pochi minuti giungevano da Arnhem i primi soccorsi e l'opera di salvataggio si rivelava immediatamente difficile nell'intrico di rotaie e di ferri contorti. Trenta persone sono state tratte ferite dai resti dei due treni: otto, in particolare — secondo quanto ha comunicato il portavoce della Croce Rossa olandese —, sono in condizioni particolarmente gravi e si teme per la loro vita. Sono ricoverate all'ospedale di Arnhem. Cinque persone, tutte olandesi, sono state tratte ormai senza vita dal groviglio.

Sul posto è stato organizzato un servizio di pronto soccorso, mentre ancora si estraevano feriti dai treni.

Contemporaneamente si spargeva, non si sa come, la voce che un altro treno olandese avesse già lasciato la stazione di Arnhem e stesse correndo sullo stesso binario della tragedia. Per fortuna invece il treno era già stato bloccato dai servizi ferroviari e fatto proseguire su un'altra linea.

Scongiurato così il pericolo di una nuova catastrofe, cominciarono i lavori per lo sgombero dei binari. Carri attrezzi giungevano sul posto, ma a tarda ora della sera il traffico non era stato ancora riattivato.

I superstiti della tragedia sono stati fatti proseguire nel pomeriggio su altri treni, ma molti dei tedeschi che volevano andare in vacanza al mare hanno spontaneamente rinunciato a proseguire il viaggio, e sono rientrati in Germania.

A poche centinaia di metri dal luogo dello scontro la ferrovia attraversa, su un ponte, il fiume Yssel. Se la collisione fosse avvenuta mentre i treni attraversavano il corso d'acqua, la tragedia avrebbe assunto proporzioni drammatiche.

g. d.

Venti morti in Brasile in un incidente stradale

Rio de Janeiro, 31 agosto.

Il giornale *O Globo* annuncia che in un incidente stradale avvenuto ieri tra Belo Horizonte e Brasilia e nel quale è stato coinvolto un autobus, venti persone sono morte e 75 sono rimaste ferite. (*Ansa*).

Una madre belga sopprime la figlia minorata e si uccide

Bruxelles, 31 agosto.

Un doloroso dramma è stato scoperto oggi a Sivry, vicino a Thuin, nelle Ardenne belghe. Una bambina ha trovato il corpo di una ragazza di 24 anni, Lea Sol, nel ruscello La Thure, sotto il ponte del Moulard.

Poco dopo i gendarmi, recatisi al domicilio della vittima, hanno scoperto che la madre di Lea, [illegible] Menu Sol di 52 anni, si era gettata nel pozzo della sua abitazione. Secondo i primi elementi emersi dall'inchiesta, la madre, vedova da un mese, avrebbe annegato la figlia che non godeva di tutte le facoltà mentali, e poi si sarebbe tolta la vita.

Istituiti i voli notturni

Dal 15 settembre la posta in due ore da Torino a Roma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

(r. n.) Per consentire una più rapida consegna della corrispondenza, il ministero delle Poste e Telegrafi ha raggiunto un accordo con l'«Alitalia» per uno speciale servizio aeropostale notturno che dal 15 settembre collegherà sette importanti città: Roma-Torino e viceversa; Roma-Pisa-Genova e viceversa; Roma-Milano e viceversa; Roma-Catania-Palermo e viceversa.

Probabilmente si riuscirà a collegare per la stessa data anche i voli Roma-Cagliari e Cagliari-Roma, mentre dal 1° novembre il servizio dovrebbe essere esteso a Venezia, Bari, Napoli ed altre città in cui esiste un aeroporto adatto.

La corrispondenza (lettere, cartoline e pacchi postali) imbucata la sera a Torino giungerà due ore dopo a Roma e verrà messa in distribuzione nella città di destinazione la mattina successiva.

Fino ad oggi il servizio aeropostale veniva sbrigato con voli diurni; superate dalla compagnia aerea le difficoltà inerenti alla scarsità di equipaggi, per la carenza di piloti e di altro personale specializzato di volo, sono stati messi a punto quattro aerei, il cui carico utile si aggira sui 17-18 mila kg. di posta (l'equivalente di circa 900 mila lettere) per ciascun volo; con rapide sistemazioni, gli stessi aerei potranno essere prontamente riutilizzati per il servizio passeggeri diurno.

Allarme a Montebello

Si incendiano e scoppiano tre camion con bombole di gas

Molti vetri di case in frantumi

Voghera, 31 agosto.

(g.) Uno spaventoso incendio si è sviluppato in località Cerreto, nel comune di Montebello della Battaglia, sul piazzale antistante la centrale di imbottigliamento del metano della società Cotram. L'incendio, le cui cause sono ancora sconosciute, è scoppiato a bordo di uno dei tre camion carichi di bombole da 200 atmosfere, che sono esplose. La deflagrazione, avvertita ad alcuni chilometri di distanza, ha suscitato allarme e panico negli abitanti della zona e molti vetri delle case sono andati in frantumi.

L'incendio s'è poi propagato agli altri tre autoveicoli, pure carichi di bombole da quaranta e duecento litri, che hanno preso fuoco. Molte di esse sono scoppiate e parecchie, squarciate dalle tremende esplosioni, sono state rinvenute a un centinaio di metri dal luogo del sinistro. Due operai presenti nella fabbrica al momento dell'esplosione e fortunatamente lontani dagli autoveicoli sono stati scaraventati a terra dallo spostamento d'aria, senza riportare conseguenze.

L'opera di spegnimento ha comportato un grave rischio per i vigili del fuoco da Voghera e Pavia a causa dell'incombente pericolo di altri scoppi. I danni si aggirano sui 35 milioni.

(Continua a pag. 9)

CRONACHE DELLO SPORT

I nerazzurri pronti alla trasferta in Spagna e nel Sud-America

L'Inter batte il Genoa con un goal di Peiró: 1-0

I rossoblù con una tattica difensiva hanno bloccato gli attacchi degli avversari
Due pali dei nerazzurri - Sedicimila spettatori e 19 milioni di incasso a San Siro

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 31 agosto.

Il primo tempo della partita è terminato senza segnature. Il risultato di 0-0 corrisponde pienamente allo svolgimento della gara, che si può definire pienamente come all'acqua di rose. L'Internazionale allinea la sua squadra quasi al completo. Si tratta della formazione che aveva giocato precedentemente, con la sola eccezione del terzino destro Burgnich, ferito. Il Genoa presenta viceversa due elementi che ha attinto nella scorsa stagione proprio dall'Internazionale.

I nerazzurri sono alla vigilia del viaggio in Spagna, dove affronteranno l'Atletico Madrid come ultima prova di preparazione prima della finale intercontinentale della Coppa dei Campioni in programma il 9 settembre a Buenos Aires e non si impegnano eccessivamente.

E' il gioco in sè che è privo di ogni vivacità. Di pubblico ve n'è poco, meno ancora di quanto ve n'era l'altra sera nella partita del Milan; la serata è piuttosto fresca, e l'ambiente oltre modo calmo. Ci sono voluti all'incirca venti minuti perchè l'Internazionale si svegliasse dal suo torpore e sparasse il primo tiro in porta. E' stato Mazzola a dare, per modo di dire, la sveglia alla squadra dei nerazzurri. Mazzola che poi venne fermato a un dato punto da un fallaccio in area di rigore, che avrebbe realmente meritato rigore.

Il tiro più pericoloso fu però quello effettuato da lontano da Suarez che andò a colpire il montante della porta del Genoa sulla sinistra del portiere Da Pozzo. Risulta evidente, da tutto quanto si è svolto finora, che l'Inter non si impegna perchè è una partita di allenamento come le altre. Il Genoa ne approfitta dimostrando in realtà di avere compiuto parecchi progressi, sulla squadra dell'anno scorso.

Nella ripresa l'Inter sostituì Jair con Domenghini, Mazzola con Peirò e Tagnin con Dellagiovanna. Da parte sua il Genoa si limitò ad utilizzare Pantaleoni al posto dell'ala sinistra Cappellini, poi nel corso del secondo tempo avvennero due altre sostituzioni a causa di lesioni, cioè in uno scontro avvenuto poco prima della mezz'ora fra il portiere Sarti e la mezz'ala genoana Koelbl. Il portiere interista rimase ferito e lasciò il campo. Il suo posto venne preso da Bugatti. Poco prima Milani, a seguito di contusione, aveva lasciato il campo lui pure. Al suo posto era entrato Ciccolo.

Il secondo tempo continuò si può dire sulla falsariga del primo fino ad un certo momento, quando il pubblico, rumoreggiando e dimostrando il suo malcontento per il comportamento dei giocatori nerazzurri, prese ad incitare a viva voce la propria squadra. Il portiere Da Pozzo, del Genoa, ebbe occasione di salvare la propria squadra da una sconfitta piuttosto pesante, ma bisogna dire che l'intiero undici del Genoa, correndo di più degli avversari, si portò meglio di quanto era atteso.

In sè la partita, più che scialba, fu vuota di contenuto e inconcludente nel senso più assoluto del termine. Se fosse dato di esprimere un giudizio su quanto visto in questa serata, bisognerebbe dire che la squadra interista è fuori forma. La cosa però non si può affermare dato il comportamento dei giocatori, che fu oltremodo scialbo e privo di spirito combattivo. L'arbitro si portò discretamente e la sola osservazione che si può fare a suo riguardo è che egli, vestendo un abito nero, indusse spesso in errore i giocatori delle due parti, che lo prendevano per un giocatore dell'Inter con la loro tenuta scura.

L'incontro è terminato fra i rumoreggiamenti del pubblico, il quale era apertamente malcontento dell'andamento delle cose. Bisogna ripetere che il Genoa si è portato in modo superiore alle speranze, bloccando con un'attenta difesa gli attaccanti nerazzurri. Gli spettatori non erano tanti ma sono riusciti col rumore che hanno provocato a non far capire più nulla. La partita è apparsa oltremodo vuota di contenuto, tanto da non lasciar capire perché essa sia stata giocata. Incominciata con uno spirito blando e privo di valore combattivo, essa ha minacciato di terminare con una piccola tempesta.

Come nota di cronaca, va ricordata la rete segnata esattamente alla mezz'ora del secondo tempo da Peirò: sfuggito alla marcatura dei suoi avversari centrali Peirò si presentò quasi solo davanti al portiere. Intralciato da un difensore all'ultimissimo momento, lo spagnolo riuscì a deviare la palla fuori della portata di Da Pozzo che già si era gettato in tuffo. Poco dopo fu ancora lo stesso Peirò a colpire un palo in una situazione nella quale il portiere Da Pozzo già appariva nettamente battuto.

Vittorio Pozzo

Internazionale: Sarti (Bugatti); Malatrasi, Facchetti; Tagnin (Dellagiovanna), Guarneri, Picchi; Jair (Domenghini), Mazzola (Peirò), Milani, Suarez, Corso (Ciccolo).

Genoa: Da Pozzo; Bassi, Colombo; Bagnasco, Baveni, Vanara; Bicicli, Giacomini, Locatelli, Koelbl, Cappellini.

Rete: Peirò al 30' della ripresa.

Arbitro: Mascali.

Spettatori paganti 16.800. Incasso 19 milioni e mezzo.



Corso (al centro) **contrastato dai difensori del Genoa Bassi e Baveni** (Telefoto)

Castano incerto in Milan-Juventus

Il Torino si prepara alla finale di Coppa Italia contro la Roma

In vista dell'incontro di domenica con il Milan a S. Siro l'allenatore della Juventus, Heriberto Herrera, ha fatto disputare ieri ai bianconeri un allenamento molto sostenuto, della durata complessiva di quasi due ore. Una seduta faticosa, fatta di atletica, scatti, palleggi e per finire esercizi tattici per gli attaccanti, schierati con Del Sol e Mazzia a centrocampo, e Sivori, Combin e Menichelli come punte avanzate.

Alla seduta erano presenti tutti i titolari; anche Sacco e Bercellino I, i quali però, sono convocati per le Olimpiadi e partono stamane per Coverciano.

L'unico in non perfette condizioni fisiche è Castano che, sofferente per un'unghia incarnata, è stato costretto ad allenarsi con scarpe di gomma. La sua presenza in campo a San Siro è pertanto incerta: se il difensore bianconero non riuscirà a rimettersi in tempo, con ogni probabilità il ruolo di «stopper» contro il Milan verrà occupato da Coramini, mentre, fermo restando Gori in mediana, a fianco di Sarti dovrebbe rientrare Leoncini.

Per quanto concerne il reparto avanzato, l'escluso, almeno per il primo tempo, dovrebbe essere Stacchini. La tattica di Heriberto Herrera, com'è noto, prevede due punte «fisse» (Combin ed una delle due ali a turno) ed una terza punta (Sivori) con compiti anche di suggeritore.

I bianconeri, resi più ottimisti dalla bella prestazione fornita contro il Siviglia, sono fiduciosi in un buon risultato anche a San Siro, anche se ovviamente si rendono conto che si tratterà questa volta di un avversario difficile.

Combin è apparso il più ottimista di tutti: «Sono convinto che a Milano vinceremo noi — ha dichiarato — anche se col minimo scarto: prevedo un "due a uno" a nostro favore».

In quanto al Torino la squadra riprende oggi la preparazione per la finale di Coppa Italia che si svolgerà domenica prossima a Roma. Il recente brillante successo nell'amichevole con la Fiorentina è stato accolto con molto entusiasmo. La squadra ha messo in evidenza buone possibilità per l'avvenire.

Due primati in una settimana

La sedicenne torinese Maria Vittoria Trio ha migliorato il record del salto in lungo e del pentathlon - Speranze per Tokio



La giovanissima atleta Maria Vittoria Trio nella sua abitazione torinese (Moisio)

Una ragazza torinese di sedici anni ha migliorato, a soli sei giorni l'uno dall'altro, due primati italiani di atletica leggera già in suo possesso: uno assoluto (salto in lungo) ed uno juniores (pentathlon). I due risultati sono stati ottenuti lunedì scorso a Belluno (m. 6,14 nel salto in lungo contro i m. 6,12 realizzati precedentemente) e domenica a Torino (4052 punti contro i 3765 che costituivano fino a qualche giorno fa il record juniores della specialità). L'impresa è stata realizzata da Maria Vittoria Trio: un'impresa da vero eccezionale, se si tiene conto della sua giovanissima età.

Maria Vittoria ha cominciato a partecipare a gare di una certa importanza soltanto un paio d'anni fa, ma attualmente è già una delle più valide promesse dell'atletica italiana. Oltre al salto in lungo ed al pentathlon, la ragazza torinese ha ottenuto anche discreti risultati nei cento e nei duecento metri. Ma in questo periodo sta concentrando i suoi sforzi nel salto in lungo, la specialità che molto probabilmente le darà il passaporto per Tokio.

Per raggiungere questa meta deve però migliorare ancora di un centimetro la sua misura-record, raggiungere cioè i 6,15, distanza minima stabilita dalla Fidal per tale specialità. L'atleta torinese spera di ottenere tale risultato a Zagabria, dove il 20 settembre avrà luogo il «triangolare» Jugoslavia-Francia-Italia: anche se non vi riuscirà, la Fidal dovrebbe però iscriverla ugualmente, tenendo conto della sua costanza nel raggiungere ottime misure.

Maria Vittoria, nella vita di tutti i giorni, è una ragazza seria e modesta. Studia per diventare segretaria d'azienda, quando avrà il diploma si iscriverà all'Isef; ha un solo hobby, quello dei francobolli, ne ha raccolti tanti e di tutti i Paesi; ma per sua stessa ammissione, ultimamente ha un po' trascurato la collezione, presa com'è dall'atletica, uno sport che, fra allenamenti e tutto il resto, le tiene occupato quasi tutto il tempo che le ragazze della sua età dedicano ai divertimenti. Ma ha tanta passione e si sacrifica volentieri. Forse otterrà il giusto premio: il viaggio a Tokio.

m. car.

Le solite assurde dichiarazioni di Law

Il «gioco all'italiana» in dieci anni rovina il calcio inglese?

Londra, 31 agosto.

L'ex calciatore del Torino, Denis Law, che attualmente gioca nel Manchester United e fa parte della squadra nazionale scozzese, ha attaccato gli allenatori inglesi perchè, dice lui, «stanno uccidendo il calcio» introducendo i metodi del gioco italiano.

«Mi dispiace affermare questo — egli ha detto — ma mi sembra che il gioco italiano impostato tutto sulla difesa stia affermandosi sempre più in Gran Bretagna. Se questa corrente continuerà ancora penso che il calcio inglese morirà tra dieci anni. Questo è veramente disastroso».

Law ha inoltre detto che una dozzina di squadre britanniche hanno già adottato il gioco all'italiana e «appena i giocatori scendono in campo — egli ha aggiunto — si schierano in difesa».

(p. b.) *Denis Law, o chi scrive per lui sui giornali inglesi o suggerisce al calciatore gli argomenti delle interviste, ha perso la solita occasione per un dignitoso silenzio.*

A parte la mancanza di buon gusto nel criticare insistentemente un paese dove è stato ospitato con una generosità forse pari al suo valore ma non certo alla disciplina, l'impetuoso Law dimentica che con il gioco all'italiana (cioè con il battitore libero) le nostre squadre hanno vinto le due ultime edizioni della Coppa dei Campioni e che la nazionale azzurra, nel complesso, ha ottenuto una serie di buoni risultati perdendo nelle ultime due stagioni solamente a Mosca contro la Russia.

Se il gioco all'italiana rovina il calcio è certo che non ottiene gravi risultati così in fretta come pronostica con gratuito pessimismo Law. Nell'attesa è sicuro invece che parecchi Club inglesi vorrebbero raggiungere le quotazioni attuali delle compagini della penisola.

Un nome nuovo nell'ambiente ciclistico italiano

Gianni Motta ha vinto tre volte ma è presto per ritenerlo già un asso

Il ventunenne corridore lombardo si è affermato consecutivamente nella Coppa Bernocchi e nelle gare di Corsico ed Arcore - Deve però affrontare l'esame contro i più forti specialisti stranieri - E' uno degli azzurri più attesi a Sallanches

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 31 agosto.

Bello, cristallino, direi serafico lo sguardo azzurro di Gianni Motta — il poco più che ventenne corridore ciclistico che nel brevissimo spazio d'una settimana è arrivato tre volte primo nelle ultime gare preparatorie al campionato mondiale professionisti in programma domenica nel circuito del Monte Bianco nei pressi di Chamonix.

A Legnano nella Coppa Bernocchi, Gianni Motta era esploso nel finale, precedendo in volata il pur veloce Cribiori; sabato, a Corsico Milanese, aveva vinto in solitudine, anche là facendo il vuoto negli ultimi chilometri con risoluto atto di forza; ieri, nella corsa di Arcore organizzata dal suo datore di lavoro comm. Molteni, per il quale, forse, era una semplice speranza quella di assistere a un terzo successo del beniamino della sua squadra, ecco Motta ripetere la vittoriosa impresa.

Durante la gara di ieri il giovane corridore si era già messo in evidenza al mattino con un sostenuto e veloce inseguimento per operare la saldatura fra il gruppone di cui faceva parte e l'avanguardia con gli altri «azzurri» che a un certo punto gli era quasi due minuti avanti: ma questo fu soltanto un presagio del «colpo» che assai più tardi sotto la canicola pomeridiana e a una quarantina di km. dalla fine (la corsa ne contava 236), egli sferrò al momento giusto — e senza che i suoi avversari potessero, o volessero, contrastarlo con l'energia e la risolutezza necessarie. Da quel momento egli ebbe la corsa in pugno. L'aver percorso una dozzina e più di chilometri, da solo, ad almeno 46-47 di media per andar a riprendere i fuggitivi (soltanto uno dei quali, il suo compagno di marca Dancelli, riuscì a rimanergli assieme), depone a suo favore circa una dote che non tutti gli altri candidati italiani al «mondiale» mi pare possegano (o, almeno, così hanno mostrato in queste ultime prove di preparazione): il mordente, cioè, l'estrema risolutezza accoppiata all'estrema velocità d'andatura nel momento in cui si «gioca» la corsa.

Anche Zilioli, l'anno scorso, vinse alla stessa maniera tre corse una dopo l'altra — su percorsi, bisogna dirlo, ben più difficili e accidentati di questi ultimi: ma si era d'autunno, quasi a fine stagione, e venne il Giro di Lombardia — e il resto più recente che si sa, a ridimensionare i limiti e le possibilità del torinese.

Anche per quest'altra improvvisa «rivelazione» apparsa nel firmamento ciclistico durante il Giro d'Italia, e poscia autorevolmente confermata come più sopra è detto, stanno prendendo il volo le più rosee speranze. E' giusto, è umano partecipare a questo moto popolare — ma non sarà neppure male considerare le cose con la freddezza e il senso della misura rigorosamente d'obbligo in casi del genere.

Motta ha finora sconfitto corridori italiani — non tutti, particolarmente ieri, almeno a mio giudizio, disposti a «sputar l'anima» come si dice, per contrastargli il successo. Se, poi, domenica vedremo nel circuito di Sallanches questo giovane puledro galoppare ben davanti agli altri della scuderia azzurra — saremo anche noi fra i felicissimi intenti a gridargli «evviva» per rinnovato ritorno d'un atleta italiano al sommo fastigio.

Il c. t. Magni non divide la facilità e la superficialità di giudicare in base ad un esame o ad una breve serie di esami, svoltisi unicamente su concorrenti italiani. Ieri, e ancora stamattina, Magni ci parlava di Van Looy che ha visto da par suo fra sabato e domenica la Parigi-Lussemburgo in due tappe e di Stablinski, di Poulidor, dello stesso Anquetil oltre che dei sempre pericolosissimi olandesi.

Si ha bel parlare di squadre nazionali (anzi, da qualche parte s'è già sentito chiedersi se non sia il caso d'imporre agli «azzurri» una dataccata consegna) per una gara che, dal punto di vista regolamentare, non è a squadre nazionali ma tassativamente «individuale». La teoria, i principi esistono, lo sappiamo, e sono commendevoli cose, ma la vita pratica detta tutt'altre leggi.

Ecco perchè, pur senza raccomandarlo ai terzi per nostro conto dobbiamo andarci cauti avanti di partecipare «toto corde» all'infatuazione, del resto simpatica e generosa, che il tris del giovane brianzolo ha suscitato. Concediamogli, riconfermiamogli la nostra simpatia, pur senza trascurare gli altri bravi settle giovanotti che sono con lui; guardiamolo nei giorni prossimi con lo stesso affetto col quale lo guardavamo ieri mattina alla partenza — quasi affascinati, scusatemi, dalla limpidezza dei suoi occhi azzurri.



Gianni Motta: tre vittorie

Chè tutto bello, davvero, è in questo giovane atleta longilineo (la stessa statura dello Zilioli, ma un po' più in carne e in muscoli), biondo, dal profilo classico, ed educato e gentile come tutti gli agricoltori di brava famiglia. E' di Groppello, un paesino della Brianza che prende il nome dall'Adda presso cui scorre; il paesino donde sessant'anni fa partì il suo omonimo che rese famosa la tipica industria del panettone milanese e presso cui, adolescente, il nostro ragazzo veniva a lavorare ogni giorno, su e giù in bicicletta. Quanta strada da quella stagione — neppur molto remota: campione d'Italia degli allievi a diciassette anni; a venti primo nel Giro della Valle d'Aosta a tappe per dilettanti; a ventuno, vincitore della sua prima corsa all'estero (nel Giro della Svizzera Romanda davanti a campioni illustri); e in maggio, la tappa di Biella con quel piglio che si ricorderà — lo stesso di Legnano, di Corsico, di Arcore ieri. Mi dicono che in corsa i suoi begli occhi perdono quello di mite e di fanciullesco che hanno in riposo, appaiono rigidi, freddi, taglienti, senza pietà per nessuno.

Vittorio Varale

Gli allenatori del calcio ieri a Milano da Franchi

Il commissario della Lega ha intrattenuto i tecnici sulla prossima stagione - Colloquio col presidente Pianelli

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 31 agosto.

Il presidente del Torino, comm. Pianelli, accompagnato dall'amministratore dott. Bonetto, ha conferito stamane, per tre quarti d'ora, col commissario straordinario della Lega nazionale, dott. Franchi, il quale ha chiesto ed ottenuto chiarimenti sulla situazione della società granata e sui suoi rapporti con la «Finanziaria Torino». Sono state definite anche talune modalità per la campagna acquisti e vendite dei giocatori, anche in relazione alle garanzie richieste dalla Lega.

Il comm. Pianelli ha presentato infine le sue richieste — da inoltrare al Consiglio federale — per l'eventuale cessione, alla riapertura delle liste di trasferimento, di giocatori tenuti in forza per sostituire, in campionato, durante le Olimpiadi, gli azzurri Poletti, Rosato e Meroni. Secondo fonti attendibili al Torino sarebbe stato concesso di cedere un solo calciatore.

In serata si sono riuniti, nella nuova sede della Lega Nazionale, gli allenatori di serie A e B espressamente convocati dal commissario straordinario, con l'assistenza del presidente del settore tecnico federale rag. Mandelli, del segretario del settore cav. Baccani e di alcuni dirigenti di società, tra cui il comm. Giordanetti vicepresidente della Juventus.

Il dott. Franchi ha esordito esprimendo il proprio compiacimento per la partecipazione di tutti gli allenatori di serie A e B, con la sola eccezione di due assenti giustificati (Colomban del Messina e Rubino del Potenza). Egli ha inoltre raccomandato di eliminare talune forme eccessive di passionalità che costituiscono un aspetto deteriore della vicenda sportiva e che spesso influiscono sul comportamento del pubblico.

Le norme regolamentari saranno applicate con la massima intransigenza e senza eccezioni, cosicchè si presenta per tutti la necessità di improntare il proprio atteggiamento al pieno rispetto di quanto disposto dalle vigenti norme. E' poi seguita una vivace ma cordiale discussione, alla quale hanno partecipato Bernardini, Achilli, Rocco, Montez e Neri, ciascuno dei quali ha espresso opinioni ed avanzato proposte.

l. c.

Le quote Totip

Il concorso pronostici Totip imperniato sulle prove ippiche di domenica 30 agosto ha dato i seguenti risultati:

«12» punti - Vincenti 2 (0 in Piemonte), quote da lire 5 milioni 337.363.

«11» punti - Vincenti 5 (0 in Piemonte), quote da lire 2 milioni 135.157.

«10» punti - Vincenti 154 (10 in Piemonte), quote da lire 67.598.

Monte premi: lire 32.027.363.

Colonna vincente: X-1; 1-2; 2-X; 2-2; X-X; 2-2.

Il Monaco campione di Francia domenica contro il Savigliano

Savigliano, 31 agosto.

L'undici calcistico saviglianese, che vincendo brillantemente il suo girone di seconda categoria dilettanti ha acquisito il diritto al passaggio alla prima categoria, nella quale militano tutte le migliori squadre della provincia e cioè Alba, Cinzano, Fossano, Mondovì e Saluzzo, sta portando a conclusione il periodo di allenamento, e domenica scorsa, ricevendo il Canelli, ha presentato al folto pubblico di appassionati i nuovi acquisti, fra i quali si sono messi in rilievo il giovanissimo Fasciola, un promettente centrattacco proveniente dal Rapid Junior, l'ala sinistra Mariotta, il mezzo sinistro Gnoli, il centromediano Perotti (ex juventino che l'anno scorso ha giocato nel Torres di Reggio Calabria), Gios e Arnotti (due portierini provenienti dal Michelin e dal Barracuda), i mediani Poma, Cravero e Paculli.

Domenica prossima 6 settembre sarà ospite della Saviglianese, per un incontro amichevole, l'undici del Monaco, la squadra campione di Francia, che ha giocato anche contro l'Inter per la Coppa dei Campioni. L'incontro si svolgerà allo stadio Ottavio Morino domenica alle 15,30.

* **L'Australia** ha battuto per 5-0 la Svezia nella finale interzone di Coppa Davis. Negli ultimi singolari Emerson ha sconfitto Schmidt (2-6, 6-4, 6-3, 6-2) e Stolle ha superato Lundqvist (5-2, 6-4, 6-0, 6-3).

* **L'Italia** ha vinto anche il suo secondo incontro dei campionati europei di Baseball battendo ieri a Milano la Francia per 18-0.

* **A Bardonecchia** si è concluso il torneo di tennis per II e III categoria. I risultati delle finali sono stati: singolare femminile: Gitti-Bonanno 6-3, 6-4; singolare maschile: Ferrero-Farchino 6-4, 6-1, 6-1; doppio maschile: Baranzano-Roccardo b. Ferrero-Simeoncini 4-6, 6-4, 6-4.

* **A S. Albano Stura** questa sera la quadretta di bocce campione del mondo capitanata da Granaglia s'incontrerà con quella saviglianese del Gruppo Bocciofilo Sicurtà.

Situazione critica nel Vietnam

L'ex dittatore Khanh accusa gli Stati Uniti

Intervista a un giornale di New York: «Gli americani appoggiano i miei rivali. Ma io mi considero ancora Primo ministro. Tornerò» - Gli studenti preparano nuove proteste contro il governo civile, mentre i comunisti premono alle porte della capitale

(Nostro servizio particolare) **Saigon**, 31 agosto.

La situazione nel Vietnam è ancora tesa e confusa. A Saigon i dirigenti della organizzazione studentesca promotrice delle violente dimostrazioni che la settimana scorsa hanno portato al temporaneo ritiro del dittatore Khanh non disarmano. Essi dichiarano che tra breve faranno conoscere il loro «punto di vista sulla situazione», il che significa che non sono soddisfatti dei mutamenti in seno al governo. Pare che gli organizzatori dei sanguinosi incidenti della scorsa settimana siano al lavoro per preparare nuove manifestazioni di protesta.

A Da Nang, uno dei maggiori centri del paese, situato a 500 chilometri da Saigon, gli studenti buddisti hanno diffuso una dichiarazione in cui esprimono la loro viva insoddisfazione per la nomina di Nguyen Xuan Oanh a primo ministro *ad interim* in sostituzione di Khanh. Il provvedimento, secondo gli studenti, non è altro che «*bluff mirante a ristabilire la dittatura*».

Particolarmente attiva a Da Nang è «l'Associazione dei giovani, degli studenti e degli scolari» la quale, secondo fonti militari, si è addirittura sostituita alle autorità costituite nell'attività di polizia. Esponenti dell'associazione hanno compiuto arresti e interrogatori. Ieri le «Forze di sicurezza» studentesche hanno arrestato il primo luogotenente Tham Kim An, ex capo del distretto di Duy Xuyen, nella provincia di Quang Nam, destituito un mese fa dal primo ministro Khanh per aver ordinato che si dessero alle fiamme numerose case appartenenti a buddisti.

Kim An è stato arrestato nella sua casa, dove i giovani «poliziotti» hanno trovato numerose casse di bombe e pistole. Dopo un lungo interrogatorio, l'uomo è stato consegnato alle autorità locali che, a quanto sembra, si preoccupano unicamente di non suscitare l'irritazione degli studenti. Costoro hanno anche arrestato, nella giornata di venerdì, una donna trovata in possesso di una pistola.

In pratica la struttura amministrativa di Da Nang è nelle mani degli studenti buddisti, i quali hanno annunciato che continueranno a tenere «dimostrazioni pacifiche». La cosa suscita non poca preoccupazione perché l'associazione è in pratica la stessa che nei giorni scorsi organizzò e diresse le violente dimostrazioni contro la locale caserma dell'esercito americano, culminate in una serie di atti di violenza ai danni dei cattolici. Proprio a Da-Nang, i dimostranti attaccarono in forze un villaggio cattolico, appiccando il fuoco a numerose case e impiccando un individuo che era stato sorpreso nell'atto di lanciare una bomba a mano.

Ma la notizia più clamorosa in riferimento alla situazione vietnamita viene da New York. Il *New York Herald Tribune* ha pubblicato il testo di una intervista che Khanh ha concesso alla giornalista M. Deepe e nella quale l'ex-primo ministro accusa l'ambasciatore americano a Saigon, generale Maxwell Taylor, di appoggiare le aspirazioni del suo più acerrimo rivale politico, il generale Duong Van Minh.

Nel corso dell'intervista, concessa a Dalat, una località montana in cui Khanh si è trasferito giorni fa per un periodo di riposo, l'ex primo ministro ha affermato che Taylor «*Ha sentimenti favorevoli per il grosso Minh e lo vuole al potere*». Minh, noto col nomignolo di *big* per via della sua corpulenza, salì al potere con il colpo di Stato dell'anno scorso, ma nel gennaio di quest'anno dovette cedere il passo a Khanh. Ora sia Khanh che Minh, insieme al generale Tran Thien Khiem, fanno parte del triumvirato costituito dalla giunta rivoluzionaria prima del suo scioglimento. E' evidente che fra i tre uomini è in atto una sorda lotta per la supremazia in cui, secondo l'argomentare di Khanh, si sarebbe inserito lo stesso ambasciatore americano.

Khanh ha detto alla corrispondente del *New York Herald Tribune* di considerarsi ancora il primo ministro ed ha aggiunto: «*Non dirò come MacArthur: "Tornerò", ma sono pronto a farlo. Quando tornerò non dovrò avere intorno a me gente che mi tradisce*».

«*Non so che cosa vogliano gli americani, intendo dire l'ambasciata americana e Washington* — ha detto il generale — *Dopo i primi scioperi degli studenti, rimasi di stucco nel sentire la voce dell'America annunciare che gli studenti erano contro il governo di Khanh. Non erano contro il mio governo, ma contro la carta costituzionale. Volevano una revisione della costituzione, tutto qui. Sono rimasto assai sorpreso dell'annuncio della Voce dell'America. Chiesi notizie all'ambasciata americana e mi dissero che non era vero. Perché questa campagna della Voce dell'America contro di me! Non riesco proprio a capire che cosa abbiano in testa gli americani*».

La situazione è seguita con malcelata preoccupazione dagli americani. Fonti militari hanno fatto notare che i recenti disordini hanno probabilmente significato un ritardo di circa due mesi nelle operazioni contro i comunisti, e proprio mentre — hanno asserito le fonti — si attende tra breve, se non addirittura fra qualche giorno, un attacco in forze da parte dei Vietcong. Partigiani comunisti erano stati segnalati sabato alla periferia di Saigon! L'attuale instabilità politica dovuta alla costituzione del governo d'affari e ai maggiori poteri promessi agli esponenti politici civili potrebbe aprire la strada a un altro colpo di stato militare aggiungendo confusione a confusione. **a. p.**

Tremila scienziati a Ginevra per la conferenza atomica di pace

Solenne inaugurazione del convegno con un discorso del segretario dell'Onu, Thant - Presenti i delegati di 71 paesi, fra cui 150 italiani

(Nostro servizio particolare) **Ginevra**, 31 agosto.

Alla presenza di 3 mila scienziati e tecnici nucleari appartenenti a 71 Paesi, è stata solennemente inaugurata oggi al Palazzo dell'Onu di Ginevra la Terza Conferenza mondiale sugli usi pacifici dell'energia atomica. Anche l'Italia è largamente rappresentata con circa 150 fra delegati e consiglieri tecnici. E' atteso l'arrivo del ministro italiano dell'Industria, sen. Medici, che presiederà la nostra delegazione.

In genere si fa un notevole assegnamento sulle positive conclusioni di questa conferenza, considerato che l'esperienza e i risultati positivi finora raggiunti nei diversi Paesi allo sviluppo nucleare permettono di prevedere una discussione concreta, basata su dati di esperienza, sullo stato attuale e sull'avvenire dell'energia elettronucleare. Da un esame complessivo dei memoriali che verranno presentati nel corso della discussione, si prevede che nel 1970 la potenza nucleare installata nel mondo raggiungerà i 20 milioni di kilowatt e nel 1980 i 100 milioni.

Particolare attenzione ha richiamato il discorso del segretario generale dell'Onu, Thant, il quale ha detto che se la scienza ha dato agli uomini le più potenti armi distruggitrici, essa ha anche aperto la porta per incalcolabili possibilità di aiutare gli uomini a risolvere un considerevole numero di problemi. Da quando è stata fabbricata la prima bomba atomica, si è diventati sempre più coscienti della necessità di ridurre i pericoli di una guerra totale, che annienterebbe l'umanità del nostro pianeta. Per questo, uomini di Stato e uomini di scienza cominciano a stringere le fila, unendo i loro sforzi affinché l'energia atomica sia posta in tempo di pace al servizio dei bisogni del genere umano e delle sue aspirazioni verso un maggior benessere e una più grande libertà.

Thant ha terminato dicendo che le possibilità potenzialmente illimitate che offrirebbe il convogliamento degli sforzi e dei mezzi dedicati finora alla fabbricazione e alla sperimentazione delle armi atomiche, verso le applicazioni pacifiche dell'energia nucleare, giustificano pienamente la convocazione di questa conferenza. Prima di lui avevano preso la parola il presidente della Confederazione elvetica, Von Moos, che ha porto il saluto ai convenuti, e il presidente della conferenza, il sovietico Emelyanov, che ha rievocato gli sviluppi dello sfruttamento pacifico dell'energia nucleare.

Per quanto si riferisce alla produzione d'energia, si possono oggi, secondo Emelyanov, avanzare con certezza due previsioni importanti: 1) le centrali nucleari di una potenza di almeno 500 mila kilowatt sono concorrenziali con le centrali termiche; 2) il grande sviluppo della petrolchimica ai fini della utilizzazione dei prodotti petroliferi, nel campo della produzione di materiali necessari alle esigenze della vita moderna.

Quest'ultima considerazione porta come conseguenza la necessità di riservare le risorse petrolifere alla petrolchimica e destinare, in sostituzione, una maggior quantità di combustibili nucleari alla produzione di energia.

Durante la seduta, un accenno è stato fatto anche al problema della fusione dell'idrogeno che è attualmente allo studio nei principali Paesi. Si tratta comunque di un problema che non sarà preso in particolare considerazione dalla Conferenza di Ginevra in quanto è tutt'oggi un problema squisitamente scientifico e non lascia ancora intravedere la possibilità di sfruttamento industriale.

A sei anni di distanza dalla conferenza del '58, i responsabili dei maggiori organismi nucleari europei e americani si sono detti concordi nell'affermare che il traguardo della competitività fra energia classica ed energia nucleare non è più lontano, ma può dirsi raggiunto. Questo è il significato delle relazioni presentate nel pomeriggio dai più autorevoli esperti dell'economia e della tecnologia nucleari, fra i quali vanno ricordati l'indiano Ebabha, il presidente dell'Autorità atomica britannica Sir William Penney e il canadese Lewis, che ha riferito in particolare sull'esperienza realizzata nel Canada, dove ormai da quattro anni è in funzione la centrale elettronucleare sperimentale di Chalk River, la prima sulla quale si sia potuta effettuare una valutazione dei costi di gestione.

I dati che Lewis ha fornito, hanno confermato la previsione che, in base alle stime del fabbisogni energetici, fino al 1980, sempre maggiore dovrà essere l'intervento della elettricità di origine nucleare, specialmente in quei Paesi dove esistono notevoli difficoltà di trasporto dell'elettricità.

La discussione continua domani in seduta plenaria. **l. f.**

La scuola si è aperta per i piccoli negri



Integrazione razziale nelle scuole della Carolina del Sud: alcuni ragazzini negri entrano per la prima volta, sotto lo sguardo di giovani scolari bianchi, nella scuola elementare «Rosewood» di Columbia (Telefoto)

Giudizi favorevoli di attrici del cinema e del teatro

Le donne più belle di Parigi adotteranno i «pantaloni da sera»

Secondo Michèle Morgan e Ludmilla Tcherina sono «graziosissimi» e si addicono alle signore - La moglie del pittore Buffet ritiene invece che sono pratici solo in casa; ai ricevimenti farebbero sfigurare il marito

(Nostro servizio particolare) **Parigi**, 31 agosto.

I pantaloni da sera che parecchi sarti parigini hanno presentato il mese scorso con la moda francese vengono accolti con entusiasmo da alcune delle più note signore del «tout Paris», a differenza di altre che non nascondono un certo riserbo.

Carmen Tessier, la famosa comare di France Soir, è andata a chiedere il parere delle principali esponenti nei due campi e si deve constatare che le donne più belle sono per i pantaloni, pur ammettendo, come Michèle Morgan, che gli uomini, invece, sono piuttosto ostili. I pantaloni da sera, secondo l'attrice, sono graziosissimi, si addicono benissimo alle signore e lei ha persino accarezzato il progetto di indossarli la prossima volta che sarà invitata a cena in un'ambasciata. E' probabile che quest'invenzione, rivelata dalla comare provochi rapidamente tale invito. E se Michèle Morgan dà l'esempio molte, indubbiamente lo seguiranno.

Anche l'affascinante Ludmilla Tcherina è per i pantaloni da sera. Si è affrettata ad ordinarli al suo sarto insieme ad una giacca che arriva a metà coscia: giacca e pantaloni, però, sono di visone bianco.

Tra gli oppositori si registra Annabel Buffet, la moglie del pittore: «Io — ha detto — porto i pantaloni da quando avevo diciassette anni ma sono assolutamente contraria a quelli da sera. Non si addicono alla donna, e così fronzoli e tacchi alti mi sembrano bruttissimi. I pantaloni sono pratici nell'intimità, in casa propria, quando si è soli, ma per ricevere gli amici o andare ai ricevimenti non sono eleganti e fanno fare brutta figura al marito».

Gli uomini non sono stati interrogati.

Si vedrà nelle prossime settimane in quale misura questa moda femminile ispirata a quella del sud est asiatico avrà o meno successo tra le parigine. Molte, intimamente favorevoli ma prudenti a causa del marito, aspetteranno probabilmente che le meno timide impongano tale moda per fare anch'esse l'acquisto dei pantaloni da sera.

Juliette Achard, moglie del commediografo, ad esempio non ha ancora avuto il coraggio di ordinarli, e l'ambasciatrice di Francia a Washington (che viene regolarmente a Parigi per vestirsi volendo contribuire alla propaganda della moda francese), ha comperato soltanto una tunica di jersey bianco assortita ad una cappa di pelo di cammello, un vestito riccamente ricamato, una cappa guarnita di piume di struzzo ed una tunica di crespo verde. Ai calzoni, per ora, ha rinunciato anche lei. **l. m.**

Salvi due giovani alpinisti bloccati 30 ore sul Cervino

Cervinia, 31 agosto.

(f. m.) Friedrich Wermund di 22 anni e Dietrich Deppe di 28 — tedesco il primo e svizzero il secondo — i due scalatori bloccati per oltre trenta ore su una parete del Cervino, sono stati salvati dalle guide del Breuil che li hanno riportati oggi nel pomeriggio a Cervinia. Il Wermund ha una gamba fratturata; l'altro è quasi illeso.

Sabato pomeriggio stavano scendendo dalla vetta del Cervino quando il temporale li ha sorpresi e un fulmine, scaricatosi sulla parete del Linceul a 4 mila metri, li ha staccati dai loro appigli facendoli precipitare.

In quel momento il Wermund aveva un piede dentro una fessura della roccia e vi è rimasto incastrato riportando la frattura della gamba. Il Deppe, riavutosi dal colpo della caduta, riuscì a trovare un appiglio e a tirarsi su, fino a togliere il compagno dalla drammatica posizione.

Raffiche di tempesta e fulmini continuavano a investire la parete. Erano le 16 di sabato. Passarono nelle vicinanze altri alpinisti che erano stati sorpresi dal temporale e si trovavano in serie difficoltà. I due infortunati dissero che avrebbero potuto trascorrere la notte bivaccando in quel punto. I soccorsi, causa la neve caduta abbondante sulla montagna, giunsero soltanto l'indomani a tarda notte.

Tromba d'aria si abbatte su una montagna e provoca una gigantesca frana sulla Potenza-Salerno

La statale ostruita per un tratto di due chilometri - Decine di case scoperchiate - Un agricoltore travolto dalla furia di un torrente straripato - Squadre di soccorso nella zona rimasta isolata - Nubifragi in altre località del Meridione

(Dal nostro corrispondente) **Potenza**, 31 agosto.

(a. l.) Nel corso di un violentissimo nubifragio una tromba d'aria si è abbattuta sul Monte Marmo provocando un'enorme frana che è piombata sulla statale 94 che allaccia Salerno a Potenza, ostruendola per un tratto di oltre due chilometri.

I tetti di decine di case sono stati asportati dalla tromba d'aria, mentre un contadino, finora non identificato, è morto annegato nelle acque del torrente Bianco.

Secondo la testimonianza di alcuni operai che erano nei pressi della località ove è avvenuta la gigantesca frana, a nove chilometri da Vietri di Potenza, l'agricoltore si trovava su di un argine del torrente allorché la furia delle acque lo hanno travolto. Non si esclude che vi siano altre vittime.

Da Potenza e da Salerno sono partite squadre di vigili del fuoco, carabinieri e polizia per gli eventuali soccorsi alle popolazioni della zona che è rimasta isolata.

Napoli, 31 agosto.

(a. l.) Il maltempo, dopo la giornata eccezionalmente calda ed afosa di ieri, ha fatto anticipare il ritorno dalle isole del Golfo e dalle località di villeggiatura di tutti coloro che si ripromettevano di prolungare la vacanza estiva per diversi giorni.

In seguito alla caduta di un fulmine, un violento incendio si è sviluppato in una cabina di trasformazione elettrica della ferrovia secondaria della Circumvesuviana, presso Castellammare di Stabia. Le fiamme sono state domate dopo ardua lotta. Il traffico dei treni sulla linea Napoli-Sorrento, interrotto per alcune ore, è stato ripreso nelle tarde ore del pomeriggio.

Nel Casertano allagamenti sono segnalati in diversi comuni, a causa della piena del Volturno e di altri torrenti, le cui acque hanno superato in più punti gli argini, riversandosi nelle campagne.

Nei pressi di San Cipriano d'Aversa, un fulmine ha ucciso un ragazzo di sette anni, Salvatore Infante, che si era riparato sotto una grossa quercia che sorge in località Ponte a Mare.

Palermo, 31 agosto.

(f. d.) Un violento nubifragio si è abbattuto su Palermo. In molte strade il livello dell'acqua ha raggiunto i 15 centimetri rendendo difficoltoso il traffico degli autoveicoli. Nelle zone più basse della città, nei rioni popolari, sono avvenuti numerosi allagamenti.

In via Francesco Crispi l'acqua ha raggiunto un'altezza di mezzo metro, bloccando decine e decine di auto. I vigili del fuoco sono intervenuti per rimorchiare le vetture e ripristinare la circolazione.

Trento, 31 agosto.

(a. s.) Nella zona delle Dolomiti, in molte località è caduta la neve scendendo fino a quota 1500 e provocando un ulteriore abbassamento della temperatura che in alcune località ha sfiorato lo zero.

Una violenta bufera di vento ha danneggiato gravemente le colture nelle campagne, mentre una grandinata ha danneggiato i frutteti di Ravina e alcune zone della Valsugana.

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temper. 29°, cielo sereno, mare legg. mosso, leggera brezza.
Alassio: temper. 30°, cielo sereno, mare legg. mosso, leggera brezza.
Varazze: temper. 31°, cielo sereno, mare legg. mosso, leggera brezza.
Lignano Sabbiadoro: temper. 22°, cielo sereno, mare mosso, vento di bora.
Rimini: temper. 22°, cielo coperto, mare mosso, brezza leggera.
Viareggio: temper. 26°, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.
Capri: temper. 22°, cielo coperto, mare legg. mosso, vento debole nord-est.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile con attività temporalesche locali più frequenti sulle regioni centrali della penisola. Per domani tendenza a parziale miglioramento a partire dalle regioni occidentali. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvoloso o molto nuvoloso con piogge e temporali. Temperatura: *sulle regioni centrali, settentrionali e Sardegna stazionaria, sulle regioni meridionali e Sicilia in lieve diminuzione.* Venti: *generalmente deboli.* Mari: *mossi i bacini meridionali, poco mossi gli altri mari.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	15	23	Pescara	12	28
Bolzano	7	24	L'Aquila	15	17
Trento	9	23	Roma	19	30
Verona	13	24	Campob.	17	25
Trieste	16	23	Bari	16	26
Venezia	15	22	Napoli	15	22
Milano	15	25	Potenza	15	25
Genova	20	28	Catanz.	17	24
Bologna	17	26	R. Cal.	18	26
Firenze	19	26	Messina	22	27
Pisa	16	28	Palermo	19	27
Ancona	19	23	Catania	18	30
Perugia	17	22	Cagliari	18	30

(Continua a pag. 11)

L'attentato di domenica in Valle Passiria

Un altoatesino processato a Milano ha sparato contro i due finanzieri

E' Georg Klotz, ex capitano degli «Schützen», condannato in contumacia a 18 anni di carcere - Il dinamitardo è stato sorpreso in una capanna d'alta montagna da una pattuglia di «Fiamme gialle»: ha aperto il fuoco; poi è fuggito con un complice nella neve e nella nebbia

(Dal nostro corrispondente) Merano, 31 agosto.

Georg Klotz, l'ex capitano degli «Schützen» della Val Passiria, autore d'una lunga serie di attentati dal 1961 ad oggi, imputato al processo di Milano e condannato in contumacia a diciott'anni di carcere, è stato riconosciuto protagonista della sparatoria avvenuta ieri mattina sulle Alpi Passirie, nella quale un brigadiere della Guardia di Finanza è rimasto ferito.

Il terrorista e un suo complice — fuggiti subito dopo — sarebbero ancora sulle montagne del versante italiano; li braccano centinaia di finanzieri, carabinieri e agenti di polizia. La caccia, iniziata ieri col primo allarme, è continuata tutta la notte e oggi. Fino ad ora, l'esito delle ricerche è negativo.

Da un paio di giorni la brigata della Guardia di Finanza di stanza a Moso, in Passiria, era stata messa in allarme da una comunicazione che dava per probabile un tentativo di rientrare in Italia del terrorista Georg Klotz. I più impegnati nella sorveglianza al confine erano i dieci finanzieri del distaccamento di Plan, un paesino che sorge a 1600 metri di quota, a tre ore di cammino dalla frontiera italo-austriaca.

Ieri mattina, domenica, alle 10, un gruppetto di militi del distaccamento batteva la zona. La pattuglia era composta da quattro finanzieri: Francesco Mastrolorenzo di 24 anni, da Potenza, Pietro Sorge di 21, da Brindisi; Alessandro Di Giacomo di 23, da Teramo; Tonino Tuzzi di 23, da Balsorano (L'Aquila). Il Tuzzi e il Di Giacomo marciavano davanti; a duecento metri seguivano gli altri due. Un nevischio che cadeva dalla notte e la nebbia ostacolavano la visibilità.

Alle 10,05, il Tuzzi e il Di Giacomo arrivavano a una capanna (a quota 2200) adibita a ricovero per i pastori. Il rifugio è situato al termine di un grande prato: una parete è addossata alla montagna. Il Di Giacomo apriva la porta della capanna ma si vedeva subito puntare allo stomaco la canna d'una rivoltella. L'arma era impugnata da Georg Klotz: i due finanzieri riconoscevano subito il terrorista.

Senza un attimo di esitazione, il Di Giacomo, che teneva ancora la mano sulla maniglia della porta, richiudeva di colpo l'uscio e cercava riparo assieme al Tuzzi. La prontezza di spirito gli ha probabilmente salvato la vita, poiché un attimo dopo il Klotz, da dietro la porta, ha esploso due colpi che, trapassato il legno, sono andati a perdersi nel prato.

Uditi gli spari, gli altri due militi sono accorsi a dare manforte ai colleghi, ma per evitare di essere colpiti dovevano cercare riparo in un canalone che corre di fianco alla capanna, priva di finestre.

Klotz e il complice approfittavano della situazione per uscire e darsi alla fuga favoriti dalla nebbia. Il Tuzzi e il Di Giacomo se ne accorgevano soltanto dopo un paio di minuti, quando vedevano i fuggitivi su un crinale a duecento metri di distanza. I colpi sparati dai finanzieri non davano esito. Così, mentre il Di Giacomo, il Mastrolorenzo e il Sorge si mettevano all'inseguimento, il Tuzzi si precipitava a valle, al distaccamento di Plan, per dare l'allarme. Vi giungeva dopo 45 minuti e subito si metteva in moto tutto il dispositivo, con l'intervento in massa dei carabinieri.

I tre finanzieri inseguitori ricevevano l'ordine di appostarsi nei pressi del rifugio Plan, a quota 2800, per contrastare una eventuale ritirata di Klotz e del compagno verso il confine austriaco. Dal distaccamento di Plan partiva una seconda pattuglia, composta dal comandante del distaccamento, brigadiere Arrigo Tiboni, di 29 anni, da Urbino, da Pietro Nardozzi, di 22 anni, da Frosinone, e dallo stesso Tuzzi.

I tre si dirigevano alla volta della malga Platzins, verso la quale, secondo le segnalazioni date per radio dal rifugio Plan dagli altri tre finanzieri, erano diretti i due terroristi. La seconda pattuglia riusciva infatti a stabilire il contatto con i due ricercati proprio nei pressi della malga.

I due venivano avvistati dal brigadiere Tiboni ad una settantina di metri, riparati da alcune rocce e pronti a far fuoco. Tiboni ordinava quindi ai suoi uomini di mettersi al riparo. Così i tre finanzieri e i due terroristi rimanevano a fronteggiarsi per un quarto d'ora senza sparare un colpo.

Da valle intanto cominciavano a giungere le prime camionette dei rinforzi. Klotz e il complice tentavano allora una sortita. Tiboni cercava immediatamente di tagliar loro la strada ma Klotz, che era armato oltre che d'una pistola a canna lunga anche d'un fucile di precisione, gli sparava contro colpendolo alla spalla sinistra. Il secondo terrorista intanto teneva a bada, sparando a più non posso, con la pistola, gli altri due finanzieri. I due fuggitivi riuscivano ad addentrarsi nel bosco scomparendo. Sul luogo dell'appostamento essi lasciavano due zaini da montagna nei quali sono stati trovati materiale esplosivo e munizioni in quantità.

Una decina di minuti dopo il ferimento del brigadiere avveniva un secondo incidente, del quale rimaneva vittima il finanziere Pietro Bonincontri, di 23 anni da Napoli, che nell'inseguimento dei terroristi cadeva in un dirupo producendosi la sospetta frattura della spalla destra e una distorsione al ginocchio sinistro. Le condizioni dei due feriti non destano preoccupazioni e sono già in via di miglioramento.

v. c.



I finanzieri Pietro Sorge (da sinistra) e Tonino Tuzzi facevano parte della pattuglia che ha scoperto in Alto Adige il terrorista austriaco Georg Klotz (Telef.)

Chiusa l'indagine sull'aereo schiantato contro il Vesuvio

Roma, 31 agosto.

Il ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile, in merito alla sciagura avvenuta il 28 marzo scorso in località Cresta del Cardo (Monte Somma Vesuvio) all'aereo «Viscount Mark I-Lake», comunica che secondo il parere della commissione di inchiesta le cause dell'incidente sono state le seguenti:

1) ritardata o mancata interruzione dell'avvicinamento «con visual» (a contatto visivo del suolo) da parte del pilota dopo che erano venute meno le condizioni di visibilità prescritte per tale tipo di volo;

2) impostazione iniziale eccessivamente larga del circuito per il tratto «sottovento», il che ha portato l'aereo a percorrere una traiettoria insicura rispetto all'orografia della zona, perché spostata sensibilmente a sud di quella del circuito aeroportuale a vista;

3) imprecisa valutazione della propria posizione in conseguenza della quale l'inizio della manovra di virata a sinistra è risultato ritardato rispetto al tempo in cui si sarebbe dovuto effettuare.

Il comportamento del pilota e le manovre da lui effettuate sono state condizionate dai seguenti fattori:

1) situazione meteorologica nella zona intorno all'aeroporto (nuvolosità e precipitazioni) variabile e peggiore di quella esistente sull'aeroporto e resa nota al pilota dal bollettino del campo;

2) una componente da ovest del vento che sospinse il velivolo verso il Vesuvio mentre il pilota aveva verosimilmente pianificato un avvicinamento tenendo conto del vento da sud indicato nel bollettino del campo;

3) possibile eccessiva confidenza del pilota comandante sulla conoscenza delle caratteristiche orografiche della zona, confidenza derivatagli dal fatto di aver effettuato moltissimi voli di linea con lo scalo sull'aeroporto di Napoli.

Giovane forse morto d'inedia trovato sulla barca alla deriva

Scoperto da una motocisterna al largo di Bisceglie - E' uno jugoslavo di ventotto anni - Si teme che per una avaria al motore sia stato spinto al largo incontrando una atroce fine

(Dal nostro corrispondente) Bari, 31 agosto.

Una barca a motore con a bordo il cadavere di un uomo è stata trovata al largo di Bisceglie dalla motocisterna «Tina M.» della Compagnia Morlini. L'uomo è stato identificato per il jugoslavo Stefano Vicelic, nato nel 1936 a Lastovo (Dubrovnik) e colà residente. Si suppone che la sua barca sia andata alla deriva per un guasto al motore e che il passeggero sia morto d'inedia.

L'equipaggio della «Tina M.», appena giunto a Bari, ha dichiarato di aver avvistato il natante nel tratto di mare tra Bisceglie e Trani, a sedici miglia dalla costa. La nave — che proveniva da San Benedetto del Tronto ed era diretta a Bari — ha accostato la barca agganciandola. Il cadavere dell'uomo era completamente svestito; gli abiti si trovavano ammucchiati in un angolo della barca.

Appena la motocisterna ha attraccato, sulla motobarca sono saliti il magistrato dott. Perfido, un medico legale, il dott. Tanzi della questura ed ufficiali della capitaneria di porto. Sul corpo dell'uomo non sono state rilevate tracce di ferite. Si ritiene che la sua morte risalga a 24 ore avanti. Sul battello non sono stati trovati né viveri né acqua. L'A.G. ha disposto il trasferimento del cadavere all'obitorio dell'ospedale policlinico per gli accertamenti medico-legali da parte degli esperti dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Bari.

Il personale della capitaneria di porto ha accertato che il motore della motobarca «U.B. 47» era in avaria. E' presumibile quindi che il battello sia stato trascinato al largo dalle correnti. Il Vicelic non aveva alcuna possibilità di governare il natante che era privo di remi. L'imbarcazione potrebbe essere così finita in zone di mare al di fuori delle rotte percorse abitualmente dai piroscafi o dai motopescherecci. Non si esclude, pertanto, che l'uomo abbia vissuto per più giorni e, successivamente, sia morto d'inedia, non avendo — come già detto — alcuna riserva di viveri e di acqua.

n. c.

Sei denunce per la morte del detenuto evaso Comandè

Palermo, 31 agosto.

Ventisei persone sono state denunciate dalla Squadra Mobile a conclusione delle indagini sulla uccisione di Vincenzo Comandè, evaso dal penitenziario di Favignana e trovato morto il 21 scorso in contrada «Naca di lupo», in territorio di Altofonte.

Sei persone, e cioè Baldassare Garda di 29 anni, Vincenzo Ganci di 42, Settimo Damiani di 35, Fortunato Tritirò di 40, Gaetano Capizzi di 45, Paolo Lupo di 38 sono stati denunciati per l'omicidio del Comandè. Le altre persone dovranno rispondere di estorsioni e di danneggiamenti avvenuti a Pioppo e a Monreale nello scorso anno in collaborazione con il Comandè, e di favoreggiamento nei confronti dell'evaso.

Il Comandè, secondo le indagini svolte dal dirigente la Squadra Mobile, dott. Madia, in collaborazione con il colonnello Milillo, del Gruppo esterno, e il magg. Favali, del Nucleo di polizia giudiziaria, sarebbe stato ucciso per rivalità sorte con i complici.

Una torinese in fin di vita nell'auto guidata dal marito

Ha 50 anni - La vettura si è scontrata con un'altra automobile in un incrocio presso Savigliano - Altri quattro feriti nell'incidente

(Nostro servizio particolare) Savigliano, 31 agosto.

(s. m.) Una signora torinese è in fin di vita all'ospedale di Cuneo e quattro persone sono state ricoverate all'ospedale di Savigliano in seguito ad un nuovo, grave incidente stradale accaduto stamane al quadrivio di Levaldigi, tra la statale Cuneo-Torino e la provinciale Fossano-Villafalletto.

Una «1100» guidata dal parrucchiere Angelo Di Meo, 24 anni, da Cuneo, a bordo della quale viaggiavano il ventottenne Arnaldo Piovano, pure da Cuneo, e la diciannovenne Silvana Allmandi, da Fossano, procedeva in direzione di Torino, proveniente da Cuneo. All'altezza dell'incrocio è improvvisamente sbucata dalla destra una «600» condotta dal commerciante Augusto Slaviero, di 58 anni, residente a Torino, via Tofane 31, che solamente da sei mesi era rimpatriato dall'Australia, dove aveva risieduto per 14 anni: il commerciante proveniva da Fossano, diretto a Villafalletto, in compagnia della moglie Maddalena Frigo, di 50 anni.

L'utilitaria, dopo avere urtato con la parte anteriore sinistra contro la fiancata destra della «1100», è stata scaraventata sul ciglio della strada, unitamente all'altra vettura. Le condizioni della moglie dello Slaviero sono disperate; la donna ha riportato la frattura del cranio, commozione cerebrale, fratture costali multiple, fratture del femore e della clavicola sinistra. All'ospedale di Savigliano, lo Slaviero è stato giudicato guaribile in 90 giorni per la frattura esposta e comminuta del femore destro e altre lesioni. Pure con prognosi di 90 giorni è stato giudicato il Piovano per fratture agli arti inferiori. La Limandi ha riportato una contusione cranica e ferite al capo guaribili in 25 giorni; il Di Meo, ferite e contusioni multiple giudicate guaribili in 15 giorni.

NEL CUORE DI LONDRA, PRESSO IL SEVERO FOREIGN OFFICE

I teppisti inglesi occupano per una settimana un palazzo di Elisabetta e si dànno alle orge

La residenza, immensa, era disabitata - I giovani delinquenti, scesi dal nord dell'Inghilterra, l'hanno scelta a loro domicilio perché non sapevano dove dormire - Ottanta stanze devastate - I poliziotti di ronda non si sono mai accorti di nulla - L'allarme dato da un guardiano del ministero degli Esteri - Quindici ragazzi arrestati e rinviati a giudizio

(Nostro servizio particolare) Londra, 31 agosto.

I teppisti sono calati su Londra, provenienti da lontane province settentrionali dell'Inghilterra e persino dalla Scozia. Questa orda di giovani di ambo i sessi, zazzeruti, sporchi, con gli abiti a brandelli, ha invaso le 80 stanze che compongono uno dei più esclusivi ed antichi palazzi in Carlton House Terrace, proprio accanto alla sede del Foreign Office. L'enorme palazzo è disabitato. La proprietaria a tutti gli effetti è la regina Elisabetta II.

Per tutta una settimana dozzine di beatniks hanno bivaccato nell'elegante palazzo organizzando parties orgiastici a base di alcoolici e di pillole eccitanti, lasciando ovunque tracce del loro passaggio. Soltanto durante il week-end la polizia è intervenuta mettendo in fuga i giovani. Una quindicina fra i meno veloci sono stati arrestati e compariranno in giudizio il 9 settembre davanti la corte di Bow Street, accusati di vagabondaggio. La polizia ha preso le loro generalità, rilasciandoli subito dopo.

L'invasione dei teppisti era cominciata alla chetichella la settimana scorsa. Si era sparsa tra di loro la notizia che il palazzo al n. 4 di Carlton House Terrace era completamente disabitato. La residenza era stata la sede di vari uffici governativi e del Ministero dei Lavori Pubblici, ma da qualche mese era ritornato di proprietà della Corona.

Privo di inquilini e di guardiani, il palazzo era quanto di meglio i teppisti potessero desiderare. Con sacchi e coperte lacere improvvisarono giacigli nelle varie stanze ed ogni notte si tenevano riunioni rumorose. All'alba i giovani erano soliti attraversare il Mall e disperdersi nei praticelli di Green Park fino al pomeriggio, quando si adunavano a gruppetti in Trafalgar Square, all'angolo del museo, in attesa di ritornare nei loro alloggi col favore della oscurità per non attirare sguardi indiscreti.

Ad avvertire la polizia è stato, durante il week-end, il guardiano notturno del Foreign Office, Ronald Spring. «Facevano un frastuono da indemoniati — ha dichiarato il guardiano —. Fra l'altro avevano anche tentato di penetrare nelle stanze superiori del Foreign Office attraverso il lucernario. Non mi è restato altro che avvertire la polizia».

Questa mattina la pace è ritornata a Carlton House Terrace. Una squadra di inservienti stava caricando su un camioncino gli ultimi pagliericci, stracci, bottiglie di birra vuote. Un gruppetto di beatniks osservava la scena in silenzio. Vi era una studentessa d'arte di Birmingham, un'altra ragazza in giaccone di pelle nera, che ha detto di essere venuta da Newcastle, tre giovani scozzesi, uno dei quali si è definito studente d'arte: «Sto studiando l'arte di vivere senza lavorare», ha detto con una mediocre battuta. Uno del gruppo ha dichiarato ad alta voce che era stanco di quella vita e che avrebbe cominciato a guadagnarsi la giornata scaricando cassette di frutta ed ortaggi al mercato del Covent Garden. «Dopo tutta questa pubblicità — ha esclamato uno scozzese agitando un giornale — dovremo cercare un altro alloggio. Ma non sarà difficile: ci sono una quantità di case vuote a Londra».

f. d. g.

«Non avremmo "teddy-boys" se dessimo lavoro ai giovani»

Relazione di un delegato inglese al convegno dell'Unesco

(Nostro servizio particolare) Grenoble, 31 agosto.

In questi giorni si è svolta a Grenoble l'assemblea mondiale dell'Unesco, che ha trattato dei problemi della gioventù in tutto il mondo. Domani, innanzi all'assemblea riunita in sessione plenaria, verranno discusse le 87 raccomandazioni presentate da quattro commissioni appositamente nominate e il congresso, che ha visto un notevole afflusso di delegati di tutto il mondo, terminerà le sue sedute. Quasi tutte le raccomandazioni riguardano la formazione professionale della gioventù.

«Non avremmo né rockers né mods da noi — *ha detto John Martin, delegato della Gran Bretagna* — se i nostri giovani, finita la scuola, trovassero immediatamente un lavoro». *E questo, senza arrivare alla formazione di vere e proprie bande, è anche il problema di noi italiani, dei francesi e di altre nazioni europee. Nelle nazioni sottosviluppate, invece,* «bisogna dare una qualificazione professionale a dei giovani che nella stragrande maggioranza non hanno alcuna istruzione generale», *sono stati concordi nel dire i delegati di quei paesi. E' per questa ragione che numerose raccomandazioni chiedono all'Unesco di intervenire affinché le norme che regolano il lavoro e l'impiego dei più giovani siano osservate in tutti i paesi.*

I sindacati e i movimenti giovanili sono stati invitati a creare nelle loro organizzazioni, speciali centri, mentre le varie nazioni sono state invitate, a loro volta, a creare delle strutture atte alla formazione extra scolastica professionale dei giovani. I paesi in via di sviluppo, inoltre, giudicano anacronistica l'attuale forma di assistenza tecnica. «Molti studenti africani — *ha detto il delegato del Senegal* — che hanno beneficiato di una borsa di studio all'estero, non desiderano più ritornare ai loro paesi d'origine». «Bisognerebbe istituire dei corsi di tal fatta in ogni nazione africana — *ha replicato il delegato dell'Uganda* —, piuttosto che inviare in Europa per frequentarvi le università con borse di studio giovani che poi non fanno più ritorno».

Durante il congresso (anche questa è una delle raccomandazioni che verranno discusse domani) si è progettata la creazione di un corpo per la cooperazione mondiale, formato da giovani volontari. Difficile risulta però il finanziamento di questo corpo. Due soluzioni sono state prospettate, rispettivamente dalla Finlandia e dal delegato dell'isola di Trinidad. Nella prima si vorrebbe una colletta mondiale fatta dagli stessi giovani; nella seconda si auspicherebbe la cessione di parte dei guadagni da parte delle imprese industriali e commerciali che hanno interessi e conducono a buon fine grossi affari nel terzo mondo. Le elargizioni dovrebbero essere versate su un fondo della gioventù da istituire.

i. v.

L'incidente presso Cagliari

Fidanzati prossimi alle nozze morti sull'auto contro un albero

(Dal nostro corrispondente) Cagliari, 31 agosto.

Due giovani fidanzati, il dottor Giuseppe Sanna e Marcella Contini, laureanda in farmacia, entrambi di 28 anni, sono morti in seguito ad un incidente avvenuto sulla strada Carlo Felice, nei pressi dell'abitato di Serrenti.

I due giovani, fidanzati da alcuni anni e prossimi alle nozze, si erano recati a S. Gavino, dove il Sanna gestisce la farmacia del padre. Chiuso il negozio, i due avevano preso posto sulla «Giulia» e, dopo una breve gita, stavano per rientrare a Quartucciu, una frazione di Cagliari dove risiedevano.

Il Sanna, giunto ad una curva nei pressi dell'abitato di Serrenti, non è riuscito a mantenere il controllo dell'auto che ha sbandato sulla destra ed è andata a schiantarsi contro un albero.

Alcuni automobilisti di passaggio hanno portato i primi soccorsi ai due giovani: Marcella Contini era già morta e il Sanna, che respirava ancora, è stato trasportato all'ospedale di San Gavino dov'è deceduto poco dopo essere stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

p. f.

Evitato per poco un disastro

Traversina sui binari della Vicenza-Treviso

Treviso, 31 agosto.

Una traversina di cemento è stata collocata ieri notte sulla linea ferroviaria Vicenza-Treviso all'altezza del casello ferroviario posto in località Monigo. La traversina per poco non ha causato il deragliamento dell'automotrice AT 285 proveniente da Vicenza.

Fortunatamente il macchinista del convoglio si è accorto dell'ostacolo ed è riuscito a rallentare la velocità prima dell'urto. Il colpo è stato tuttavia avvertito dai passeggeri e l'automotrice ha riportato lievi danni nella parte anteriore. Carabinieri e polizia hanno iniziato indagini per individuare il responsabile.

Ragazzina scompare nel lago mentre sta giocando coi fratelli

La disgrazia presso Ivrea - La vittima aveva 13 anni e si era da poco trasferita con i familiari dalla Calabria in Piemonte



La tredicenne Graziella Melis annegata ieri nel lago

(Dal nostro corrispondente) Ivrea, 31 agosto.

Una ragazzina calabrese, da poco immigrata con la famiglia ad Ivrea, è annegata oggi nelle acque del lago San Michele sotto gli occhi atterriti di una sorella e di un fratellino.

La tredicenne Graziella Melis, quarta di nove fratelli, e qui residente in via Peana, ha raggiunto poco prima delle 12 le sponde del lago ancora affollate di bagnanti e, dopo aver giocato un po' con la sorella Maria Pia, di 10 anni, e il fratellino Gian Paolo, di 8, entrava in acqua: si è spinta troppo al largo e ad un tratto non si sa ancora se perché sprofondata in una buca o perché attirata da un mulinello, è stata inghiottita dalle acque.

Al disperato grido d'allarme della sorella maggiore numerosi bagnanti si sono diretti nel punto dove la giovinetta era scomparsa, ma nessuno, malgrado ogni sforzo, è riuscito a riportare alla superficie la sfortunata Graziella. Sono accorsi anche i pompieri e il vigile Giovanni Gambullo, specializzato in tali salvataggi, si è tuffato ripetutamente, ma anch'egli senza esito; il punto, particolarmente melmoso e ricco di alghe, ha impedito ogni positivo soccorso. Soltanto due ore dopo, verso le 14.30, la ragazzina ha potuto essere riportata alla superficie ormai cadavere.

F. a.

CRONACHE DELLA MEDICINA

L'intervento del rene nella costruzione del sangue

Si attua attraverso la «emopoietina», una sostanza che il rene elabora e che è stata riconosciuta capace di stimolare la formazione dei globuli rossi Non si è ancora potuto isolarla allo stato puro - Le ricerche sono in corso

Quando si parla di «rene» si pensa subito, specie da parte del profano, ad un organo depuratore (un emuntorio, come si dice con linguaggio fisiologico), atto a formare l'urina, con che contribuisce ad eliminare le scorie nocive prodottesi nel ricambio organico.

Ma oltre questa funzione e quella di regolatore dell'equilibrio acido-base del corpo, nonché della quantità di acqua e di sali presenti nell'urina (mediante modificazione o dell'attività assorbente e secretoria dei suoi tubuli, o della quantità di filtrato dei suoi glomeruli nell'unità di tempo, anche con l'intervento attivo del cosiddetto apparato iuxta-glomerulare), il rene, a mezzo di un fattore da esso elaborato, ha pure la proprietà di stimolare l'eritropoiesi, vale a dire la fabbricazione dei globuli rossi del sangue; il che torna sommamente utile nei casi in cui tali globuli difettano numericamente (diverse forme di anemia).

Sono occorsi più di quindici anni per accertare la esistenza, nel sangue circolante, di questo fattore, per il quale sin dal 1906 Carnot e Déflandre avevano preconizzato il termine di «emopoietina». Essa è presente nel plasma sanguigno di animali resi anemici con salassi, oppure esposti a basse pressioni atmosferiche (come si attuano alle grandi altezze), o trattati con cobalto. Il fatto che l'emopoietina si trova in elevata concentrazione nel plasma di soggetti umani anemici, e quasi scompare dopo trasfusioni di sangue, suggerisce il suo ruolo nella regolazione della eritropoiesi pure per l'uomo. La causa prima della sua produzione è uno stato di ipossia, cioè di diminuita tensione di ossigeno nel sangue e negli altri tessuti corporei; ma anche quando la emopoietina viene somministrata ad animali normali, essa provoca un'abbondante produzione di corpuscoli rossi, simile a quella evocata dallo stimolo ipossico. Adunque l'emopoietina è un principio attivo diverso da altri ben noti (vitamine, specie la B_{12} e l'acido folico; metalli, quali il ferro e il rame; preparati proteici particolari, come estratti epatici o il cosiddetto «fattore intrinseco» di Castle; ed altri principi attivi) che sono generalmente incapaci di far aumentare il numero dei globuli rossi negli animali normali, cioè in perfetto equilibrio nutritivo.

Le specie animali atte ad elaborare questo principio umorale sono le stesse che possono beneficiarne quando lo ricevono: il coniglio, il ratto, il topo, il cane, la cavia, la scimmia, l'uomo; nel coniglio l'attività stimolante l'eritropoiesi, esplicata dal suo siero di sangue, diviene massima a 20-48 ore di distanza dal salasso, e può conservarsi per 4-5 giorni; né un salasso ripetuto più volte si mostra più efficace di una sola sottrazione di sangue, nel provocare la formazione dell'emopoietina. Essa è sottoposta nell'organismo ad un regolare metabolismo (per cui può scomparire dal sangue anche in poco tempo) per opera del fegato e degli stessi organi emopoietici, i quali probabilmente elaborano un sistema enzimatico responsabile del processo di inattivazione; ma questi stessi organi e tessuti sembrano implicati pure nell'utilizzazione del principio attivo. E' sul midollo osseo funzionante, luogo di formazione dei globuli rossi, che si esercita direttamente l'azione dell'emopoietina, come ricerche a mezzo di colture *in vitro* e tecniche di perfusione hanno chiaramente indicato: il principio attivo fa aumentare nel midollo osseo il ritmo di produzione dei globuli rossi, quello della loro maturazione e del passaggio in circolo dei corpuscoli maturi.

La emopoietina viene in parte eliminata come tale attraverso il latte e l'urina (la prima osservazione in proposito è quella di Gordon e collaboratori, riguardante un piccolo paziente di anemia mediterranea), per quanto non vi sia un rapporto diretto fra presenza del fattore nell'urina e gravità dell'anemia. V'è accordo generale sul fatto che è il plasma (o il siero) di sangue il liquido organico ove l'emopoietina più si accumula; la concentrazione dipende non solo dal ritmo di produzione della sostanza, ma anche dal suo grado di utilizzazione e di escrezione.

Circa il luogo di formazione dell'emopoietina, la maggioranza degli autori esclude, per vari motivi, gli stessi organi emopoietici (compresa la milza), le ghiandole a secrezione interna (ipofisi inclusa), il fegato, i polmoni, i muscoli striati, il cervello, il pancreas, la cute, l'intero apparato gastro-enterico. La presenza di uno stato anemico più o meno grave nelle malattie croniche del rene, e l'occasionale associazione di una iperproduzione di globuli rossi con altri morbi renali (idronefrosi, tumori), hanno portato alla convinzione che il rene giuoca un ruolo importante nello stimolare l'eritropoiesi.

Il risultato che l'asportazione dei due organi (nefrectomia bilaterale) inibisce la comparsa di emopoietina nel sangue di ratti e conigli trattati con cobalto, o soggetti a condizioni di ipossia (emorragie acute, pressioni barometriche ridotte), ha suscitato notevole interesse a sostegno dell'opinione che il rene contribuisce indirettamente alla eritropoiesi, a mezzo della emopoietina da esso elaborata. Secondo Jacobson e collaboratori, la notevole riduzione della quantità di emopoietina in animali nefrectomizzati e sottoposti a condizioni di ipossia non è attribuibile alla tossicità delle scorie metaboliche accumulatesi nell'organismo, perché la legatura degli ureteri (ossia dei dotti che conducono l'urina in vescica), la quale causa uno stato uremico simile a quello indotto dalla rimozione dei reni, non cagiona una diminuita produzione di emopoietina eccitata dalla somministrazione di cobalto.

Chimicamente, il fattore renale è una proteina (glicoproteina) di basso peso molecolare, probabilmente associata ad un aggruppamento polipeptidico attivo; altre sue proprietà sono la termostabilità, la non dializzabilità e la non ultrafiltrabilità, la non precipitabilità a mezzo dell'acido perclorico o del riscaldamento; è precipitabile con solfato d'ammonio al 70-80% di saturazione o con etanolo al 60-80%; contiene acido sialico, ha una mobilità elettroforetica caratteristica delle alfa-globuline, possiede proprietà metacromatiche e la sua attività è distrutta da enzimi proteolitici. L'ipotesi che l'emopoietina risulti formata da due fattori, uno che stimola la proliferazione dei globuli rossi, l'altro che favorisce la sintesi dell'emoglobina, richiede ulteriori indagini per essere ammessa.

Uno dei principali scopi dell'attuale ricerca biologica è quello di isolare dal plasma l'emopoietina allo stato di composto puro, onde provarne l'uso terapeutico nel trattamento di alcune anemie dell'uomo. Ma siamo ancora nella fase dei tentativi sperimentali, e certamente agli studiosi viene richiesto molto lavoro, da eseguirsi con materiale puro, possibilmente di provenienza umana, prima che si possa addivenire ad una conclusione circa il posto dell'emopoietina tra i rimedi applicabili alla cura di alcune anemie dell'uomo.

prof. Michele Mitolo
Ordinario di Fisiologia Umana nell'Università di Bari



— Scusi, non c'è il dottore?
— Sì, c'è, sono io.

Il ricupero dei colpiti da un insulto apoplettico

Il 90% degli emiplegici «rieducati» riprende a camminare senza bisogno di ulteriore assistenza - Il trattamento deve mirare a stimolare e facilitare l'entrata in azione dei meccanismi di compenso - Vari metodi per la ripresa del linguaggio

Il recupero degli emiplegici, cioè dei soggetti portatori di deficit motori in seguito ad accidenti cerebrovascolari acuti, rappresenta oggi uno sforzo cui è tesa l'attenzione del medico già non appena il malato abbia superata la crisi immediata dell'insulto apoplettico. Si può dire che sin dai primi giorni di malattia per ogni caso che abbia probabilità di sopravvivere ci si deve prospettare una particolare condotta perché non sia poi ostacolata notevolmente la futura rieducazione motoria del colpito. Vi sono, difatti, presidi terapeutici che a questo proposito debbono essere istituiti precocemente, quali ad esempio per evitare che si instaurino atteggiamenti viziati del corpo e certe complicazioni che dipendono *solo indirettamente* dalla lesione e sono soprattutto in rapporto alla immobilità prolungata. Sofferenze e deformità articolari, retrazioni muscolo-tendinee, perdita della «memoria motoria». Questa dipende dalla cessazione brusca, causata dalla paralisi, della attività dei neuroni afferenti, che convogliano la sensibilità profonda.

Il danno dei postumi apoplettici non è soltanto individuale, ma pesa fortemente sull'economia collettiva, se si pensa che circa il sessanta per cento dei casi di apoplessia cerebrale sopravvive e purtroppo con relativi reliquati di vario grado, menomanti la produttività. Gli sforzi cui si deve tendere per allargare le possibilità di riabilitazione sono giustificati, d'altronde, dal fatto che le statistiche (Farnetì ed altri) dimostrano che oltre il 90 per cento degli emiplegici *rieducati* riprende a camminare senza bisogno di ulteriore assistenza; che il 60-65 per cento riacquista l'indipendenza completa nell'attività della vita quotidiana; che il 30-35 per cento può riprendere la normale attività lavorativa con profitto.

Per quanto non si possa addentrare il profano nell'intricato labirinto delle basi teoriche su cui si basa il trattamento rieducativo dell'emiplegico, non si può lasciargli ignorare che le più recenti acquisizioni di neurofisiologia hanno chiarito come e quanto il sistema nervoso centrale sia da considerarsi ormai tutta un'unità funzionale; nella quale, mediante ricchissimi rapporti associativi tra gli innumerevoli neuroni che compongono il sistema, si possono stabilire compensi alle funzioni minorate da una lesione localizzata. E' ciò che può avvenire — una volta inspiegabilmente — in certe situazioni morbose create da insulti apoplettici.

Certo, dunque, che mentre il trattamento deve mirare a stimolare ed a facilitare l'entrata in azione di tali meccanismi di compenso, è altresì indispensabile prevenire, come si è detto, la formazione di alterazioni secondarie degli organi periferici del movimento, cui sono diretti gli impulsi centrali.

Tra i compiti del fisioterapista sta quello inderogabile di provocare le sollecitazioni di certi complessi circuiti nervosi necessari alla elaborazione degli stimoli (informazioni) provenienti dalla periferia.

Naturalmente il trattamento dell'emiplegico, dal punto di vista della rieducazione funzionale, deve seguire un lungo cammino vario nelle diverse fasi della malattia e secondo i particolari aspetti di ogni caso. Perciò occorrerebbe la formazione di tecnici ben numerosi, dato il numero purtroppo rilevante dei soggetti annualmente bisognosi.

E' una necessità tanto più rilevante quando si tratta dei tentativi di rieducazione degli afasici, cioè dei colpiti da alterazioni del linguaggio. L'impostazione del trattamento dell'afasico presuppone un finissimo studio di ciascun caso, data la numerosa varietà di forme delle afasie e dell'intreccio dei possibili deficit dei singoli componenti del linguaggio stesso. Al problema della classificazione delle afasie è stato dedicato un lungo Simposio dell'ultimo Congresso Internazionale di neurologia svoltosi a Roma, che resta a dimostrare la complessità della materia. Comunque gli specialisti affermano che nella rieducazione dei disturbi della favella è doveroso non porre limiti di tempo alla durata del trattamento, ricordando che non raramente si hanno riprese favorevoli anche a lunghissima distanza dall'insulto apoplettico. Ciò che è nei voti.

prof. Angelo Viziano

Nuova tecnica di diagnosi sulle condizioni del cuore

Tokio, 31 agosto.

Un nuovo singolare metodo diagnostico, per l'accertamento delle condizioni del cuore, è stato ideato e sperimentato a Tokio da alcuni studiosi giapponesi. Attraverso un tubo, che percorre una vena del braccio sinistro fino a raggiungere il cuore, viene immesso uno strumento a pinza. Pervenuta nella cavità cardiaca, la pinza viene azionata dall'esterno, in modo che essa pizzichi un frammento di parete, asportandolo.

Il metodo si è rivelato di estrema utilità ai fini di una diagnosi precisa, che può evitare, in particolari casi di incertezza, un intervento «esplorativo».

Al contrario di altre tecniche analoghe, ad «ago», secondo gli inventori, questo metodo non presenta alcun rischio per il paziente.

Speranze per i malati che non reagiscono all'insulina

I progressi nella lotta contro il diabete discussi in un convegno mondiale a Toronto

E' accertato che il sangue di taluni infermi del «mal dello zucchero» contiene già di per sé insulina nella misura necessaria - Ma essa non può venir utilizzata dall'organismo perché è legata a sostanze che ne ostacolano l'azione - Ribadita l'importanza dell'ereditarietà nella predisposizione alla malattia - Il «prediabete»

(Nostro servizio particolare)
Toronto, agosto.

Per la quinta volta si è riunita la più importante assise internazionale triennale sul diabete. Quest'anno per la prima volta è uscita dall'Europa, per trasferirsi a Toronto, in Canada. Forse anche per doveroso omaggio al fatto che è stato proprio in un laboratorio di questa Università che circa 40 anni fa venne scoperta l'insulina.

Dei due benemeriti scopritori, che ottennero il premio Nobel, il Banting, è morto giovane, in un incidente aereo; l'altro è vivente ed è lui che ha tenuto la presidenza onoraria dell'attuale Congresso internazionale.

Si è trattato di un congresso singolare rispetto a tutti gli altri di medicina, in quanto promosso anziché dai medici, dai diabetici stessi. Difatti questi sono riuniti in molte nazioni in associazioni, a lor volta aderenti alla Federazione internazionale del Diabete; la quale è appunto la promotrice di queste riunioni ad alto livello, articolate in 2 sezioni, una prettamente scientifica, cui partecipano i più qualificati diabetologi del mondo, l'altra propriamente sociale, con la discussione degli interessi particolari dei diabetici.

Oltre 350 comunicazioni, 136 conferenze, e 11 simposi svoltisi sullo studio e il trattamento del diabete, testimoniano chiaramente l'interesse che suscita questa malattia che colpisce strati sempre più vasti delle popolazioni, con riflessi sociali importantissimi. Dobbiamo limitarci, nel riferirne, a sfiorare solo qualche punto particolarmente interessante e nuovo.

Gli studi sulla composizione e sulla sintesi artificiale dell'insulina, studi già molto avviati, fanno intravvedere la possibilità che in un avvenire non lontano l'ormone sia fabbricato sinteticamente in laboratorio, anziché estratto dal pancreas degli animali da macello (nei quali per altro differisce alquanto nella struttura chimica da specie a specie), col vantaggio di ottenere un prodotto purissimo, di composizione costante e di costo inferiore.

La possibilità di dosare l'insulina nel sangue ha modificato le teorie sulla genesi del diabete, valide fino a poco tempo fa, e che vedevano nella incapacità totale o parziale del pancreas a produrre l'insulina l'essenza della malattia. La scoperta che molti diabetici hanno nel sangue insulina, talora in dose uguale o addirittura superiore agli individui normali, ma che essa non può venir utilizzata perché legata a sostanze che ne ostacolano l'azione, oltre ad aver chiarito molti lati oscuri della malattia, come la particolare insensibilità e resistenza all'insulina propria di molti diabetici, ha aperto nuove speranze nella lotta contro questo flagello sociale.

Il prediabete, quel periodo che negli individui candidati al diabete precede il manifestarsi della malattia, è stato ancora una volta oggetto di particolare attenzione, ed è comprensibile, perché è in esso che si può svolgere una efficace azione profilattica. E' stata infatti ribadita ancora una volta l'importanza del fattore genetico nel rendere alcune persone suscettibili al diabete, e quindi predisposte fin dalla nascita alla malattia, anche se questa si manifesterà in età più o meno avanzata, sotto l'azione di cause scatenanti.

Può esser interessante sapere a questo punto che un piccolo roditore della Cina, il Cricetulus griseus, può sviluppare spontaneamente un diabete; da una coppia di tali animali diabetici si sono ottenute nella clinica Joslin di Boston generazioni che presentano regolarmente il diabete, onde la possibilità di disporre a volontà di animali diabetici, senza dover ricorrere ad interventi antifisiologici, come l'asportazione del pancreas o l'intossicazione con una sostanza (l'allossana) che uccide le cellule produttrici di insulina. L'enorme interesse di questa scoperta per gli studi sperimentali sul diabete è intuitivo.

Il vero prediabete precede anche il cosiddetto diabete chimico, corrispondente al periodo in cui anomalie del ricambio degli zuccheri sono già presenti ma svelabili solo con prove di laboratorio, e non tali da dare manifestazioni come nel diabete clinico. Gli sforzi dei diabetologi sono diretti a scoprire la predisposizione al diabete ancor prima di questa fase, cioè nel vero prediabete; e di fatto sono state messe a punto delle indagini atte a svelare con alta presunzione di attendibilità gli individui geneticamente predisposti al diabete. Tali indagini dovrebbero esser maggiormente estese a quelle persone che l'esperienza dice di essere più suscettibili al diabete, come, per fare degli esempi, gli obesi, coloro che hanno una storia di diabete nella famiglia, le donne che hanno avuto figli di 5 o più kg. alla nascita, ecc.

A proposito della gravidanza nelle diabetiche è confortante aver sentito da fonte autorevole qual è il professor Hoet di Lovanio, che oggi questo stato comporta di rado maggior difficoltà che per le donne normali purché seguita da un medico esperto. Quanto diversa la situazione dall'èra preinsulinica, quando la maggior parte delle diabetiche era sterile e di quelle che rimanevano incinte una su tre moriva, mentre nel 40-60% il frutto del concepimento andava perduto! Ora le cifre della mortalità materna possono essere identiche a quelle della media normale; quella della mortalità fetale è ancora del 10%, ma con un trattamento idoneo può esser abbassata verso i livelli normali del 2%. Interessante anche sapere che in un certo numero di donne che avevano avuto parecchi aborti furono riscontrate alterazioni del ricambio glicidico che permettevano di classificarle nella categoria degli stati prediabetici. Benché esse non rivelassero sintomi di diabete vero e proprio, furono trattate con insulina alla loro successiva maternità. Il grado di mortalità fetale pari al 60% su 400 gravide, fu ridotto ad una cifra relativamente normale del 3-5% su 110 gravidanze trattate con insulina.

Moltissime altre cose sono state dette, sia nel campo della ricerca scientifica pura, sia di ordine più strettamente pratico, come la messa a punto di metodi d'analisi alla portata di tutti, il perfezionamento del trattamento, anche con nuovi tipi di insulina o di antidiabetici orali, la prevenzione e la cura delle temute complicazioni vascolari e così via: nessuna novità sensazionale, paragonabile alla scoperta della insulina o degli ipoglicemizzanti attivi per bocca, ma una massa di acquisizioni nuove, che danno la sensazione che il 5° Congresso internazionale del Diabete abbia segnato una tappa importante nella conoscenza della malattia, sì da confidare che nei prossimi anni si avranno nuove fondamentali scoperte per la cura e soprattutto per la prevenzione del diabete.

prof. Catullo Fiorio
Prim. Osp. Maria Vittoria, Torino

Nelle insufficienze cardiache gravi

I risultati dell'impiego delle valvole artificiali

(Nostro servizio particolare)
Praga, agosto.

Il 4° Congresso Europeo di Cardiologia conclusosi a Praga il 22 agosto ha visto trattati in varie Sessioni di conferenze, tenutesi contemporaneamente in quattro aule distinte per cinque giorni consecutivi, i più svariati temi cardiologici. Vi hanno partecipato i più eminenti cardiologi europei ed extra-europei.

Impossibile quindi riferire anche solo per sommi capi su tutti i problemi trattati. Dirò in breve di quelli più attinenti alla chirurgia del cuore e di maggiore attualità.

Le *insufficienze valvolari cardiache*: sono stati riferiti i risultati a distanza di tempo in alcune serie di malati operati con applicazione di valvole artificiali e di altri operati con interventi di semplice plastica o restringimento della valvola troppo ampia mediante punti di sutura. I primi hanno avuto una mortalità più elevata e complicazioni assai più frequenti anche a distanza dall'operazione, specialmente a causa delle embolie.

Il secondo gruppo di pazienti operati con semplice plastica senza uso di valvole o materiali artificiali, ha dato risultati immediati ed a distanza più favorevoli. Si è quindi concluso essere consigliabile orientarsi verso l'impiego della semplice valvuloplastica in tutti i casi in cui è possibile, ricorrendo alle valvole artificiali a palla, solo in quei casi in cui le cattive condizioni della valvola non permettano altre soluzioni; orientamento del resto già sostenuto in vari congressi dal prof. Dogliotti e seguito nel Centro Cardiochirurgico di Torino.

La facilità di complicazioni negli operati con valvole artificiali per il depositarsi di trombi (coaguli di sangue), che poi si staccano andando ad occludere arterie periferiche e cerebrali con gravi conseguenze, ha indotto Hufnagel, studioso americano, a proporre una nuova valvola di materiale plastico speciale e di forma diversa che impedirebbe la deposizione di tali coaguli. L'esperienza ulteriore potrà mettere in evidenza e confermare i vantaggi della nuova valvola proposta.

Il tema delle *indicazioni operatorie nelle insufficienze valvolari*, allo stato attuale delle possibilità chirurgiche, è stato pure trattato da alcuni autori con giusto equilibrio e competenza.

Le *aritmie cardiache* o irregolarità delle pulsazioni del cuore, così frequenti nella patologia cardiaca, sono state oggetto di interessanti comunicazioni in merito sia alle cause che alle cure mediche, essendovi state dedicate ben quattro sessioni o discussioni a tavola rotonda. Di particolare interesse per la relativa attualità è stata la cura delle aritmie con elettroshock del cuore, che già illustrammo a suo tempo in «Cronache della medicina», e cui noi pure abbiamo portato, con una relazione, il contributo di esperienza della Scuola di Torino diretta dal prof Dogliotti.

Dalla sintesi, in discussione, degli otto relatori si è concluso concordemente e favorevolmente per l'impiego di questo nuovo mezzo, precisandone i vantaggi, le indicazioni, ecc. Pertanto, per la sua semplicità, il metodo troverà il suo giusto posto tra i presidi nelle mani del medico, per la cura delle sopraddette malattie.

prof. A. Actis Dato
del Centro Cardiochirurgico dell'Università di Torino

RISPOSTE AI LETTORI

I genitori di un figlio mongoloide devono evitare d'avere altri figli?

Occorre distinguere fra diversi casi - Accertare se il padre o la madre sono «portatori sani» dell'anomalia

E' scientificamente accreditabile l'ottimismo espresso da un lettore (in «Specchio dei tempi») sulla improbabilità di rinascere fra la stessa coppia di coniugi un secondo figlio mongoloide? Con quali mezzi si può accertare se si è «portatori sani» dell'anomalia?

(Segue la firma)

Pur apprezzando il nobile ottimismo che ispira la lettera pubblicata in «*Specchio dei tempi*», mi sembra opportuno che il pubblico e particolarmente le famiglie già colpite dalla sventura, siano resi esattamente edotti della probabilità di comparsa della malattia.

L'idiozia mongoloide, dovuta ad una anomalia dei cromosomi, ha una frequenza di comparsa nella *popolazione generale*, intorno a uno ogni 800 nati. Un fattore molto importante è l'età materna (non l'età paterna, né la differenza di età tra i due coniugi): una donna al di sopra di 40 anni ha circa una probabilità su 50 di procreare un figlio mongoloide ed infatti i mongoloidi sono assai spesso gli ultimi nati dopo una serie di bambini normali. Ovviamente per la nota legge delle probabilità (l'esito di ogni colpo di roulette non è influenzato dall'esito delle giocate precedenti), se la madre è anziana, il fatto di avere già procreato un figlio mongoloide non diminuisce la probabilità di avere un secondo figlio mongoloide (anzi tale probabilità sarà leggermente aumentata perché nel frattempo la madre sarà ancora più anziana).

Nell'evenienza più rara che la madre di un mongoloide al momento del concepimento sia «giovane» (al di sotto dei 30 anni), si devono distinguere due situazioni ben diverse. In un gruppo di casi, le ragioni della malattia ci sono sconosciute ed è da sperare che i successivi figli non abbiano particolare tendenza ad essere mongoloidi. In un secondo gruppo di casi invece il padre o la madre, per quanto clinicamente sani, sono portatori di una anormale situazione cromosomica (45 cromosomi anziché i normali 46), che può trasmettersi in diversa combinazione al figlio, provocando l'idiozia mongoloide con una frequenza del 50% (una probabilità su due)! Fortunatamente questa particolare condizione di «portatori sani» dell'anomalia, può essere riconosciuta mediante lo studio dei cromosomi dei due genitori. In caso di risultato positivo è evidentemente da sconsigliare ogni altra gravidanza.

L'esame cromosomico è correntemente eseguito nell'istituto da me diretto, in stretta collaborazione con la clinica pediatrica e la clinica ostetrica della nostra Università. Grazie ad una generosa sovvenzione del Consiglio nazionale delle ricerche, l'esame (assai costoso) è eseguito gratuitamente ai genitori «giovani» di bambini mongoloidi e in altri casi di particolare interesse clinico.

prof. R. Ceppellini
Dir. Ist. di Genetica Medica dell'Università di Torino

Tosse, catarro, febbricola

Bronchiti e bronchiectasie sono due cose assai diverse

Chi ha tosse e catarro abituali, difficilmente riesce a sfuggire, almeno una volta, al sospetto e al timore di essere malato di «bronchiectasie». Ad affacciare il dubbio può contribuire l'«occhiata» all'Enciclopedia medica o la disinvolta e incompetente affermazione di un amico o di un conoscente che «se ne intende»; altre volte può bastare la parola sfuggita — come semplice ipotesi — al medico che ci cura o al radiologo che ci esamina.

Il termine «bronchiectasie» ha il preciso significato di «dilatazioni bronchiali», di malattia, quindi, le cui manifestazioni sono secondarie ad alterazioni anatomiche (congenite o acquisite) dei bronchi: sta cioè ad indicare l'incomoda condizione di chi, al posto di bronchi normali, regolarmente ramificati, solidi di impalcatura e ricchi di difese, possiede condotti bronchiali grossolanamente irregolari ed anfrattuosi, dalle pareti flaccide ed infette.

Fortunatamente, nella gran parte dei tanti soggetti che hanno tosse irritativa, sia pur insistente e duratura, e catarro bronchiale mucoso, sia pur relativamente abbondante, le bronchiectasie non esistono; ed i sintomi che destano preoccupazione rientrano, senza bisogno di scomodare termini diagnostici troppo impegnativi, nel quadro delle semplici bronchiti a tendenza cronica.

E' vero, ma solo in stadio molto avanzato, che i confini tra le varie malattie croniche broncopolmonari non sono sempre demarcati con precisione assoluta: e che, quindi, bronchite cronica, bronchiectasie, enfisema, bronchite asmatica possono sconfinare, sovrapponendosi e confondendosi l'una nell'altra. Ma è altrettanto vero che ciascuna di queste condizioni di sofferenza bronchiale è, all'inizio, e per lunghi periodi di tempo, riconoscibile per sintomi ben differenziati. La malattia bronchiectasica, unica tra le altre condizioni di sofferenza broncopolmonare, ha la inconfondibile caratteristica della suppurazione cronica dei bronchi. Va considerato bronchiectasico quindi solamente chi, pressoché abitualmente, presenta catarro bronchiale coi tipici caratteri del pus giallo denso, e, con relativa frequenza, va incontro a manifestazioni generali (febbre, deperimento, stato tossinfettivo) e bronchiali (aumento dell'espettorazione fino a centotrecento centimetri cubici giornalieri) da esagerata formazione e da ristagno di pus nelle dilatazioni bronchiali. I sintomi sono presenti sin dall'infanzia nei casi congeniti (malformativi); o, negli altri casi, a seguito di malattie polmonari e traumi toracici.

Ben diversa quindi la situazione di chi, per cause irritative, allergiche o infettive occasionali, ha tosse scarsamente produttiva e catarro bronchiale mucoso chiaro, senza sostanziale compromissione anatomica dei suoi bronchi.

Solo il persistere delle cause irritative e della tosse «sfiancante» potrà portare il bronchitico alla complicazione delle dilatazioni bronchiali.

Il bronchiectasico vero ha una precisa necessità di diagnosi approfondita e di cure rigorose mediche (antibiotici, fisioterapia) e chirurgiche. Il bronchitico ha il semplice dovere di attuare, con ogni regola di igiene respiratoria, la profilassi delle complicazioni da usura dell'apparato broncopolmonare.

il dottor X

Borse economia e finanza

Firmato ieri a Milano dopo approfondite trattative

Accordo nel settore elettronico tra Olivetti e General Electric

Le due società creano una nuova azienda per la costruzione e la vendita sul mercato mondiale dei calcolatori - Il capitale sarà americano per il 60 per cento e italiano per il 40 per cento - Tremila dipendenti della Sezione-elettronica Olivetti passano alla nuova Società - Garanzie per la continuità del lavoro e per il trattamento economico

(Dal nostro inviato speciale) Ivrea, 31 agosto.

La «Olivetti» e la «General Electric» di New York hanno concluso un accordo che porterà alla creazione di una nuova società italiana per la costruzione di calcolatori elettronici che sarà denominata «Olivetti-General Electric». La notizia è stata resa nota oggi in forma ufficiale dalle due società contraenti in Italia e negli Stati Uniti.

La direzione della Olivetti, in mattinata, ha informato i membri del consiglio di gestione riuniti ad Ivrea. Analoga comunicazione è stata fatta, nel corso di un'assemblea svoltasi a Milano, alle commissioni interne degli stabilimenti elettronici interessati. In serata è stata affissa, nelle officine, una nota illustrativa per portare l'accordo a conoscenza di tutti i lavoratori.

Il capitale della nuova società sarà così suddiviso: 60 per cento alla «General Electric», 40 per cento alla «Olivetti». Gli organi direttivi devono ancora essere nominati.

Tremila lavoratori della Olivetti elettronica passeranno alle dipendenze della nuova società che avrà sede a Milano. Faranno parte della «Olivetti-General Electric» il laboratorio di ricerche di Pregnana Milanese, lo stabilimento di Caluso, i reparti di Linate e di Borgolombardo nonché i settori commerciale e tecnico-commerciale della Divisione Elettronica.

Ai tremila dipendenti la Olivetti dà le più ampie garanzie. Il comunicato affisso in azienda dice: «Ai ricercatori, ingegneri e tecnici, al personale commerciale e ai programmatori, agli specialisti del servizio tecnico, agli amministrativi, agli impiegati e alle maestranze tutte che operano nel campo della produzione elettronica e che con intelligenza, cura e capacità svolgono i loro compiti quotidiani, la "Olivetti-General Electric" offrirà sicurezza e ampie prospettive».

«Infatti — prosegue il comunicato — la "Olivetti-General Electric" sorgerà nella tradizione di due grandi nomi industriali e negli accordi sono gettate le basi per consentirle di operare in maniera competitiva non solo sul mercato italiano ma anche su quello internazionale dei calcolatori. Le condizioni che sono state considerate indispensabile premessa per assicurare lo sviluppo della nuova società sono molteplici e comprendono tra l'altro: una vasta gamma di prodotti per far fronte alle svariate esigenze di molti tipi di utenti; una organizzazione per la vendita e l'assistenza tecnica con estensione sui principali mercati; vaste possibilità di ricerca e di progettazione in modo da assicurare ai prodotti quel progresso che è vitale in una industria la cui tecnologia si evolve rapidamente; notevoli risorse finanziarie».

L'accordo per la costituzione della nuova società, si afferma, avrà ripercussioni positive anche per i 23 mila dipendenti della Olivetti: «Aver soddisfatto le condizioni fondamentali esposte sopra — dice il comunicato — è per ciascun dipendente del settore elettronico motivo di sicurezza e di fiducia nel proprio lavoro. Inoltre l'accordo fornirà larghe possibilità di sviluppo e di progresso non solo alla "Olivetti-General Electric" ma anche alla "Olivetti e C.". Molti sistemi per la elaborazione dei dati che verranno prodotti dalla "Olivetti-General Electric" utilizzeranno apparecchiature e capacità tecniche che saranno fornite dalla società Olivetti. Questo può significare maggiori vendite e più ampie possibilità di lavoro anche per essa».

Le trattative per la costituzione della nuova società sono state condotte per la Olivetti dall'amministratore delegato dott. Peccei e dal membro del comitato esecutivo dott. Roberto Olivetti; la General Electric era rappresentata dal vicepresidente dott. Louis T. Rader e dal direttore generale per l'area mediterranea mr. Carl W. Moeller.

La General Electric, fondata nel 1892, è in base al fatturato, una delle quattro maggiori società degli Stati Uniti. Essa ha 179 stabilimenti in tutto il mondo con 264 mila dipendenti. Immette sul mercato 200 mila prodotti differenti (chimici, metallurgici, elettrici, elettronici, nucleari e spaziali). In tutto il mondo sono collegate alla società madre 60 consociate.

La General Electric ha iniziato la produzione di elaboratori elettronici nel 1956. Il dipartimento elettronico ha [illegible] stabilimenti principali a Phoenix nell'Arizona e impiega circa 4 mila persone. Trecento elaboratori della General Electric sono attualmente in attività e altri cento sono già stati commissionati.

La Elettronica Olivetti è nata dieci anni fa. All'inizio del '64 essa copriva il 25 per cento del mercato italiano. A tutto il luglio '64, 145 elaboratori elettronici «Olivetti - Elea» delle varie classi erano già stati ordinati da aziende italiane e oltre 100 dei suddetti elaboratori risultavano già installati.

I motivi dell'accordo — affermano gli esperti — possono essere illustrati con poche cifre. Per progettare e realizzare calcolatori elettronici occorrono dei finanziamenti colossali. Inoltre almeno il 90 per cento dei calcolatori elettronici non vengono venduti ma affittati dalle ditte che li impiegano. Ciò richiede ulteriori forti investimenti da parte della società costruttrice (con i canoni di locazione attuali il valore della macchina è coperto in quattro anni).

Bisogna poi avere un campo di vendita mondiale e una rete di assistenza adeguata. La concorrenza nel settore è molto accanita e vengono impiegati mezzi poderosi. Tutte le società stanno stringendo, a gruppi, accordi di collaborazione.

Il mercato mondiale dei calcolatori elettronici è dominato dalla Ibm che copre il 76 per cento dell'area Usa. Per sostenere l'urto di questo colosso le altre società devono coalizzarsi.

La Olivetti con i suoi [illegible] mila dipendenti in Italia e 194 milioni di dollari di fatturato annuo (121 miliardi [illegible] milioni di lire) avrebbe corso il rischio di dissanguarsi in questa impari lotta. La General Electric, con la quale si è collegata, ha un fatturato di 7 miliardi [illegible] milioni di dollari e 264 mila dipendenti. La Ibm ha un fatturato di 2 miliardi di 59 milioni di dollari e 87 mila dipendenti.

L'accordo Olivetti-General Electric rappresenta, per le aziende interessate, un deciso passo avanti sul mercato europeo e mondiale nel campo dei calcolatori elettronici.

Dopo le cinque settimane di vacanza (tre contrattuali e due di riduzione d'orario) gli operai dell'Olivetti riprendono domani il lavoro. La presenza delle maestranze nelle officine consentirà di sapere come viene valutato l'accordo dai lavoratori.

Sergio Devecchi

Preoccupazioni a Parigi

Aumenta il deficit francese degli scambi con gli Stati Uniti

Parigi, 31 agosto.

(l. m.) Suscita viva preoccupazione negli ambienti governativi il disavanzo notevole della bilancia commerciale tra la Francia e gli Stati Uniti, che si aggrava regolarmente dal 1958 in poi. Le esportazioni verso l'America aumentano (circa l'8,50 per cento quest'anno), ma aumentano molto di più le importazioni, e si prevede che alla fine del 1964 il disavanzo sarà di 400-450 milioni di dollari.

Preoccupa ugualmente il fatto che soltanto le esportazioni francesi di beni di consumo e di prodotti artigianali negli Stati Uniti si mantengono ad un livello soddisfacente mentre diventa sempre più difficile la vendita di prodotti industriali.

160 miliardi di lire le rimesse degli italiani in Svizzera nel '63

(Dal nostro corrispondente) Berna, 31 agosto.

(l. f.) Nel 1963 le rimesse degli emigrati italiani in Svizzera hanno raggiunto la somma di 1.015.000.000 di franchi svizzeri, pari a circa 160 miliardi di lire. Rispetto al '62, le rimesse sono aumentate del 16 per cento.

Ottimismo all'estero sulla nostra congiuntura

«L'Italia ha superato il punto critico» afferma l'«Herald Tribune» di New York

Il quotidiano americano scrive: «Non v'è dubbio che nelle ultime settimane si sono dissipate le paurose previsioni pessimistiche dei mesi precedenti» - Il livello dei salari industriali italiani è passato al secondo posto nel Mec, subito dopo la Germania e prima della Francia

(Dal nostro corrispondente) New York, 31 agosto.

Stamane, negli ambienti economici di New York, ha avuto ampia e favorevole eco il fatto che l'Herald Tribune, quotidiano conservatore, ha fatto proprie, in una corrispondenza da Roma, le conclusioni ottimistiche sulla ripresa dell'economia italiana, già segnalate dall'Economist di Londra.

Il fatto è significativo perché, ovviamente, consolida anche qui la convinzione che — a dispetto delle molte perplessità e dei frequenti drammatici presagi dei mesi scorsi — «l'Italia sembra avviata a un autunno e a un inverno non minacciati da severe difficoltà economiche».

Restano, ovviamente, incertezze sull'atteggiamento di responsabile sospensione di nuove richieste di aumenti salariali da parte delle forze del lavoro. Non si sa ancora se la presente coalizione governativa riuscirà a sostenersi compatta e fedele ai propri obbiettivi, malgrado l'atteggiamento meno radicale dei provvedimenti economici presi e che, pur non essendo ancora diventati legge, stanno tuttavia consolidando la ripresa della lira. Tutto dipende, anche in questo caso, dal senso di responsabilità ma «non v'è dubbio che, nelle ultime settimane, si sono registrati consistenti fatti positivi. E che si sono dissipate le paurose previsioni pessimistiche della primavera e del principio dell'estate».

L'articolo non manca di riportare le segnalazioni dell'Economist che indicano un maggior senso di responsabilità nello spendere, da parte delle classi lavoratrici, il sostanziale buon andamento dell'annata e i propositi del governo di far fronte alla crisi edilizia con nuovi investimenti in case popolari e nei programmi di edilizia scolastica.

Le notizie di questo tipo, in America, creano sempre uno stato d'animo di compiacimento e di fiducia. Anche il fatto che l'Economist abbia definito «sorprendente» la veloce ripresa della nostra bilancia dei pagamenti e che, di conseguenza, il pericolo di un'inflazione della lira appaia scongiurato, qui, com'è logico, ha un'eco consistente.

Nella pagina economica dell'Herald Tribune, oggi, si dà anche uno specchietto statistico dei costi orari delle paghe industriali medie, secondo i dati del 1962 e '63, comparati a quelli degli altri Paesi del Mercato Comune. Mentre la Germania che, nel '62 aveva i costi più alti, segna una lieve diminuzione, e l'Italia, sempre nel 1962, era al quarto posto per ben tredici tipi d'industrie base, nel 1963 i costi medi italiani, per le stesse tredici industrie, risultano saliti al secondo posto, cioè subito dopo i costi in Germania, mentre la Francia è scesa al terzo posto, quasi al nostro livello.

A sua volta, l'Herald Tribune, dà le ultime percentuali di aumento dei costi della vita, dal giugno del 1963 al giugno del 1964, rese note in Europa. L'aumento maggiore lo si è avuto in Finlandia (11,2 per cento), seguita dal Belgio e dall'Olanda. A New York, si dice che questi dati sono indicativi, nel loro complesso, di una crisi di assestamento che, in Italia, sembra aver superato il suo saliente massimo.

Antonio Barolini

Diminuita la produzione di auto inglesi in luglio

Londra, 31 agosto.

(b.) L'industria automobilistica inglese ha esportato nel mese di luglio quasi 60.000 vetture, per un valore di 22 milioni di sterline. Nel luglio '63 l'esportazione era stata di 53.000 vetture, per un valore fra i 20 e 21 milioni di sterline. La produzione, però, è stata [illegible] di luglio in forte contrazione: sono uscite infatti, dalle fabbriche inglesi 88.678 vetture, contro 99.101 nel luglio '63.

Le trattative per i lavoratori dell'automobile negli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare) New York, 31 agosto.

(a.) Continuano le trattative per il nuovo contratto di lavoro nell'industria automobilistica, per l'esito delle quali esiste sempre un certo ottimismo.

I sindacati hanno dato un ultimatum alla Chrysler per il 9 settembre: per tale data gli operai della Chrysler entreranno in sciopero se il nuovo contratto non sarà stato firmato nel frattempo.

La Ford è stata scelta dai sindacati come loro secondo obiettivo: per ora essi hanno consentito a prorogare la scadenza del contratto di lavoro dal 31 agosto al 9 settembre.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A Wall Street chiusura debole

La media Dow Jones dei titoli industriali passa da 839,09 a 838,48 - Londra e Francoforte in rialzo - A Parigi e a Zurigo tendenza irregolare

New York, 31 agosto. Il mercato azionario ha declinato lievemente oggi, con uno scarso volume di contrattazioni.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 838,48 (839,09); 20 Ferroviari 206,25 (207,49); 40 Obbligazioni Interne 89,75 (89,80); 15 Pubbliche Utilità 149,72 (149,51).

Azioni scambiate n. 3.340.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 13,87 (13,87); American Cyanamid 57,87 (58,50); American Tel and Tel [illegible] (70); Bethlehem Steel 37,24 (37,25); Dupont de Nemours 258,50 (258,25); Ford 51,87 (52); General Electric 84 (84,12); General Motors 95,87 (96,85); IBM 440,50 (437,75); Kennecott Copper 88,50 (88,12); Standard Oil of N. J. 85 (85); U. S. Steel 57,75 (57,62); Woolworth 27,87 (27,75).

Londra, 31 agosto. Il mercato ha presentato oggi un tono calmo e fermo, favorito dalla composizione della vertenza sulle importazioni britanniche a Singapore e dalle buone notizie economiche interne. Prevalenza di compratori; quote con un discreto quadro di migliorie, favorite anche dai commenti della stampa di fine settimana.

Indice valori industriali 490,6 (venerdì 488).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Snia Viscosa 46 1/2 (47 1/4); Snia Viscosa priv. 42 1/2 (42 1/2); Montecatini 17 5/8 (17 5/8); Royal Dutch 17 13/16 (17 13/16); United Steel 33 1/2 (33 1/8); Tube Investments 61 (61); Vickers 27 3/8 (27 3/8); General Electric 83 1/2 (83 1/2); Dunlop Rubber 27 5/8 (27 1/4); Imperial Chemical 46 3/8 (45 1/4); Unilever 34 5/8 (34 5/8); Bowater Paper 50 ex div. (50 1/4); Imperial Tobacco 47 1/2 (47 1/2); Rolls Royce 37 1/2 (37 1/2); Guinness 22 1/2 (22 1/2); Rank Organisation 33 1/8 (37 1/8); Woolworth 26 3/4 (26 3/4); London Tin 21 1/8 (22 7/8).

Francoforte, 31 agosto. Attività ridotta con quotazioni in lievissimo rialzo.

Indice generale industriali 139,40 (venerdì 139,17).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 9,15 (9,25); Fiat 10,85 (10,75); Fiat priv. 9,80 (9,60); Pirelli 22,75 (22,90); Edison 14,50 (14,10); Magneti Marelli 6,50 (6,50); Snia Viscosa 23,50 (23,50); Olivetti 11 (10,85).

Parigi, 31 agosto. Il mercato è rimasto oggi molto calmo. La quota tendeva a cedere lievemente in seguito all'assenza di iniziative. In ribasso i titoli di Stato con pochissimi affari.

Indice valori nazionali 95,2 (venerdì 95,8).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti [illegible] (13,00); Finsider 5,85 (5,85); Pirelli 28,50 (27,80); Snia Viscosa 29,10 (29,15); Montecatini 11,55 (11,50).

Zurigo, 31 agosto. Mercato irregolare, debole. Irregolari i titoli di Stato.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Carlo Erba 50,50 (50,25); Rumianca 12,70 (12,60); Sade 7,05 (7); Italcementi 96 (96); Snia Viscosa 26,50 (26,25); Bastogi 11,60 (11,60); Condotte 3,40 (3,40); Imm. Roma 3,05 (3,00); Invest 19,80 (19,75); Ledoga priv. 33 (33); Magneti Marelli 7,05 (7,30); Pirelli 25,75 (25,50).

Unione Banche Svizzere 3425 (3485); Soc. di Banca Svizzera 2580 (2595); Credito Svizzero 2850 (2875); Electro Watt 1810 (1835); Interhandel 4230 (4225); Italo-Suisse 362 (372); Aare-Tessin 1150 (1225); Bally 1840 (1840); Adolph Saurer 1820 (1790); Brown Boveri 2200 (2245); Ciba 7075 (7120); Fischer 1760 (1725); Lonza 2375 (2390); Nestlé 3435 (3490); Sulzer 3500 (3575).

A Ginevra: Soc. Merid. Elettric. 12 (12); Montecatini 10,25 (10,25); Edison 16,25 (16); Finsider 5,25 (5,50).

A Lugano: Assicuraz. Torino [illegible] (42); Ass. Torino priv. [illegible] (29,10).

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 31 agosto. Quotazioni stazionarie. Prezzi informativi: sterlina 1740-1750, dollaro Usa 624-630, franco svizzero 144,50-145,50, franco francese 127-129, marco germanico 157-159.

Nel settore aureo le sterline vecchio e nuovo conio si sono allineate alla sostenutezza del mercato londinese, che registra maggiore richiesta di oro monetato in conseguenza della debolezza della sterlina.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 6100-6250, sterlina oro nuovo conio 6100-6250, marengo svizzero 5775-5975, francese 5350-5550, belga 5300-5400, italiano 5400-5700, oro fino 705-718, argento 27-29 lire il grammo.

Sono aumentate in luglio le riserve auree americane

(Nostro servizio particolare) New York, 31 agosto.

(c.) Le riserve d'oro degli Stati Uniti sono aumentate, nel mese di luglio, di 8 milioni di dollari. Nel precedente semestre di quest'anno, quattro mesi avevano segnato una perdita e due avevano segnato un aumento, ma gli aumenti essendo stati maggiori delle perdite, il risultato totale dei 7 mesi, dal principio di gennaio alla fine di luglio, è un aumento complessivo netto di 33 milioni di dollari. La cifra è piccola, ma è significativa se la si paragona alle pesanti, continue, perdite di oro dei sei anni precedenti, perdite che avevano variato da un massimo di 2275 milioni nel 1958 a un minimo di 490 milioni l'anno scorso.

Questa migliorata situazione delle riserve auree va attribuita a tre fattori: 1) la riduzione del deficit della bilancia generale dei pagamenti; 2) l'efficacia delle varie misure prese per ridurre la conversione in oro di dollari posseduti all'estero da stranieri, quali gli accordi di «swap» con le principali Banche centrali straniere, l'emissione di buoni del tesoro americano stilati in valute estere, ecc.; 3) le operazioni del «Gold pool» di Londra, attraverso le quali, così la Tesoreria statunitense come le principali Banche centrali europee hanno potuto fare forti acquisti di un metallo sia di nuova produzione, sia proveniente dalle vendite effettuate ripetutamente negli ultimi mesi dall'Urss.

Riduzioni degli oneri fiscali oggi all'esame della Camera

Le misure riguardano agricoltura, commercio, industria e operazioni di Borsa

(Nostro servizio particolare) Roma, 31 agosto.

Un gruppo di provvedimenti anticongiunturali, che prevedono riduzioni di tributi per l'agricoltura, il commercio, l'industria e le operazioni di Borsa sarà esaminato domani dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera.

Il primo provvedimento, che sarà esaminato in sede legislativa, riduce dal 10 al 8 per cento, con effetto dal 1° gennaio 1965, l'aliquota dell'imposta fondiaria percepita dallo Stato. Ciò comporta una riduzione di circa tre miliardi del gettito totale dell'imposta stessa, che è stato nel 1962 di 7456 milioni. In base alla stessa legge viene considerevolmente ridotta l'imposta di registro per i terreni che l'acquirente intenda valorizzare ai fini di un razionale sfruttamento agrario.

Gli altri provvedimenti saranno esaminati in sede referente. Per il primo, riguardante le aliquote delle tasse speciali per i contratti di Borsa su titoli e valori, il ministro Tremelloni ricorda gli aumenti decisi nel 1954: decuplicazione per le operazioni a contanti, quintuplicazione per quelle a termine e a riporto.

«*Peraltro* — osserva il ministro — *l'attuale congiuntura del mercato borsistico fa ritenere che l'onerosità del carico tributario costituisca una notevole remora al normale sfoltimento degli affari*». Egli propone pertanto la riduzione delle suddette aliquote ad un quarto per i contratti aventi per oggetto azioni e valori in moneta in verghe o in divisa estera, e ad un decimo per i contratti aventi per oggetto obbligazioni e cartelle degli istituti di credito fondiario.

Particolari agevolazioni tributarie sono poi contemplate in due distinti disegni di legge, relativi, il primo, alle trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società e il secondo all'ammodernamento delle attrezzature industriali e ai nuovi investimenti.

L'ultimo provvedimento riduce le aliquote della ricchezza mobile categoria B, per i tre esercizi successivi all'entrata in vigore della legge, sul reddito corrispondente alle plusvalenze derivanti dal realizzo di beni immobili, a condizioni che tali realizzi siano reinvestiti in beni strumentali di nuova produzione industriale. Analoghe riduzioni di imposta sono previste per i nuovi investimenti industriali.

f. d. l.

L'indice generale azionario passa da 57,70 a 57,95 (+ 0,45 per cento)

Ieri ripresa delle quotazioni nella seduta e nel dopoborsa

Dopo un'apertura calma, il listino registra una maggioranza di moderati progressi - Resistente il reddito fisso - Sembrano positive le prime reazioni del mercato alle misure anti-congiunturali annunciate dal governo

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	53.100	Pirelli C.	3390
Cim	3605	Bifir	1058
Centrale	6861	Stet	2345
Invest	2790	Icalpi	1701
Bastogi	1624	Generali	68.500
Sviluppo	1480	Ras	30.100
Finmare	455,50	Invernizzi	7310
Finelettr.	995	Assicur.	47.600
Finsider	755,50	An. Ass.	5950
Breda	3500	Ass. Milano	14.600
Selep	90	Fond. Vita	19.099
TRASPORTI			
N. Milano	730	Venezia	—
Midal	1695	Tramiliare	[illegible]
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	13.600	Cavarde	1930
Val Ticino	36	Lanerossi	2240
Olcese	690	Titano	147
De Angeli	1650	Fisac	198
Cucirini	6250	Cascami	4100
Linificio	663	Borrane	1500
Rossari	21.000	Châtillon	5165
Rotondi	23.500	Snia Visc.	3695
Tosi	2470	Pacchetti	623
Cot. Mer.	119	Scotti	141
Unione M.	32.700	Marzotto	1800
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1001	Dalmine	1675
Magona	1025	Siele	5705
Metallurg.	3600	Breggi-Iz.	[illegible]
Amiata	8060	Falck	4185
Montecat.	1440	Trafilerie	910
Montepont	625	Ilssa-Viola	700
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	39	Fr. Tosi	805
Fiat	1713	Westingh.	525
Fiat priv.	1509	Olivetti	1749
Nebiolo	640		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	[illegible]	Sip	1213
Cieli	2050	Vizzola	2790
Dinamo	1805	Sme	[illegible]
Edison	2300	Orobia	[illegible]
Edisonvol.	1805	Romana	2290
Bresciana	1805	Terni	425
Campania	1428	Unes	2090
Valdarno	2460	Marelli	686
Sarda	2700	Magneti	991
Emiliana	1550	Secrom.	1510
Seso	1342	Teti	2025
App. C.	2935	Alto Ven.	1600
Pugliese	1265	Calabria	1204
Subalpina	[illegible]	Lucana	1805
ALIMENTARI			
Distillati	1900	Cariona	1549
Eridania	2160	Motta	11.450
Ex. Molini	1190	R. Zucch.	158
CHIMICI			
Anic	1061	Mira L.	35.850
Saffa	5260	Guigano	1410
Italgas	1035	Rumianca	1785
Liquigas	193	Jarom	939
Imp. Gas	650	C. Erba	7050
Pibigas	79	Brioschi	10.600
Larderello	2330	Caffaro	152,50
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	1940	Milano C.	27.900
Iniziative	[illegible]	Silos	3300
Sagi	1425	Bon. Ferr.	576
Beni Stab.	2815	Risan. N.	5100
Gen. Imm.	559		
DIVERSI			
Baroni	26	Reina A.	1800
Birdo	43.400	Smeriglio	110
Burgo	17.680	Linoleum	1700
Ginori	424	Pir. SpA	3590
Ciga	3820	T. Acqui	6500
Italcem.	13.400	Rinasc.	449,50
Cementir	4210	C. Acqua	479
Cer. Pozzi	334	De Ferrari	1020
Eternit	6500		

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	31	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	104 70	—
» » con	104 60	—
Redimibile 3½	98 10	— 0 35
» con	98 —	— 0 35
Ricostruz. 3½	78 25	—
» con	78 15	—
Ricostruz. 5%	93 10	+ 1
» con	93 —	+ 1
Rif. Fond. 5%	85 —	—
Pr. R. 5% Tr.	86 85	—
» '54	83 30	—
B.T.N. 5% '65	99 55	—
» » '66	99 65	+ 0 10
» » '68	99 50	—
» » '69	99 70	— 0 15
» » '70	99 825	— 0 075
» » '71	100 15	— 0 35
B.T.S. 5% '66	99 —	+ 0 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	96 50	—
» ('54) 6%	99 —	— 0 20
» vent. 6%	94 50	— 0 50
» ('56) 6%	95 90	— 0 50
» '57 G. 6%	95 40	+ 0 40
» ('58) 6%	96 —	— 0 50
» ('74) 6%	95 —	— 0 25
» '59 5½%	87 75	+ 0 35
» '60 5½%	88 —	—
» '61 5½%	87 75	—
» '63 5½%	88 10	+ 0 10
» Sid.6% opt.	96 —	— 0 50
» Elettr.5½%	97 25	—
» » 5½% opl.	86 —	—
» Sidar 5½	92 —	—
Eller (III) 4½	95 —	—
Eller (IV) 5%	92 —	—
FF. SS. 5½	[illegible]	—
» » '53	90 75	—
» » '55	89 50	—
» » '59	90 —	—
» 5% '60	83 50	—
» 5% '61	85 —	—
P.S.Agr. 5% I	85 75	+ 0 25
» » 5½ II	83 50	—
OO. PP. 5%	83 20	—
» 5½%	88 —	—
» 6%	93 55	+ 0 15
Eni Petrolio 6%	95 50	—
» » 6% '57	95 50	+ 0 50
» » 6% '58	94 30	+ 0 15
» Sp. 6% '58	95 30	+ 0 20
» Sud 6%	93 80	+ 0 45
» » 5½%	86 —	—
» » '61	86 50	+ 0 75
» » 5½ 61 4°	86 50	+ 0 75
» » 5½ 62 5°	86 50	+ 0 50
» » 62 6°	86 —	+ 0 50
» » 63 7°	86 —	—
» » 63 8°	87 50	—
» Gais 5½%	85 50	—
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
S.PaoloOP.4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—

Titoli	31	Variaz.
M. Peschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Miglioram. 5%	78 —	—
» 5% '63	81 50	—
» Oliv.5%	81 75	—
S.F.B. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	93 275	—
» » OO.PP.5%	98 —	—
Cr. F. Sarda 5%	81 45	— 0 55
C.F.B.Nap.5%	89 50	—
Italmer 5½	97 —	—
» 4% '58	94 —	—
» 5½ '61	85 —	—
» 5½ 62 4°	85 —	—
» » » 5°	85 —	—
» » » 6°	85 —	—
» » 63 7°	84 50	—
» » 63 8°	85 —	—
Cassa RPL 5%	94 90	— 0 40
OO. PP. » 5%	94 50	—
Icipu vent. 6%	94 40	+ 0 15
» Edison 6% 51	93 —	—
» » 6% 55	94 —	—
» » 6% 56	94 —	—
Icipu Cal. 6%	94 50	— 0 50
IMI XII 6%	96 30	—
» XV 1-2-3°	98 20	—
» XVIII 6%	94 45	+ 0 25
» XIX 6%	94 65	—
» XX 6%	95 —	—
» XXI 5%	84 75	—
» XXII 5%	82 —	—
» XXIII 5%	82 20	+ 0 20
» XXIV 5½	86 60	+ 0 10
» XXIV 5½ 64	96 —	—
» Cr.N.6% 1°	93 95	— 0 30
Torino '37 5%	78 75	—
» '52 6%	98 —	— 5
» AEM 5½ 60	81 75	— 1 75
» » » 62	82 —	— 3 50
Genova 6% '59	92 50	—
» 5½% 61	84 —	—
Fiat 6% '49	95 40	— 0 10
Fiat 6% '56	95 65	—
Fiat 6% '57	95 50	— 0 30
Fiat 5½% '63	87 —	+ 0 20
RIV 5½%	81 50	— 2
Pirelli 6% '48	100 —	—
» 5½% 62	94 50	+ 0 50
Oliv. 48-49 7%	99 25	—
» '53 7%	99 50	—
» '55-75 7%	99 75	—
» 1958 7%	99 25	— 0 50
» '59 6½%	92 80	—
» 62 5½ 1°	80 —	— 1
» » » 2°	79 50	— 0 85
» Bull 5½%	79 50	+ 0 10
Magneti 48 7%	98 50	—
» 49 7%	100 —	—
» 56 7%	99 —	—
Eternit 7%	100 50	—
» 6% 1960	94 10	—
Viberti 7% '56	96 50	—
» 7% '57	96 —	—
» 7% '59 I	95 —	—
» 7% '59 II	97 —	— 0 50
Cast-Com. 7%	102 —	—

Titoli	31	Variaz.
Westingh. 7%	100 50	—
SADE 6%	92 50	—
Ferrara 7%	98 50	—
Ferrara 7% 56	103 —	—
Ang.-Fnn 6%	96 —	—
Cart. It. 7% 49	100 50	—
» » 5½ 62	79 50	—
Dalmine 6%	93 50	—
» 6% '58	91 —	—
» 5½% '60	84 —	—
» 5½% '61	82 75	+ 0 25
» 5½% '62	82 60	—
Merid.elett. 6%	91 50	—
Viscosa 6%	94 25	+ 1 25
Viscosa 6% 57	92 —	—
Silpel 6%	94 —	— 1
Tima 6%	94 50	—
Telve 6%	97 —	—
Terni 6%	93 —	—
Ilva 6%	91 50	—
Esso 6%	94 50	—
SIP 6%	94 —	—
Pibigas 6½%	92 50	— 0 50
Mediolina 7%	93 80	—
Fargat 8%	105 —	+ 1
G.Pozzi 5,75 59	79 —	—
» 5,50 62	79 —	+ 0 75
Rumianca 5½	81 —	+ 0 50
» 5,50 62	81 —	— 0 50
Lancia 5½% 60	77 75	—
» » 62	77 25	—
Liquigas 6% 59	82 —	—
Cava-Sav. 5½	81 75	+ 0 75
IBM Italia 5½	81 50	—
It. Gas 5½ '61	82 75	+ 0 20
Tr.O.S.Ber.5½	82 50	—
Autostrade 5,50	83 50	—
Finsider O. 5½	89 75	+ 0 25
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
An.Ass.Torino	5850	—
A.Ass.Tor.priv.	3950	— 49
Assic. Generali	67700	—
C. Med. Ass.	—	—
Piem. Finanz.	1110	—
Ferr. Medit.	1550	—
Ferr. Merid.	1630	+ 10
N.A.I.	12000	—
Torino-Nord	20	—
STET	2340	+ 15
Invest	2840	+ 40
Finelettrica	993	— 2
Mediobanca	[illegible]	—
La Centrale	8950	+ 50
ELETTRICI		
SIP	1187	+ 5
Terni	428	—
P.C.E.	882	— 13
Selt-Valdarno	2260	—
Meridelettrica	1790	—
Unes	2100	—
Seso	1350	—
Vizzola	2795	—
E. Marelli	657	—
SADE	985	— 5
M. Marelli	1002	—

Titoli	31	Variaz.
MINERARI ESTRATTIVI		
Monteponi	630	— 10
Talco Grafite	19000	—
M. Amiata	8040	+ 65
METALMECCANICI		
FIAT	1692	+ 8
FIAT privil.	1518	+ 16
Nebiolo	645	+ 34
Moncenisio	2110	—
Finsider	760	— 5
Italsider	1008	+ 1
Westinghouse	930	—
Ferrara	450	—
Dalmine	1682	—
Olivetti priv.	1750	+ 10
TESSILI E MANUFATT.		
Borgosesia	8075	— 100
Viscosa	3678	— 7
Viscosa privil.	3310	—
Châtillon	5250	—
Cotoniera Mer.	170	—
Fisac	205	—
Cir	3570	—
CHIMICI		
Italgas	1055	+ 35
Paramatti	960	—
Schiapparelli	4900	—
Mira Lanza	35800	— 200
SAFFA	5300	—
ANIC	1070	—
Rumianca	1772	+ 2
Montecatini	1450	+ 10
Liquigas	194	+ 3
Pibigas	80	— 2
S.A.R.O.M.	950	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	[illegible]	—
Florio	78	—
Venchi-Unica	191	— 2
Eridania	2000	— 1
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	2850	—
Sifer	3700	—
Risan. (Napoli)	5100	—
Immob. Roma	[illegible]	+ 6
Gilardini	2060	—
Ferco	135	—
DIVERSI		
SIAM	5950	—
Acqua Potab.	722	+ 17
C. Acqua Roma	490	—
Acq.DeFerr.-G.	1100	—
Cartiera Ital.	2300	— 10
Cartiera Burgo	17600	—
Fornaci Rian.	10950	—
Eternit	6600	—
Pirelli	3620	+ 35
Ceram. Pozzi	330	— 5
Rinascente	450	— 10
Rinascente pr.	405	— 5

Nella seduta di ieri a Torino, in attesa delle decisioni anti-congiunturali del Consiglio dei ministri, la Borsa ha assunto un atteggiamento ancora meno attivo. L'apertura è apparsa resistente, ma qualche offerta assorbita a rilento ha determinato subito dopo un tono riflessivo. Trascorsa completamente a vuoto la fase centrale della seduta, il listino ha corretto la valutazione negativa ed ha dato luogo a qualche recupero sulle voci di punta, tanto da ristabilire l'equilibrio sulle basi di venerdì scorso. Titoli di Stato ed obbligazioni irregolari.

Dopoborsa migliore. Prezzi informativi della serata: Fiat 1715-18, Viscosa 3705-15, Montecatini 1445-55, Assicuraz. Generali 69.000-69.300, Immobil. Roma 566-569.

Totali della giornata: *Titoli di Stato per lire 4.500.000 c.n., obbligazioni per lire 40.500.000 c.n.,* azioni n. 17.900.

Milano, 31 agosto. Cominciata in tono minore, quasi avesse voluto continuare la serie dei ribassi, la seduta odierna ha mostrato lungo il suo corso la possibilità di opporsi alla generale debolezza e di conseguire anche qualche recupero.

L'indice generale azionario di «24 Ore» passa da 57,70 a 57,95, segnando un progresso dello 0,45 per cento. In relativo equilibrio il settore del reddito fisso, dove gli accenni di vivacità dei giorni scorsi sono venuti gradatamente scemando.

Titoli trattati: valori di Stato per 152 milioni di lire, obbligazioni per 208 milioni di lire, azioni n. 446. 725, per un valore di 949 milioni di lire.

Dopoborsa con tendenza positiva anche come prima reazione favorevole ai provvedimenti anti-congiunturali annunciati dal governo. Fiat 1710-1712, Edison 2300-2305, Catini 1450-1440, Viscosa 3680-3690, Generali 68.700-68.900.

Genova, 31 agosto. Industria agricole 3390; Navigazione Alta Italia 10,925; Cotonificio Ligure 3500; Eridania 2045; Romana Zuccheri 167; Industria Zucchero 2760; Distillerie italiane 1760; Zuccheri Sermide [illegible]; Esercizi Molini 1140; Mira Lanza 36.080; Italsider 1005.

ULTIME NOTIZIE

Venticinque anni fa la Polonia era invasa

Erhard ricorda ai tedeschi «Fu Hitler a scatenare la guerra»

La sua responsabilità esclusiva — ha detto parlando alla radio — non è attenuata dagli "errori" di altri governi, nè dal patto germano-sovietico "Quanto è accaduto deve essere un mònito perenne alle generazioni future"

(Dal nostro corrispondente) **Bonn,** 31 agosto.

Ludwig Erhard ha ricordato oggi con un discorso radiofonico il 25° anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale. Egli ha detto che gli studi più recenti dei maggiori storici d'Occidente non mettono più in dubbio l'esclusiva responsabilità di Adolf Hitler, responsabilità che non viene attenuata nè dagli «errori» di altri governi, nè dal patto di non aggressione russo-tedesco.

Il dittatore nazista aveva già pronto il suo piano criminale anni prima che il cannone tuonasse: «*Le parole di cieca presunzione pronunciate con odio e pazzia dai dirigenti tedeschi di allora rivelano una tale sfrenatezza e un tale disprezgio delle realtà da dover oggi dire che ciò che è accaduto deve restare come perenne insegnamento e monito ai viventi e alle generazioni future*», ha dichiarato il Cancelliere.

La nuova Germania — ha aggiunto — è pronta a dare il suo contributo per impedire una terza guerra mondiale che significherebbe la catastrofe per tutta l'umanità. Non basta però ai tedeschi dire di aver «superato» il passato: esso deve servire per configurare consapevolmente il futuro: occorre patriottismo e sincero senso dello Stato, ma occorre anche il rispetto verso gli altri popoli con i quali i tedeschi sono uniti da vincoli di amicizia.

Erhard è certo che i tedeschi sono cambiati dal 1939 ad oggi. Il Governo e il Parlamento hanno indicato e realizzato nuovi obiettivi ed i tedeschi sono pronti a sacrificarsi per assicurare al mondo una pace duratura. C'è molto da fare, tanto più che all'orizzonte ci sono nubi minacciose di tempesta. Bisogna agire in tempo e impedire «*a demagoghi e dittatori*» di impadronirsi delle tesi hitleriane. Erhard ha concluso che tutti gli uomini di buona volontà devono unirsi per garantire al mondo una pace stabile. **v.**

Senza notizie di 100 europei ostaggi dei ribelli congolesi

Léopoldville, 31 agosto.

Lungo le frontiere orientali del Congo, e precisamente nella zona settentrionale del Katanga, ai confini con il Burundi, formazioni ribelli agli ordini di Soumialot subiscono la pressione delle truppe governative che, provenienti dall'Ovest, ed appoggiate dal Sud da gruppi di «commandos», cercano di consolidare le posizioni conquistate sul fiume Lukuga, emissario del Lago Tanganica ed affluente del Congo, e di spingere l'offensiva lungo il confine in modo da tagliare ai ribelli le vie di rifornimento dal vicino Burundi ed isolarli in una sacca con epicentro della città di Kindu.

Si hanno notizie di scontri avvenuti nella zona a nord di Kabalo, capoluogo del Katanga settentrionale recentemente rioccupata dalle forze governative, dove è in corso un'operazione intesa, da parte dell'esercito congolese, ad impadronirsi di Manono, importante centro situato in una posizione che tatticamente dovrebbe dare alle truppe governative del colonnello Kakudi, che ha riconquistato Albertville, la possibilità di aprirsi la strada lungo il confine del Burundi, per procedere all'occupazione di tutta la fascia di frontiera.

Da Albertville che è stata ripresa ieri mattina dalle truppe dell'armata nazionale congolese, si ha notizia di un gruppo di ventotto europei ancora isolati in una fabbrica tessile della periferia, dove si erano trincerati, e che è ancora circondata dalle retroguardie ribelli. Non si hanno invece notizie sulla sorte degli altri cento europei residenti ad Albertville e presi in ostaggio dai guerriglieri filocomunisti dopo l'occupazione della città, che è stata per qualche settimana capitale del governo ribelle di Gaston Soumialot.

Stamane, da Elisabethville, per iniziativa dei consoli occidentali, è partito un gruppo di consiglieri militari con il preciso incarico di accertare che cosa sia stato degli ostaggi. E a questo proposito viene fatto osservare che il velivolo incontrerà forse delle difficoltà per l'atterraggio, in quanto la pista pincipale dell'aeroporto di Albertville sarebbe bloccata.

Mosca offre armi al regno di Giordania

Londra, 31 agosto.

Fonti qualificate occidentali hanno dichiarato oggi a Londra che l'Unione Sovietica ha offerto forniture militari al piccolo regno di Giordania. Sia il governo americano, sia quello britannico, sono stati informati della cosa dal governo del primo ministro giordano.

Il proposito esplicito di Mosca sarebbe di attirare la Giordania nel blocco non allineato dei Paesi arabi, staccandola dalla sua tradizionale amicizia per l'Occidente.

Le forze armate giordane sono tuttora equipaggiate con armamento britannico. L'aviazione ha tuttavia ancora in dotazione caccia di tipo antiquato, non paragonabili a quelli modernissimi delle forze aeree di Israele.

La modernizzazione delle forze armate giordane, ed in particolare l'acquisto di nuovi aerei supersonici, sposterebbe indubbiamente la bilancia del potere a danno di Israele. Stati Uniti e Gran Bretagna si stanno consultando per vedere il modo con cui far fronte alla mossa sovietica.

Ragazzo americano di 14 anni uccide il padre perché maltratta la madre

La tragedia all'alba - L'uomo (37 anni) si avventa sulla donna che prepara in ritardo la colazione - Il giovane impugna un fucile e fa fuoco Alla polizia dice: «La mamma era sempre triste; ora la vedrò sorridere»

(Nostro servizio particolare) **New York,** 31 agosto.

Un ragazzo di 14 anni, stanco dei continui maltrattamenti inflitti dal genitore alla madre, ha ucciso stamani il padre, sparandogli con un vecchio fucile, alla presenza di tre sorelline e di un fratello.

Il gravissimo fatto di sangue, avvenuto a Boloxi, un piccolo centro vicino a Saucier nel Mississippi ha per protagonista il giovane Davis O' Neal il quale non ha esitato a commettere il parricidio pur di vedere, come lui stesso ha dichiarato, «*un sorriso sulle labbra di mia madre*».

Già alcune settimane addietro i vicini di casa della famiglia del ragazzo si erano recati ad una stazione di polizia per riferire su una furibonda gazzarra scoppiata nell'appartamento del trentasetenne Jesse O'Neal, di professione scaricatore di porto.

Allora due agenti, prontamente intervenuti, non poterono fare altro che raccogliere le deposizioni contrastanti del capofamiglia e della moglie. Secondo quest'ultima il marito si era opposto, colpendola selvaggiamente con una scarica di pugni e calci, al progetto di inviare i figli ad una scuola serale religiosa. L'uomo asserì invece che la donna avrebbe incitato i ragazzi a non studiare accordando loro troppo tempo libero per i giochi. L'episodio non ebbe seguito.

Questa mattina il dramma è scoppiato improvviso. E' stato appurato che la vittima rientrata ieri sera tardi dopo un'abbondante libagione in paese, in compagnia di amici, si alzò poco dopo l'alba svegliando la moglie e ordinandole di preparargli la prima colazione. Il figlio David ha detto in seguito alla polizia che il padre si mise ad insultare la moglie volgarmente perché i preparativi procedevano troppo lentamente.

«*Mi svegliai anch'io* — racconta il ragazzo, — *ed, affacciatomi alla porta di cucina, vidi mio padre che colpiva la mamma con schiaffi e pugni. Cercai di intervenire, ma invano, mio padre mi gettò a terra ordinandomi di non impicciarmi nei suoi affari*».

Ad un dato momento il giovane impugnò un vecchio fucile che era nascosto in un armadio, quindi fece fuoco contro il padre, uccidendolo sul colpo.

Il giovane David è stato trattenuto nella sede di polizia ma fino a questo momento nessuna imputazione è stata elevata nei suoi confronti. **a. p.**

Dopo il fallito attentato

Nuove misure a Parigi per proteggere il gen. De Gaulle

Parigi, 31 agosto.

(l. m.) La scoperta di tre chili di esplosivo nascosti in una giara sulla scalinata del Mont Faron, dove il generale De Gaulle passò il 15 agosto, ha indotto la polizia a rinforzare le misure di protezione previste per il viaggio che egli farà nell'America Latina tra il 21 settembre ed il 16 ottobre.

Sembra confermato — secondo la polizia — che il Presidente della Repubblica è scampato per caso ad un attentato, e i tecnici tentano ora di stabilire per quali cause l'ordigno non esplose.

Lo scoppio poteva essere teleguidato col sistema utilizzato per certi giocattoli dotati di pila sulla quale si può agire a distanza. Il funzionamento dell'ordigno, potentissimo, poteva essere «*comandato*» da un centinaio di metri, ma non si produsse nulla.

Varie ipotesi vengono fatte, ma devono ancora essere controllate e si osserva alla polizia che, comunque, le indagini saranno lunghe e difficili. Di sicuro — secondo gli ispettori — c'è soltanto che gli avversari del gen. De Gaulle non hanno rinunciato a sopprimerlo e che la vigilanza intorno alla sua persona dovrà quindi essere intensificata.

Parroco muore in chiesa mentre celebra la Messa

(Dal nostro corrispondente) **Canelli,** 31 agosto.

(g. r.) Ieri sera alle 18,30 il parroco di Mosaca, don Giuseppe Carosio, è morto mentre celebrava la Messa.

Il sacerdote è stato colpito da infarto cardiaco nell'alzare il calice. Accasciatosi sull'altare e soccorso dai fedeli, don Carosio è spirato poco dopo nella propria abitazione.

I neofascisti lanciano a Milano una bomba-carta contro la questura

Nessun ferito - L'ordigno gettato di notte da un'auto in corsa Sono i complici dell'ex deputato missino, Leccisi, arrestato domenica per i petardi fatti esplodere a un comizio comunista



L'ex deputato missino Domenico Leccisi (a sinistra), **arrestato per il lancio delle bombe-carta a Milano, viene trasferito al carcere di San Vittore** (Telef. A. P.)

(Dal nostro corrispondente) **Milano,** 31 agosto.

Dopo gli scoppi di bombe-carta avvenuti domenica alle 12,40 in piazza del Duomo e in galleria, i complici di Domenico Leccisi, l'ex-parlamentare recentemente espulso dal movimento sociale italiano, sono tornati alla carica: la scorsa notte hanno lanciato un grosso petardo contro la sede della questura, in via Fatebenefratelli. I neofascisti erano su un'utilitaria bianca; forse la stessa vettura è stata investita dall'esplosione perché frammenti dei finestrini sono stati rinvenuti sulla strada.

Mancavano pochi minuti alle 2,30 quando un'auto, giunta di fronte al portone centrale della questura, ha rallentato la corsa e dal finestrino di destra, abbassato, una mano ha scagliato contro il portone un involucro di carta contenente polvere nera e piccoli sassi. La bomba è subito scoppiata con violentissimo boato. Fortunatamente, a quell'ora, gli agenti di guardia al portone si erano ritirati. Nessuno di loro, quindi, è rimasto ferito.

Il rudimentale ordigno è andato a finire contro il pilone di destra del portone, che non ha subito danni: unico segno, una grande macchia nera.

Lo spostamento d'aria ha mandato in frantumi i vetri di una finestra situata nel cortiletto interno dell'edificio. La vettura si è allontanata velocemente e in via dell'Annunciata, all'angolo con via Fiori Oscuri, ha sfiorato una donna, Enrica Secchi, sessantaduenne, che stava portando a spasso i suoi due cani.

La Secchi è stata interrogata in Questura, ma ha saputo dire ben poco anche a causa della forte impressione provata. Soltanto numerose schegge di cristallo sono state rinvenute in mezzo alla strada: si pensa che lo spostamento di aria abbia procurato danni all'auto degli attentatori o che costoro possano essere rimasti feriti. I centri di pronto soccorso della città hanno ricevuto quest'ordine: «*Chiunque si presenti a curare ustioni e ferite procurate da cristalli rotti deve essere fermato e del fatto deve essere avvisata immediatamente la Questura centrale*».

Secondo quanto ha riferito la polizia sull'episodio di piazza del Duomo, all'ufficio politico della questura era giunta notizia, nei giorni scorsi, che per ieri mattina, in coincidenza con la commemorazione di Togliatti da parte dell'onorevole Terracini, Leccisi — noto per aver trafugato al Musocco, nell'aprile 1946, la salma di Mussolini — e i suoi seguaci stavano preparando una gazzarra.

La polizia aveva invitato l'ex deputato in via Fatebenefratelli «per comunicazioni», ma Leccisi non si era presentato. Il giorno seguente, venerdì, nelle vie del centro erano stati lanciati manifestini ciclostilati i quali annunciavano per le 11 di domenica un comizio di Leccisi in piazza del Duomo. Onde prevenire incidenti, ieri sera il vice dirigente dell'ufficio politico, dottor Allegra, quando l'ex parlamentare aveva telefonato per richiedere l'autorizzazione al comizio, aveva risposto che la cosa non era possibile.

La mattinata sembrava dovesse passare senza incidenti quando alle 12,35, mentre in piazza cominciavano ad affluire le prime persone che sfollavano dal «Lirico», si sono udite alcune detonazioni: quattro esplosioni, seguite subito dopo dal lancio di un'altra bomba-carta gettata da un giovane a bordo di una moto rossa all'angolo di piazza Diaz.

Sul sagrato, anche se nessuno era rimasto ferito, avvenivano scene di panico, tanto più che le deflagrazioni sembravano proprio quelle di autentiche bombe a mano. Gli autori della bravata venivano ben presto identificati e la polizia ha denunciato in stato di arresto sette persone: Domenico Leccisi di 44 anni, da Molfetta, ex deputato del msi, per vilipendio delle forze armate; Alfredo Goria di 24 anni, via Codogno 11, rappresentante di vernici; Claudio Bertotti, 17 anni, via Simonetta 12, studente; Giovanni Genovesi, 18 anni, via Gabriele Rosa 9, apprendista fabbro; Adolfo Restelli, 28 anni, via Carbonera 4, facchino del mercato ortofrutticolo: (questi quattro giovani hanno lanciato le bombe-carta in piazza Duomo e sono stati denunciati per «*pubblica intimidazione per mezzo di materiale esplodente*»). Inoltre sono stati arrestati Francesco Gattuso, 24 anni, via Teano 21 e Giuseppe Mannati, 27 anni, via Merano 25 entrambi per resistenza a pubblico ufficiale.

Purtroppo, si devono registrare anche dei feriti, sia ustionati dagli scoppi delle «bombe-carta», sia contusi nel fuggi-fuggi generale avvenuto in piazza Duomo. Si tratta di tre guardie di P.S. e di un passante: Salvatore Scalia ha riportato una ustione alla coscia giudicata guaribile in cinque giorni; Emilio Usai è rimasto contuso nel corso dell'arresto del Leccisi; un'altra guardia di P.S., Mario Codi, è rimasta ferita da una delle bombe-carta. Infine Israele Waciara, di 68 anni, un apolide abitante in via Longhi 18, travolto dalla folla in fuga. **g. m.**

Non tutti i capi cinesi sono d'accordo con Mao

Violento attacco di "Bandiera Rossa" di Pechino a Hsien Chen, influente membro del Comitato centrale comunista - E' accusato di condividere le idee di Kruscev

Pechino, 31 agosto.

Yang Hsien Chen, influente membro del Comitato Centrale del partito comunista cinese e direttore dell'alta scuola del partito, è oggetto di aspri attacchi per la sua opposizione all'attuale dialettica di Mao Tse-tung, presidente del partito.

Un articolo apparso oggi nell'ultima edizione dell'autorevole organo teoretico del partito *Bandiera Rossa*, accusa Yang Hsien Chen «*di andare intenzionalmente incontro alle necessità dei moderni revisionisti*» e di «*favorire una visione borghese della Cina*». L'articolo di *Bandiera Rossa* afferma quindi che Yang Hsien Chen e i suoi seguaci, due dei quali vengono nominati, «*suisano l'ambiente, contro il quale il nostro partito elabora le sue politiche, in un modo che non può essere tollerato*».

Gli osservatori affermano che sembra non ci sia alcuna coincidenza nel fatto che *Bandiera Rossa* abbia sferrato il suo attacco contro Yang Hsien Chen lo stesso giorno in cui è stata pubblicata la lettera che respinge l'invito del pcus al pc cinese a partecipare, il prossimo dicembre, a Mosca a una riunione preparatoria di una conferenza comunista mondiale da tenersi a metà del prossimo anno, per ripristinare l'unità del comunismo.

Yang Hsien Chen è sino ad oggi il più alto funzionario del pc cinese che viene apertamente accusato di essersi schierato dalla parte dell'Urss da quando, circa due anni fa, la disputa ideologica tra Unione Sovietica e Cina popolare divenne di pubblico dominio. Alcuni osservatori dell'Europa Orientale sostengono che l'attacco sferrato contro Hsien Chen sembra ad essi particolarmente ironico dato che Hsien Chen è stato uno dei primi teorici cinesi a sferrare un attacco a fondo contro le teorie «revisioniste» del presidente jugoslavo, maresciallo Tito.

Bandiera Rossa afferma inoltre che Yang Hsien Chen ha compiuto sforzi considerevoli per divulgare le sue teorie attraverso conferenze nelle massime scuole del partito e mediante articoli scritti dai suoi due seguaci. Agendo in tal modo, aggiunge il giornale, «*egli è andato intenzionalmente incontro alle necessità dei moderni revisionisti, li ha aiutati a diffondere propaganda di pace tra le classi e a reclamizzare l'idea di giungere a compromessi con delle contraddizioni. Nel frattempo* — aggiunge *Bandiera Rossa* — *egli ha intenzionalmente favorito le necessità degli ultimi resti della borghesia e degli ultimi elementi feudali che ancora sono in Cina, fornendo ad essi una cosiddetta "arma teorica" per resistere al movimento educativo socialista*». (Ansa).

Ferito un ragazzo torinese sbalzato dalla motocicletta

Presso Borgo San Dalmazzo Il giovane, di 18 anni, viaggiava sul sellino posteriore

(Dal nostro corrispondente) **Cuneo,** 31 agosto.

(s. m.) Un giovane litografo di 18 anni, Renato Gallina, residente a Torino, via Rocciamelone 15, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale accaduto ieri sera a tarda ora fra Roaschia e Borgo S. Dalmazzo. Il Gallina, che viaggiava sul sellino posteriore della motocicletta pilotata da un amico, è stato sbalzato dal sellino e scaraventato nella cunetta laterale. E' stato ricoverato al nostro ospedale civile con prognosi riservata avendo riportato la commozione cerebrale, ferite multiple agli arti e stato di choc.

Ministro svizzero aggredito dai «separatisti» del Giura

I dimostranti chiedono di staccarsi dal Cantone di Berna

(Dal nostro corrispondente) **Berna,** 31 agosto.

Il problema del Giura bernese s'è improvvisamente accentuato, suscitando serie apprensioni nelle sfere governative di Berna e nell'opinione pubblica, come dimostra il fatto che gli odierni editoriali dei giornali vengono dedicati all'esame d'una serie di tumulti avvenuti a Le Rangiers.

In questa località era stato indetto un convegno per ricordare la mobilitazione dell'esercito svizzero nel 1914 e nel 1939. Era in programma un discorso del ministro della Difesa Chaudet, ma alcune migliaia di manifestanti del «movimento separatista» hanno circondato il podio, assumendo un atteggiamento minaccioso.

Il ministro Chaudet è stato ingiuriato e colpito ripetutamente al capo. Su consiglio di alcuni agenti ha abbandonato il luogo della manifestazione.

La questione del Giura risale al 1815, allorché tale zona venne annessa per decisione del Congresso di Vienna al territorio del Cantone di Berna. Da molti anni gli abitanti del Giura accusano le autorità cantonali di non tener conto delle loro caratteristiche etniche. Per tale motivo è stata chiesta la separazione dal Cantone di Berna, e la creazione d'un Cantone indipendente il cui capoluogo dovrebbe essere la cittadina di Delemont.

Negli ultimi due anni sono stati compiuti numerosi sabotaggi. La polizia era riuscita ultimamente ad individuare i responsabili del terrorismo, e si era pensato ad una prossima soluzione del problema. Gli avvenimenti di ieri hanno invece mostrato che esso continua a sussistere in tutta la sua gravità. **l. f.**

Un intervento di Spagnolli nella vertenza dei portuali

Il ministro tenterà di raggiungere un compromesso I sindacati minacciano la ripresa degli scioperi

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 31 agosto.

Il ministro della Marina mercantile Spagnolli interverrà nuovamente, su invito della presidenza del Consiglio, nella difficile vertenza per le «autonomie funzionali» nei porti. Egli dovrebbe convocare al più presto le organizzazioni sindacali dei lavoratori, che avevano chiesto un colloquio, al fine di esaminare la possibilità di superare il vivo contrasto con qualche soluzione di compromesso: da un lato si dovrebbero prevedere concrete garanzie per il lavoro portuale e la sua remunerazione, dall'altro si dovrebbe giungere a un sistema che consenta maggiore snellezza, una migliore distribuzione delle prestazioni portuali e qualche economia.

Se nelle prossime ore non sarà possibile chiarire favorevolmente la situazione, le organizzazioni dei lavoratori portuali si riuniranno, forse mercoledì, per concordare i tempi e le modalità di nuove agitazioni. La Cgil ha infatti deciso di attuare una serie di scioperi nazionali e a scacchiera per l'intero mese di settembre, la Cisl e la Uil prendono intanto per una sospensione dal lavoro di 36 ore.

Nelle industrie dei manufatti in cemento si è iniziata oggi la sospensione del lavoro straordinario, mentre nei prossimi giorni si passerà alla totale astensione dal lavoro, secondo un programma già determinato. **g. f.**

Promulgata la prima legge del Friuli - Venezia Giulia

Trieste, 31 agosto.

Con una semplice cerimonia avvenuta questa sera nel Palazzo Regionale di piazza Oberdan è stata promulgata la prima legge della Regione Friuli-Venezia Giulia. Il presidente della Giunta, dott. Berzanti, assistito dal segretario generale della Regione, dott. Luchini, ha firmato il testo della legge sulla struttura della Giunta.

La legge riguarda la composizione della Giunta e le attribuzioni della presidenza degli assessorati regionali approvata dal Consiglio il 27 luglio scorso. A partire dal 2 settembre potranno essere disposti i decreti del presidente della Giunta regionale, mediante i quali gli assessorati regionali saranno preposti ai rispettivi assessorati.

ULTIME DI CRONACA

I ladri salgono dall'impalcatura sino al 4° piano, rubano 5 milioni

Il commissariato Madonna di Campagna si occupa di un furto avvenuto domenica pomeriggio in via Sospello 158. La casa è di recente costruzione: dal lato del cortile vi sono ancora le impalcature.

In un alloggio del quarto piano abita da tre giorni la famiglia di Giuseppe Ceresa-Gianet, di 50 anni, titolare di un chiosco per la vendita dei fiori: con lui vivono la moglie Maria e il figlio Walter, di 21 anni, studente universitario. Domenica i coniugi erano fuori per una passeggiata e il figlio se n'era andato per conto suo: al ritorno trovavano a soqquadro i cassetti dell'armadio della camera da letto; erano spariti titoli azionari per un importo di quattro milioni e ori per più di un milione.

Sul posto accorrevano il dottor Samale e sottufficiali del reparto scientifico. I ladri si erano inerpicati dal cortile lungo le impalcature ed erano entrati nell'alloggio rompendo un vetro della porta-finestra del balcone. Mentre il signor Ceresa-Gianet ha provveduto a bloccare in banca le azioni, la polizia ha svolto approfondite indagini ed ha seguito una pista che dovrebbe dare risultati positivi.

— Nella notte tra il sabato e la domenica ignoti sono penetrati, sfondando la porta del retro, nel magazzino di drogheria di Angelo Chiola, in via Coppino 113, e hanno asportato merci per un milione.

Grave un operaio ustionato da un getto d'acido solforico

Un altro si brucia col catrame

Ustionato al torace e al collo da un getto di acido solforico mentre lavorava presso la ditta Naugatuck di Borgaro, l'operaio Domenico Tiengo, 37 anni, via Tiraboschi 15 è stato ricoverato all'ospedale San Vito con prognosi riservata. Di un altro infortunio è rimasto vittima Rocco Pellegrino, 33 anni, corso Sebastopoli 263, dipendente dell'impresa Grecchis. Ieri alle 15, mentre portava un secchio di catrame bollente, è scivolato ed è finito con il viso, il petto e il braccio destro sul liquido che si era sparso a terra. E' stato ricoverato al S. Vito in osservazione.

— Due operai della Fiat sono rimasti feriti in un infortunio sul lavoro accaduto ieri alle 16 nella sezione Osa di Lungo Stura Lazio 45. Mentre sostituivano lo stampo su una pressa da 150 tonnellate, la massa battente della macchina si abbassava d'improvviso e schiacciava loro le dita. I feriti, l'allievo caposquadra Giorgio Galluppi, 25 anni, via Salerno 31, e l'operatore Aldo Masera, 40 anni, strada San Mauro 30 sono stati soccorsi e trasportati all'Istituto Maria Adelaide e medicati: il Galluppi per lo schiacciamento di tre dita della mano destra e due della sinistra; il Masera per due dita della mano destra.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

29 agosto 1964

NATI — Jercinovich Carolina; **Chiappino** Alberto; **Dalsanto** Elena; **Caria** Maria; **Ferrarini** Paolo; **Buciglieno** Monica; **Dinapoli** Assunta; **Micheli** Loredana; **Castellino** Francesca; **Nicola** Daniela; **Ivaldi** Gianni; **Coppola** Raffaele; **Sagnelli** Andrea; **Tosa** Lucia; **Pellegrini** Renato; **Cignetti** Rosi; **Colucci** Filomena; **Albarello** Monica; **Di Caro** Roberto; **Notarstefano** Giuseppe; **Barca** Maria; **Dulevant** Stefano; **Amoroso** Tiziana; **Romeo** Margherita; **Volpe** Mario; **Spata** Giuseppe; **Pinna** Giovanni; **Vighetto** Marco; **Frola** Carlo; **Galetta** Ninetta.

MORTI — **Fasola** Carlo, anni 72, nato a Maggiora, impiegato, abitante in strada Mongreno 160; **Bonino** Margherita vedova Oddone, a. 70, Collegno, v. Millaures 16; **Bertea** Giovanna in Damarco, a. 64, Carignano, c. F. Turati 26; **Gazzolino** Grato, a. 71, Cigliano, c. Giulio Cesare 143; **Ziveri** Gilda ved. Spotto, a. 77, Parma, str. Vallette 309; **Fava Bernardone** Umberto, a. 85, Alpette, v. Malta 11; **Cappo** Francesco, a. 77, Ostuni, c. Belgio 51.

Deceduti in ospedale: **Fontana** Giovanni, a. 49, Torino; **Baratti** Angelo, a. 86, Torino; **Rossi** Piero, a. 71, Casalpusterlengo; **Caretta** Sergio, a. 37, Rondissone, mecc.; **Feira** ..., cella, giorni 5, Cuorgnè; **Fassio** Cosimo, a. 61, S. Damiano d'Asti, sarto; **Borelli** Sofia ved. Rolando, a. 85, Pieve di Teco; **Peirani** Donato, a. 51, Canova, oper.; **Turletti** Caterina, a. 83, Nichelino; **Geri** Giuseppe, a. 81, Fucecchio; **Daniele** Giuseppe, a. 57, Esch sur Alzette (Lussemburgo), oper.; **Fracchia** Roberta, giorni 3, Torino; **Cagno** Giovanna, giorni 10, Torino.

Nati 30 - Morti 20

30 agosto 1964

NATI — **Bellone** Cristina; **Balestra** Barbara; **De Toma** Roberto; **Tricarico** Filomena; **Morando** Marco; **Sperti** Laura; **Tamis** Roberto.

MORTI — **Martini** Martino, anni 59, nato a Revigliasco, impiegato, abitante in via Thesauro 3; **Rossetti** Giuseppe, a. 78, Torino, c. Regina Margherita 79; **Carpanetto** Filippo, a. 63, S. Germano, v. L. Rossi 35; **Balma** Domenica ved. Rubat-Ciagnus, a. 73, Corio, c. Lecce 52; **Ferrarese** Gino, a. 49, Cavarzere, artig., v. Ciamarella 23; **Russo** Antonino, a. 78, Belpasso, v. Accademia Albertina 32; **Salbene** Enrico, a. 37, Locate Varesino, rappres., via Cellini 5; **Scala** Vico, a. 82, Isola del Liri, v. Pigafetta 58; **Cetta Gallina** Maria ved. Bertone, a. 87, Dongo, v. Saluzzo 116 bis; **Saraceni** Cristina, a. 82, Monticiano, v. Berthollet 38.

Decoduti in ospedale: **Comire** Pasquale, a. 75, Asti; **Garbero** Carlo, a. 74, Torino; **Capra** Caterina ved. Donadio, a. 72, Baldissero; **Mengiano** Giuseppe, a. 67, Torino; **Cena** Margherita ved. Bracco, a. 70, Torino; **Rapelle** Maria ved. Chiaberta, a. 86, Castiglione Tor.; **Beane** Maddalena, a. 45, Baldichieri, oper.; **Lai** Loredana, giorni 28, Cavour; **Lee** Massimo, giorni 8, Torino.

Nati 7 - Morti 19

Il giorno 30 agosto è mancato cristianamente e serenamente il

DOTT. ING.
Pasquale Gregotti
di anni 88

Costernati lo annunciano: la moglie Ida Gile; le figlie: Anna Maria con il marito dott. Piero Camussone; Maria Luisa con il marito dott. Bruno Cuccodoro; i nipoti: Enrico Camussone, Fausta Camussone con il marito dott. ing. Renzo Forini e bimbi Elena e Giovanni; Maria Silvia Cuccodoro con il marito Daniele Forini e bimba Maria; Carlo e Giuseppe Cuccodoro; il fratello cav. Giuseppe con la moglie Teodosia e famiglia; le sorelle Marianna ved. Albasio e famiglia. I funerali avranno luogo a Nicorvo Lomellina (Pavia) martedì 1 settembre alle ore 16 partendo dalla Chiesa Parrocchiale. Non fiori ma suffragi.
— Giovenzano (Pavia), 29-8-1964.

Giuseppe ed Elvira Cuccodoro; Mario e Gabriella Cuccodoro con i figli; Carlo ed Elena Carducci con i figli, prendono affettuosa parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING.
Pasquale Gregotti
— Rivarolo C.se, 30 agosto 1964.

Dirigenti, impiegati, Maestranze della «S.A.L.P.» Società per Azioni Lavorazione Pelli, si associano al dolore dell'amministratore delegato dott. Bruno Cuccodoro per la morte del suocero

Ing. Pasquale Gregotti
— Rivarolo Canavese, 31 agosto '64.

L'affezionato fratello Giuseppe con la moglie Teodosia Adami ed i figli Marisa e Pier Alessandro con la moglie Andreina Tresoarelli e bimba, profondamente addolorati si uniscono al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING.
Pasquale Gregotti
— Nicorvo Lomellina, 31 agosto '64.

Munito dei Conforti Religiosi improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Carosso

Ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia, la sorella, i fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti; Sandro che tanto lo amava. Funerali martedì 1 settembre ore 10,30 partendo dall'ospedale San Giovanni, via San Massimo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 agosto 1964.

Dorato, Lombardo e personale Arget si associano al dolore della famiglia.

Il personale dell'Ufficio Abbonamenti e Adrema de «La Stampa» prende viva parte al lutto della famiglia.

L'amico Riveira e famiglia partecipano al dolore per il caro scomparso.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Pietro Ramella
anni 82
ex vigile del fuoco

Addolorati lo annunciano la figlia Rina col marito Giacinto Filone, la nuora Anna Costagno, Bruna Mariani, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 1° settembre alle ore 15 da via Perotti 74 Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 1° settembre 1964.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Giovanna Cafasso ved. Gualino

Addolorati lo annunciano: figlia, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali 1 settembre ore 16,15 via Cardinal Massaia 23.
— Torino, 30 agosto 1964.

E' cristianamente spirato il

Dott. Carlo Greppi

Lo annunciano con dolore: la moglie Maria De Alessi, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali seguiranno martedì 1° settembre alle 15, indi la salma verrà tumulata a Caresana.
— Novara, 31 agosto 1964.

Il Direttore prof. Giulio Cesare Dogliotti, gli Aiuti, gli Assistenti della Clinica Medica della Università di Torino prendono viva parte al dolore del dott. Luigi Enrico-Bena per la perdita del Padre

Domenico Enrico-Bena
— Torino, 1° settembre 1964.

La Direzione, gli impiegati ed i Dipendenti tutti del Centro Ricerche Metallurgiche Torino partecipano al dolore del collega dott. Mario Marone per la perdita del padre

Felice Marone
— Torino, 31 agosto 1964.

Le famiglie Reverino, Bernardi, Lorenzetti partecipano commosse al dolore del dott. Giuseppe Vecchia per la perdita della mamma

Orsola Vecchia Oggero
— Crescentino, 30 agosto 1964.

Rag. Giuseppe Zavattaro e famiglia partecipano al dolore del dott. Guido Lechner per la perdita del

Padre
— Serravalle Scrivia, 31 agosto '64.

Nel primo anniversario della tragica morte di

Carlotta Cucchi

moglie, figlia, mamma, fratello la ricordano a quanti gli vollero bene. Lo 5, Messa verrà celebrata il 2 settembre ore 11 nella chiesa di S. Carlo.
— Torino, 29 agosto 1964.

ANNIVERSARIO

Nel 20° anniversario della morte del

Rag. Carlo Zavattaro

la famiglia lo ricorda con immutato amore.
— Cortazzone-Asti, 3 settembre '64.

1962 — 1964

Cav. Luigi Panza

Vive sempre nel cuore della moglie della figlia.
— Torino, 1° settembre 1964.

Dopo una vita spesa nell'amore della famiglia e della scuola; nel soccorso pietoso di tanti infelici, specie se orfani, infermi o carcerati, nel culto della musica, domenica 30, accolta dallo spirito immortale della eroica e impareggiabile moglie s'è unita a Dio l'anima del

Maestro Giuseppe Spriano
(Premio al merito educativo)

Lo ricordano con indefettibile affetto i figli: Pierpaolo, Carlo, Mariuccia, Evasio, Guido, Emma, Gianni, Rosalina; le nuore, il genero, i diletti nipotini, i fratelli: don Evasio salesiano e Pietro; le cognate, i cognati, i nipoti; gli altri parenti, gli amici. Pochi fiori, molte opere buone. Il corteo funebre partirà dall'abitazione dell'estinto corso Milano n. 29 alle ore 15 del 1° settembre.
— Asti, 30 agosto 1964.

Le famiglie Carlo Fossa e Riccardo Ferraris partecipano vivamente al dolore della famiglia Spriano per la perdita dell'amato

Babbo
— Asti, 31 agosto 1964.

Partecipano al dolore della famiglia Spriano Anna Garberoglio e mamma.
— Asti, 31 agosto 1964.

Il Primario della Divisione di Chirurgia Generale dell'Ospedale Civile di Asti Prof. P. L. Bruzzone, l'Aiuto e gli Assistenti partecipano al lutto del Collega Dott. Gianni per la perdita del Padre

Maestro Giuseppe Spriano
— Asti, 31 agosto 1964.

Partecipa al lutto Milena Ercole.

Il Primario della Divisione di Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale Civile di Asti, Prof. Ruggero Camera con il Dott. Gianfranco Gavazza e l'anestesista Dott. Carlo Ferrari partecipano al grave lutto del collega Dott. Gianni per la perdita del Padre

Maestro Giuseppe Spriano
— Asti, 31 agosto 1964.

Partecipano al lutto il Prof. Attilio Pedrocca e il Dott. Attilio Mazzeo.

Carla e Gabriele Stevano prendono vivissima parte al dolore della Dott.ssa Mariuccia Spriano e dei suoi familiari per la perdita del caro

Papà
— Asti, 1° settembre 1964.

La famiglie Cavagnero Garzena partecipano vivamente al dolore della famiglia Spriano per la morte del

Papà
— Asti, 30 agosto 1964.

Munito dei conforti religiosi è mancato

Bartolomeo Pagliero
di anni 82

Per espressa volontà dell'estinto ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti il figlio Enrico, il fratello Raimondo, nuore, nipoti, pronipoti, parenti tutti e l'affezionatissima Maria che amorevolmente lo curò per tanto tempo.
— Murisengo, 30 agosto 1964.

La Selair partecipa al grave lutto che ha colpito il sig. Enrico Pagliero per la perdita del caro

Papà
— Torino, 30 agosto 1964.

Gli impiegati e le Maestranze della Fonderia Italiana G. Gilè & C. partecipano al lutto dei Signori Gianbeppe Pagliero e Paolo Gianotti per la perdita dell'affezionato

Nonno
— Torino, 30 agosto 1964.

La Commissionaria F I A T G. Nardi prende parte al lutto che ha colpito la famiglia Nardi-Pagliero per la perdita del caro

Nonno
— Torino, 31 agosto 1964.

La famiglia Gianotti-Malerba si unisce al dolore che ha colpito la famiglia Pagliero per la scomparsa del nonno

Bartolomeo
— Torino, 30 agosto 1964.

Dopo lunghe sofferenze ha lasciato i suoi cari

Agostino Caretto

A funerali avvenuti lo annunciano la moglie Marisa Valiero, le figlie Marisa Mariondo e Giuseppina Robiola Bose col marito Guglielmo; i suoi nipoti Roberto con la moglie Dina Parra, Riccardo con la moglie Margherita Goria, Rosanna col marito Mario Carabelli; i pronipoti Carletta, Stefano e Emanuele. Un affettuoso ringraziamento al Prof. Luigi Pepino che l'assistette figliolmente, al fedele Gundin e a tutti i buoni che si sono prestati nella triste ricorrenza. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
— Bagnasco d'Asti, 29 agosto 1964.

Gian Andrea e Roly Carabelli Giorgio e Carla Bemmert partecipano al dolore della famiglia Robiola e Caretto per la scomparsa del Signor

Agostino Caretto
— Torino, 31 agosto 1964.

La S.p.A. Lavorsialli Foredit partecipa al dolore del proprio Presidente, Signor Guglielmo Robiola Bose, per la morte del suocero Signor

Agostino Caretto
— Torino, 31 agosto 1964.

Il Gruppo Anziani Stipel prende viva parte al dolore della Famiglia Vogliotti per la scomparsa del Signor

Pietro Vogliotti
Anziano Stipel
— Torino, 31 agosto 1964.

Presidenza, Amministrazione, Soci, Società Operaia Mutuo Soccorso Campidoglio si uniscono al dolore della famiglia dello scomparso nostro Socio Anziano ex Consigliere

Pietro Vogliotti
medaglia attività sociale
— Torino, 1° settembre 1964.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cullino
ex Comandante Vigili del fuoco di Rivoli

Addolorati lo annunciano, la moglie Maria Malandrino, il figlio Giuseppe con la moglie Aida Urban e la piccola Tiziana, fratello, sorelle, cognati, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 1° settembre in Rivoli partendo da Viale Alpignano 52 alle ore 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 1° settembre 1964.

E' mancata ai suoi cari

Nina Damarco Bertea

A funerali avvenuti danno il doloroso annuncio le figlie: Luciana, Franca col marito Fulvio Rubino, la sorella Pina col marito Fernando Cibrario, la nipote Marcella, le care amiche Rina Fioratto e Rita Canavese. Un particolare ringraziamento al Prof. Giorgio Marengo per la sua affettuosa assistenza. Messa di trigesima 25 settembre, ore 8, parrocchia della Crocetta.
— Torino, 29 agosto 1964.

La sorella Bianca, col marito Bartolo D'Amato, Antonietta, Angela, i nipoti Angelo con la moglie Maria Teresa e la diletta Marcella annunciano la dipartita di

Giovanna Elena Rosso

avvenuta oggi in Casa di Nava. I funerali avranno luogo mercoledì 2 settembre alle ore 8,30, partendo dall'abitazione di Case di Nava.
— Case di Nava, 31 agosto 1964.

Prendono parte al dolore della famiglia per la morte della cara

Tina Pazzi

le amiche: Maria Sirolli, Rita Capra, Pina Cerrulli, Angela De Carlo, Rosetta Enriotti, Gina Mancini, Maria Vittoria Montabini, Ornella Pancini, Tina Sardi, Amedea Torta.
— Asti, 31 agosto 1964.

Carola Giulia Lattes partecipano con dolore alla scomparsa del sig.

Luigi Ajtano
— Torino, 1° settembre 1964.

1959 — 1964

Bartolomeo Criffa

Il tuo ricordo è sempre vivo in noi.
— Torino, 1° settembre 1964.



ANNUNCI ECONOMICI

(13) OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

(Continua da pag. 9)

SEGRETARIA EFFICIENTE PERFETTA STENODATTILO, CONOSCENTE FRANCESE - INGLESE POSSIBILMENTE TEDESCO, CERCASI DA UFFICIO COMMERCIALE PER SETTEMBRE. ESCLUSI 1° IMPIEGO ED ETA' INFERIORE ANNI 18. TELEFONARE PER APPUNTAMENTO 788-073 ORE UFFICIO.

STENODATTILO cercasi. Meglio, via Orvieto 28, telefono 296-265.

STENODATTILOGRAFA conoscenza inglese francese preferibilmente residente zona Madonna Campagna cerca industria locale. Tel. 290-306.

STUDIO Riva, via Mazzini 1, cerca signorina dattilografa 15enne, primo impiego. O519

(14) DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

A.A.A. SALDATORE tubista altamente qualificato, dipendente da grande complesso siderurgico straniero, occuperebbesi in patria a condizioni adeguate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3317 — Torino». A86731

A. STUDENTE ragioneria occuperebbesi qualsiasi lavoro. Tel. 676-278.

ABILE commessa 15enne offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3297 — Torino». A86671

ABILE cuoco cameriere domestico 26enne libero subito offresi. Telefonare [illegible]. A86908

AGGIUSTATORE altamente qualificato in calibri attrezzi stampi macchinario, pratico ogni genere macchine utensile, anche lavori di alta precisione e perizie. Istruttore addestramento operai. Cultura, moralità, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3336 — Torino». A86821

APPRENDISTA volenteroso 17enne offresi per officina autoriparazioni. Depau Emilio, via Airasca 5.

APPRENDISTA 17enne tornitore collaudatore offresi. Brede, via Montevideo 21. A86656

AUTISTA B offresi ditta o privato [illegible]. Telefonare [illegible].

AUTISTA [illegible] multiple offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3332 — Torino». A86814

AUTISTA B pubblico offresi libero subito anche privato. Telef. 298-204.

AUTISTA casa privata offresi. Telefonare 881-492. A86823

AUTISTA D E lunga pratica pratico ribaltabili offresi anche lavoro saltuario escluso linea. Tel. 242-358.

AUTISTA fattorino volenteroso offresi mattino qualsiasi lavoro. Telefonare 368-169. A86550

AUTISTA lunga [illegible] offresi subito, patente E D, qualsiasi lavoro possibilmente trasporto vetture. Telefonare 82-[illegible]. A86663

AUTISTA offresi mezza giornata presso ditta o privato. Telef. 545-632.

AUTISTA patente D pratico ribaltabile, praticissimo guide anche viaggiare offresi libero subito. Telefonare 520-940. A86863

AUTISTA [illegible] B offresi ditta. Telefonare 84-259. A86942

AUTISTA patente C media età offresi anche fuori Torino. Telefonare 674-775. A86559

AUTISTA piemontese D E pubblico referenziato pratica città offresi ditta o privato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3304 — Torino». A86691

AUTISTA [illegible] piemontese pratico città offresi seria ditta o privato. Libero subito. Telefonare 387-820.

AUTISTA 36enne patente C E D pubblica non pratico ma volenteroso offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3326 — Torino». A86788

AUTOTRENISTA patente D E pubblica offresi per linea corta lunga. Telefonare 283-628. A86759

CAMERIERE domestico con patente, referenziato, a Torino offresi a famiglia signorile. Telef. 759-913.

CONIUGI con bambino 14enne cercano portineria in Torino. Telefonare 341-641. A86742

CONIUGI piemontesi cercano pulizia uffici o scale. Telefonare 291-571 ore pasti. A86853

CONIUGI piemontesi referenziati marito esperto autista, cercano custodia villa o fabbrica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3304 — Torino».

CONIUGI 28anni con bimbo di 3 anni, settentrionali referenziati, cercano portineria o pulizia scale. Telefonare 878-215. A86653

DICIANNOVENNE patente B, referenziato, licenza tecnica industriale, conoscenza città offresi come autista. Telefonare 365-726. A86946

DICIOTTENNE tornitore aggiustatore qualificato offresi subito. Telefonare 288-392. A86531

ELETTRICISTA impianti edili, libero, offresi. Telefonare 582-989.

ELETTRICISTA offresi a ore per manutenzione in genere. Tel. 781-676.

ELETTRICISTA 1° categoria offresi subito; [illegible] ottimamente disegno; lunga esperienza manutenzione. Telefonare 799-706. A86912

EX appuntato carabinieri piemontese cerca occupazione. Massima fiducia. Telefonare 581-945. A86754

EX custode offresi per portineria oppure magazziniere lavori fiducia referenziato coniugato con due figlie signorine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8330 — Torino». A86511

EX-guardia [illegible] offresi per mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3234 — Torino». A86071

EX sottufficiale [illegible] patente D E offresi [illegible]. Telefonare 328-229. A87002

FALEGNAME ebanista 25enne referenziato offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8355 — Torino».

FRESATORE aggiustatore ottima conoscenza disegno offresi. Telefonare 287-065. A86762

FRESATORE III categoria conoscenza disegno offresi anche presso piccola ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3327 — Torino».

FUOCHISTA patente 2° grado generale offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3297 — Torino».

GIARDINIERE referenziato offresi per custodia villa collina torinese con terreno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8358 — Torino». [illegible]

GIOVANE aggiustatore meccanico volenteroso offresi [illegible] seria ditta. Telefonare 320-324. A86945

GIOVANE buona cultura, patente B, offresi [illegible] giornata anche autista. Telefonare 234-909. [illegible]

GIOVANE tornitore perfetta conoscenza disegno tecnico pratico disegno aggiustaggio saldature occuperebbesi subito presso seria ditta. Telefonare 761-605. A86765

GIOVANE 21enne presenza, referenziatissimo, militesente, patentauto, offresi subito mansioni fiducia autista anche privato. Telefonare dalle 9 alle 18: 486-459. A86680

GIOVANE 22enne militesente, cultura media, offresi per lavoro fiducia o altro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3320 — Torino». A86739

IDRAULICA lattoniere provetto offresi ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8090 — Torino».

IDRAULICO abilissimo offresi ditta [illegible] tempo libero. Telefonare 337-629. A86533

MAGAZZINIERE autista 23enne ticinese offresi presso ditta. Telefonare 677-309. A86534

MAGAZZINIERE ricambi auto 27enne pratico lavori ufficio occuperebbesi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3306 — Torino».

MAGAZZINIERE settore meccanico praticissimo, referenze, offresi. Telefonare 237-137. A86950

MILITESENTE 23enne patente B bella presenza volenteroso offresi ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3333 — Torino». A86818

MURATORE 33enne udinese privo conoscenze offresi in Torino. Scrivere Ceconi, via Don Caustico 67, Grugliasco, presso Piva. A86648

OFFRESI [illegible] patente C qualsiasi impiego libero subito. Tel. 288-866.

OFFRESI [illegible] pratica abbigliamento, referenziata. Telef. 672-418.

OFFRESI cuoco. Telefon. 685-088.

OFFRESI elettricista pratico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8346 — Torino». A86896

OFFRESI operatore cinematografico, referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8346 — Torino».

OFFRESI saldatore elettrico qualificato. Telefonare 733-640.

OFFRESI subito aiuto cuoco. Telefonare 519-939 orario negozio.

OFFRESI 25enne fattorino Ape con patente. Telefonare ore pasti. Telefono 232-067. A87023

PENSIONATO, ex guardia di finanza, offresi mansioni di fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3318 — Torino».

PENSIONATO torinese [illegible] offresi magazziniere fattorino sorvegliante, referenziato. Telef. 795-100.

QUALIFICATO collaudatore, aggiustatore, 21enne militesente torinese offresi. Telefonare 367-820.

RAGAZZA 20enne offresi a ditta pratica bobinatrice, oppure qualsiasi altro lavoro purchè buona retribuzione. Scrivere De Villa, via Pistoia 26. A86768

RETTIFICATORE specializzato pratico attrezzature stampi lapidellista offresi subito. Telefonare 95-221.

SARTINA 25enne pratica taglio disposta anche guardarobiera offresi. Telefonare 723-865. A86635

SEDICENNE [illegible] serio offresi apprendista elettrotecnico seria ditta. Telefonare 255-487. A[illegible]411

SIGNORA 42enne offresi mezza giornata per negozio oppure assistenza bimbo o ammalato. Telef. 297-977.

TORINESE patente B offresi autista o magazziniere, libero subito. Telefonare 697-277. A86922

TUTTOFARE offresi ore o giornata. Telefonare dalle 8 alle 16 654-282.

VENTENNE domestico cameriere cuoco fisso, giornate offresi. Telefonare 652-208. A86858

VENTENNE fabbro offresi a saldatore elettrico. Telefonare [illegible].

VENTIDUENNE pasticciere gastronomico capace occuperebbesi. Telefonare 251-075. A86790

VERNICIATORE spruzzo offresi anche guardiano fattorino. Telefonare 321-196. A86809

(15) OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A coniugi soli occorre tuttofare fissa, alto mensile. Telefonare 759-913.

A persona sola occorre domestica oppure domestico tuttofare. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A84081

ABILE stiratrice macchina cercasi. Telefonare 885-240 dopo le 19.

ABILE tuttofare fissa cercasi. Telefonare 393-245. O419

ABILISSIME lavoranti aiutanti sarta cerca Bruno, via Roma 11.

AIUTANTE cucina oppure aiutante laboratorio gastronomia con capacità da banconiere referenziato cerca Salumeria Stellfanone, via Maria Vittoria 2.

APPRENDISTI montaggio automatiche. Presentarsi ore 18-19 mercoledì venerdì: Elmec, via Tiziano 34.

ASPIRANTI maglista cercansi. Lavoro redditizio casa propria. Insegnamento gratuito. Guarnero, Monte Pietà 16. [illegible]

ASSUMESI fissa donna di casa veramente capace, massimo 40enne. Telefonare ore ufficio. Telef. [illegible].

ASSUMIAMO abilissime cravattaie seta. Paga massima. Inutile presentarsi senza requisiti necessari. Principe, corso Matteotti 31.

ASSUMIAMO fresatore et aggiustatori pratici stampi imbutitura e trancia [illegible]. tel. 251-731. A86325

ASSUMIAMO personale praticissimo lavorazione lamiera presso cesoie. Gallione, Basse Lingotto 29.

AUTISTA pratico [illegible] cercasi. Presentarsi mattino via Cesalpino 63.

AUTORIMESSA cerca notturno e lavaggista veramente pratico. Telefonare 679-350 pasti.

CARROZZERIA cerca apprendisti e verniciatori. Via Messina 7.

CERCANSI aggiustatori fresatori I-II e apprendisti officina stampi plastica pressofusione. Telefonare 335-657.

CERCANSI coniugi soli pensionati custodi pratica giardinaggio orto. Referenziare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8083 — Torino».

CERCASI aiutante pettinatrice e manicure. Telefonare 720-749.

CERCASI fresatore 1° o 2° categoria ditta Sali strada Castello Mirafiori 342, Torino, telefono 661-795.

CERCASI giovane aiuto trasportatore litografico. Presentarsi via Mombarcaro 90. A86757

CERCASI operaio e apprendista riparazione accumulatori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8308 — Torino».

CERCASI per villa precollinare zona Gran Madre, coppia domestici esperienza presso famiglie signorile, moglie abile cucina, marito preferibilmente con patente. Ottimo trattamento, alloggio indipendente. Inutile presentarsi se non referenziatissimi. Telefonare ore ufficio 512-668 o scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A86495

CERCASI RETTIFICATORE 1° SPECIALIZZATO PICCOLI PARTICOLARI. PRESENTARSI: UTAS, STRADA TORINO, PIANEZZA.

CERCASI tuttofare a giornata. Telefonare Cellino 515-958.

CERCO pettinatrice finite. Telefonare ora lavoro 82-100. A84610

CERCO pettinatrice 18-26 anni. Via Tunisi 93. Telef. 674-462.

CONIUGI AUTISTA E TUTTOFARE CERCASI PER SERVIZIO FAMIGLIA SIGNORILE. TELEFONARE 284-837.

CONIUGI cercano tuttofare fissa referenziata abile cucina. Telefonare pomeriggio 529-450. A84927

CONIUGI cercano tuttofare referenziata fissa, assistenza. Tel. 546-284.

DA 8 settembre cercasi secondo cuoco abile annuale. Telefonare 82-278 Courmayeur, o scrivere: Casella Postale 29. A86519

DITTA macchine attrezzature assume aggiustatore rettificatore apprendista, conoscenza disegno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8088 — Torino».

FAMIGLIA BENESTANTE CAUSA IMPEGNI PROPRIA INDUSTRIA CERCA ASSUME BRAVA CUOCA TUTTOFARE FISSA TRATTAMENTO FAMILIARE, STIPENDIO ADEGUATO, REFERENZIATA, PREFERIBILMENTE 40-45ENNE. URGENTEMENTE MANOSCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8104 — TORINO». A84912

FAMIGLIA cerca tuttofare fissa. Telefonare 581-058. A86595

FAMIGLIA due adulti cerca ottima cameriera capacità cucina 25-35 anni, referenze controllabili. Tel. 543-348.

FAMIGLIA tre adulti cerca [illegible] fissa o intera giornata pratica referenziata buon trattamento. Telefonare 553-386. A86633

FAMIGLIA tre [illegible] adulte cerca tuttofare fissa maggiorenne, referenziata, buon trattamento, ottimo stipendio. Telefonare 683-897.

IMBIANCHINI artigiani cercansi per lavori Saluzzo. Tel. 721-278 mattino.

MAGLIERISTE per rettilinee 12 ed apprendiste assumo maglificio Arianna. Telefonare 53-196 o presentarsi.

SIGNORE signorine residenti Torino provincia desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Casacci, S. Quintino 4 (cortile). O129

SERIA ditta cerca ragazzo 15enne per facili lavori ufficio. Tel. 767-682.

TAGLIATRICE provetta stagionale cercasi urgentemente, ottime condizioni: Telefonare 650-004.

TUTTOFARE cercasi ore mattino. Esigonsi referenze. Tel. 584-126.

TUTTOFARE fissa anche anziana assumesi, massimo stipendio. Telefonare 80-915 ore ufficio.

TUTTOFARE giovane fissa cerca piccola famiglia, trattamento familiare. Telefonare 82-029. A87047

(16) PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

COGNAC e vini spagnoli, assumonsi introdotti rappresentanti esclusivisti per zone libere, solo provvigione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7693 — Torino». A84188

DITTA Olympic cerca per Piemonte et Lombardia rappresentante introdotto costumi bagno donne uomo ragazzo articolo medio fine. Olympic, via Lagomaggio 122, Rimini.

INTRODOTTO panettieri pasticcieri Torino provincia cerca serie case per vendita strutto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8133 — Torino».

GRANDE industria internazionale assume ed istruisce giovani dinamici anche primo lavoro, [illegible] carriera per vendita articoli successo v brevetto mondiale province Torino, Cuneo, Ivrea, Asti. Forte immediato guadagno, possibilità brillante carriera, ed introduzione lavoro con nostro personale specializzato. Assistenza [illegible]. Scrivere indicando età, studi, referenze e curriculum a «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

LUBRIFICANTI industria produttrice importatrice cerca agenti venditori per zone libere. Ottime condizioni verranno riservate ad elementi effettivamente introdotti clientela resa. Massima riservatezza. Scrivere dettagliando: Casella Pubblimen 210, Genova. 24562

SERIA ditta impianti riscaldamento civili industriali generatori aria calda cerca [illegible] competente. Trattamento ottimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7624 — Torino».

NOVITA' brevetti internazionali indispensabile ovunque consumo continuativo. Ditta licenze cerca concessionari esclusivi provinciali in proprio forti utili. Capitale contanti minimo indispensabile lire 600.000, prima fornitura merce. Interessati saranno convocati per trattative e definizione immediata capoluogo regionale. Scrivere Publicitas L 12-1092 Ginevra, Svizzera. 24908

(18) SMARRIMENTI L. 180 per parola

MANCIA competente a chi riporta cane [illegible] maltese femmina senza coda smarrito domenica sera, via Goito 3, III piano. Telef. 60-419.

(19) INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. ORGANIZZAZIONE Nuovitalia di Maurizio Ennea, affidate indagini prematrimoniali, infedeltà coniugali. Prove legalmente valide. Informazioni ovunque. Riservatezza assoluta. Telefoni 682-110, 652-876, 682-182, Pio Quinto 20. O382

AIRST - Indagini commerciali infedeltà controlli ovunque. Maria Vittoria 18, telefono 41-231. O348

CITTADINI dell'Ordine del 1870, Andrea Doria 8, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORM investigando separa testimoniando, informazioni prematrimoniali, sorveglianze mare, monti. Vittorio Amedeo 21, telef. 544-176, 528-051. O243

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574. O744

IGIENE E TERAPIA L. 180 per parola

DEPILAZIONE definitiva con moderni metodi scientifici. Dottoressa Brescianini. Novara, via Monteverdi 3, telefono 34-315, martedì, venerdì. (Ap. 3304). 20273

DIPLOMATA massaggi curativi, anticellulite, depilazioni, cerette, estetica viso. Telefonare 367-520.

(21) AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A. ACQUISTIAMO autovetture. Cambi, rateazioni. C. Moncalieri 19.

A. ACQUISTIAMO qualsiasi autovettura, pagamento contanti, vendiamo, permutiamo con massime rateazioni. Visitateci, Autosalone corso Corsica 6. O250

A. AUTOMOBILISTI per acquistare vendere autovetture rivolgetevi fiduciosi corso Moncalieri 19.

A TUTTI PREZZI, TUTTE CONDIZIONI RATEALI VENDIAMO PERMUTIAMO QUALSIASI AUTOVETTURA FIA, LANCIA, ALFA ECC. VISITATECI, VIGONE 44. O507

A 40 occasioni con garanzia vende Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 547-173. [illegible]

A 333.000 Dauphine, 4L 380.000, R.8 650.000, Simca 1000 560.000, Simca 240.000, A 40 465.000, Volkswagen 650.000 come nuove vendiamo, Vigone 44. [illegible]

A 865.000 SU STRADA COMPERATE LA NSU PRINZ, LA VETTURA DEL GIORNO, PRATICA ECONOMICA ELEGANTE, CONSEGNA RAPIDA, PROVATELA, CONCESSIONARIA FERRUCCI 80, TEL. 337-095.

ABBIAMO rateazioni BMW 700, Dauphine, Appia III serie, 1200, 500, Leoncino ribaltabile, furgone T 2, Camion 600. Saluzzo 52, Telefono 60-622. O197

ACQUISTASI autobotte chilolitrica usata circolante 5-6 mila litri per prodotti petroliferi bianchi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8121 — Torino».

ACQUISTASI 500, 600, 1100 non semestrali, pagamento contanti. V. Giacosa 26. O184

ALFA ROMEO 2600, GIULIE, SPIDER, SPRINT, GIULIETTE, APPIA SPIDER, ALTRE OCCASIONI VENDIAMO. VIGONE 44. O507

ALL'AUTOSALONE [illegible], S. Maurizio 89, telefono 877-253, potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovetture. Lunghe rateazioni.

ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia [illegible] berline coupé Appia Fulvia Flavia Flaminia B 24. Corso Francia 341. O122

ASSORTIMENTO: 500, 600, 600 furgoni, 1100, 1300, 1200, 1500 spider, R 4, R 8, Vignale, BMW, Citroen, Ondine, Rateizzando, Cavalieri, Nizza 35. O537

AUTONOLEGGI Autoglacose 1100, 600, 500 noleggi senza autista, senza limiti di età o anzianità di patente. Telefonare 687-514. O184

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32 1800, 1300, 1100 D, 600 D, pulmino, 500 giardiniera. Tel. 773-985.

AUTONOLEGGIANDO vetture Volkswagen del Concessionario Grazzi, Saluzzo 29 convincerà acquistarla.

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 1300, 1100 D, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931. O928

AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambia con altra vettura o scooter. Telefonare 687-514.

AUTOSALONE Rodes, Palermo 85, tel. 233-992, corso Casale 158, compra vendita qualsiasi tipo autovetture, massime garanzie. Permute, rateazioni. O432

CARMAN Ghia 1500, Volkswagen 1200 ottime e recenti vende cambia rateizza. Atauto, via Barletta 133.

CERCO auto usata cambio motosega abbattimento nuova. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8102 — Torino».

COME nuove le vetture d'occasione. Collaudate, ricondizionate, garantite. Vastissimo assortimento ogni tipo. Ford Atauto, via Barletta 135.

COMPERIAMO contanti autovetture, vendiamo permutiamo rateizziamo. Visitateci. Corso Moncalieri 19.

CON Simca nuove o d'occasione trascorrete ferie ideali. Consegne sollecite. Locauto, [illegible] Peschiera 342, telefono 790-436, 792-921. O319

CORTINA G.T. come nuova vendo cambio rateizzo. Atauto, via Barletta 133. O280

COTTINO, Commissionaria Alfa Romeo, consegne sollecite tutti tipi. Via Fabro 10 bis. Corso Giulio Cesare 213. O317

FIAT-SAVA commissionaria Salcar, corso Unione Sovietica 91, vasto assortimento [illegible] berline e giardiniere, [illegible] berline, multipla, furgoni, 1100 tutti tipi, 1300, 1500, 1800, 2300, lunghe rateazioni, assistenza.

ECCEZIONALI sconti numerose 600, 1100, 500, Appie, Giuliette, Dauphine, 500 Belvedere, 500 Giardiniera, Bianchina Panoramica, Permute rateazioni garanzia. C. Moncalieri 19.

FULVIA perfettissima 1 anno seminuova vendo 880.000. Via Gravere 54. O496

GIARDINIERA 500 semestrale perfetta vendesi 540.900. Tel. 672-459.

IM3 perfetta pochi chilometri vendo. Telefonare 240-323 ore pasti.

INNOCENTI Austin A 40 S berlina, combinata portata 318 kg. permute, dimostrazioni Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 547-173; Unione Sovietica 22, telefono 587-000; Siracusa 40, telefono 396-851.

INNOCENTI Morris IM3, trazione anteriore, sospensioni idroelastic permute, dimostrazioni Auto Torino, Principe Eugenio 11, tel. 547-173; Unione Sovietica 82, telef. 587-000; Siracusa 40, telefono 396-851.

JEEP, jepponi, Chevrolet, Mercedes, 615, 626, Beta. Telef. 890-709. Coppa, Strada Meisino 91. [illegible]

MGA MK2 [illegible] '62 pochissimi chilometri privato vende. Tel. 399-747 ore pasti. O174

[illegible] anticipo consegna immediata 500, 600, 1100, Appia, R.4, R.8 nuove usate massima garanzia. Via Gioberti 17. O315

NSU PRINZ 865.000 SU STRADA PRONTA CONSEGNA 30 MESI SENZA CAMBIALI. COMMISSIONARIA CORSO FERRUCCI 80.

OCCASIONE privato vende 1100 familiare seminuova. Telefonare ore pomeridiane 299-946. A84974

OCCASIONI 1100 Vignale 1959 seminuovo 480.000, 500 Giardiniera perfetta 380.000, Appia III serie proprietario unico 660.000 altre I serie guida sinistra bellissime 260.000, Volkswagen 1962 1963 unici proprietari come nuove cambio rateizzo. Corso Corsica 6. O250

OCCASIONISSIMA! MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. O758

OCCASIONISSIME BMW 1800 semestrale come nuova vendo cambio. Telefonare 697-872. O496

OCCASIONISSIME rateaimente vendonsi vetture di ogni tipo. Telefonare 851-860. O483

PEUGEOT 404 CARBURATORE, INIEZIONE, DIESEL, DIMOSTRAZIONE PERMUTE. SIDAUTO, UNIONE SOVIETICA 85, TEL. 632-525.

PORSCHE 1600, occasione, perfetta, vendo cambio rateizzo. Tel. 511-597.

PRIVATAMENTE vendo Volkswagen 1200 come nuova perfettissima, telefonare 323-509. O250

PRIVATO unico proprietario vende 1100 special 1962 620.000. Telefonare 276-249 ore pasti.

PRIVATO vende cambio inferiore Giulietta sprint perfetta 460.000, tel. 323-509. O250

PRIVATO vende N. 500 mesi 8. Telefonare 238-080. A86958

PRIVATO vende privato 500 D dieci mesi. Telefonare ore pasti 516-175.

PRIVATO vende privato 1100 D azzurra 11 mesi 780.000. Telefonare 384-825. A85017

PRIVATO vende rateaimente 1100 103 pochi km. perfettissima vera occasione. Telef. 323-509.

PRIVATO vende 1500 semestrale, 7000 km., radio pulsante, accessoriato garanzia Fiat 1.080.000. Telefonare 323-509. O250

QUALSIASI tipo Fiat Lancia Alfa. Cambi, rateazioni. C.so Moncalieri 19.

RATEALMENTE con minimo anticipo, 500, 600, 1100 da 130.000 a 460.000. Corso Corsica 6.

RATEALMENTE Giulietta TI 1960 520.000, 103 '57 250.000, Dauphine quadrimarce motore nuovo 450.000, 600, 500 assortimento. Telefonare 85[illegible] O405

RIMORCHIO 3 assi Viberti m. 7,50 vendesi. Telefonare 297-136.

SACAUTO, Commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, tel. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni di prezzo e pagamento. [illegible]

SICA Concessionaria Fiat-Sava, via Nizza 30, telefono 652-662/3 esposizione permanente del veicolo usato, tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza. O146

SICUREZZA VELOCITA, ELEGANZA SI SA E' SIMCA, CONCESSIONARIO MORELATO, VIA CIGNA 63, TELEFONO 237-717, 277-989. MASSIME FACILITAZIONI. O277

SPIDER A.R. unico proprietario, 15.000 km. reali, privato vende. Facilitazioni. Telefonare 632-117.

VENDO jeep e autobus 10 posti. Corso Belgio 97. A87037

VENDO 500 40.000 km. Franco, via Omegna 20, Cascina Vica.

VOLKSWAGEN, Porsche pronte. Concessionario Grazzi, Saluzzo 29. Assortimento usato. Massime facilitazioni, prezzi convenientissimi.

VOLTURA 500: 8.400; 600: 11.900; 1100: 14.900; Assicurazioni. Agenzia RT, Mazzini 15, telef. 553-215.

500 D, 600 D, 1100 D, semestrali, ottimamente rodate, vendono dipendenti tramite Scolli, corso Duca Abruzzi 6 bis, telefono 515-888.

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTE anche senza anticipo lunghe rateazioni, massima valutazione moto usate. Pasquero, Principe Amedeo 11. O224

LAMBRETTIZZATEVI! Accettiamo acconto vostra vecchia moto. Agenzia Ronco, piazza Vigliardi Paravia 5, Torino. Telefono 489-743. A86091

PICCOLI trasporti preferite motocarri Empolini 48 cc. trasmissione cardano, Ogliaro, Principe Tommaso 37.

ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A.A.A. SVUOTIAMO cantine, solai acquistando rottami, cose varie. Telefonare 482-493. O399

A.A. SGOMBRIAMO alloggi cantine solai acquistiamo rottami oggetti vari. Telefonare 484-370. A84566

A. ACQUISTA: anticaglie, oggetti, merci varie, rimanenze locali. Telefono 732-264, 237-648.

A. TUTTE macchine cucire applicansi mobiletti, riparazioni. Canavesio, Re Umberto 11, telefono 519-877.

A 2600 in più sedie cromate inoltre poltroncine ufficio prezzi fabbrica. Rappresentante via Marco Polo 18.

A 8500 in più armadietti metallici per bagno. Rappresentante, via Marco Polo 18 bis. O934

AFFARONE solo Rinascimento noce finemente scolpito vendesi per realizzo. Telefonare 322-839.

AFFARONE svendo bellissima camera letto 165.000, tinello poliestere 85 mila. Telefonare 862-396.

AL mobilificio Stella vasta esposizione, Castelnuovo 10, Barriera Casale, telefono 878-392. A84421

ANTICHITA' soprammobili, articoli regalo, mobili giunco, lampadari, tappeti, entrate. Alasia, Vinzaglio 5.

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni, Via Bogino 4, cortile. O167

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile).

CACCIATORI risparmierete acquistando direttamente il vostro abbigliamento pratico razionale dalla industria specializzata Bianciardi, Cavour 30, Torino. A84235

MOBILI Cantù lusso e comuni prezzi di fabbrica lunghe rateazioni. Visitare esposizione, Sant'Anselmo 1.

MOBILI «Cassbelle», mille esposizione [illegible], lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Overt. Vastissimo assortimento mobili ogni tipo. Lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Via Riberi 6, fianco Mole, tel. 81-358

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano assortimento mobili, camere signorili armadioni prezzi convenienti. Francia 280, Issiglio 74. O543

MOSTRA armadioni veneziani svedesi comuni lusso. Issiglio 74, Francia 280

OCCASIONI svendonsi scaffali banchi pastaie vetrine per negozi. Telefonare 484-028. A84822

RISPARMIERETE acquistando direttamente da fabbricanti in Brianza mobili, salotti. Telefonare 210-715.

SGOMBRO cantine solai alloggi ville compero anticaglie soprammobili mobili antichi quadri. Telef. 731-740.

TELEVISORI migliori marche, modelli 1964, sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 889-883.

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regnie, cavalcavia corso Francia, tel. 794-575. Salotti, armadioni, mobili svedesi, materasso brevettato Regina. 23649